



2024

Relazioni e Bilancio

FIDIMED Società di Garanzia Collettiva dei Fidi

Sede legale in Palermo – Via Siracusa n. 1/E

Codice Fiscale e Partita IVA 00730360823

Registro Imprese di Palermo n. 00730360823 - R.E.A. n. 148691

confidipalermo@legalmail.it

Iscritta all'Albo Cooperative n. 145393

Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'articolo 106 T.U.B.

Codice Identificativo 19542.0

Indice

Organi sociali

Highlights

Bilancio al 31 dicembre 2024

Relazione sulla gestione

1. Quadro Macroeconomico di riferimento
2. Andamento della gestione e principali indicatori
3. Rischi ed adeguatezza patrimoniale
4. Altre informazioni
5. Principali fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2024
6. Obblighi di trasparenza nella rendicontazione delle erogazioni pubbliche
7. Rendicontazione Assessorato Regionale dell'Economia
8. Evoluzione prevedibile della gestione
9. Proposta in ordine al risultato d'esercizio

Prospetti contabili

Stato Patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Rendiconto Finanziario

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Altre informazioni

Organi Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRATORE

Presidente	Salvatore Molè
Vicepresidente	Alfio Baudo
Amministratore Delegato	Michelangelo Fabio Maria Montesano
Consiglieri	Domenico Cutrale
	Antonino Salerno
	Marina Taglialavore
	Arturo Maria Vincenzo Giorgianni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Luigi Sciarrino
Sindaci effettivi	Maurizio Attinelli
	Giuseppe Cimino
Sindaci Supplenti	Alessandra Maria Dibartolo
	Scebba Massimo

SOCIETA' DI REVISIONE

RIA Grant Thornton S.p.A.

Fidimed Soc. Coop. P.A.

Highlights

Dati economici	2024	2023	Δ	
Margine di interesse	751.708	747.440	4.268	0,57%
Commissioni nette	4.089.085	2.127.799	1.961.286	92,17%
Margine di intermediazione	4.728.407	2.786.645	1.941.762	69,68%
Accantonamenti netti ai fondi rischi	(804.748)	226.747	(1.031.495)	-454,91%
Costi di struttura	(3.016.073)	(2.676.624)	(339.449)	12,68%
Costi del personale	(1.832.498)	(1.592.346)	(240.152)	15,08%
Risultato della gestione finanziaria	3.802.114	2.119.365	(1.682.749)	-79,40%
Risultato netto dell'esercizio	521.401	245.365	276.036	112,50%

Dati patrimoniali-finanziari	2024	2023	Δ	
Totale attivo	51.527.695	46.724.762	4.802.933	10,28%
Garanzie ed impegni irrevocabili	81.890.849	86.230.302	(4.339.453)	-5,03%
Volume attività finanziaria	159.246.823	159.268.985	(22.162)	-0,01%
Crediti verso la clientela	18.248.692	24.885.677	(6.636.985)	-26,67%
Attività di rischio ponderate (RWA)	45.346.924	40.739.781	4.607.143	11,31%
Capitale primario di classe 1 (CET1)	12.064.446	11.539.264	525.182	4,55%
Patrimonio netto	12.223.552	11.619.231	604.321	5,20%
Fondi rischi garanzie prestate (compreso Regione)	11.200.172	11.565.508	(365.337)	-3,16%
Fondo rischi garanzie deteriorate	10.583.963	10.820.705	(236.743)	-2,19%
Fondo rischi garanzie in bonis	616.209	744.803	(128.594)	-17,27%
Sofferenze	20.601.359	20.261.789	339.570	1,68%
Garanzie in bonis	57.014.178	61.281.262	(4.267.084)	-6,96%
Altre garanzie deteriorate	4.275.313	4.687.251	(411.938)	-8,79%

Indicatori di autonomia patrimoniale	2024	2023		
Fondi propri/Totale attività (Leverage ratio)	23,41%	24,70%		
Capitale primario di classe 1 (CET1)/attività di rischio	26,60%	28,32%		

Indicatori di redditività	2024	2023		
R.O.E.	4,3%	2,1%		
R.O.A.	1,01%	0,53%		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	15,90%	26,82%		
Commissioni nette/Margine di intermediazione	86,48%	76,36%		
Margine di interesse/Totale attivo	1,46%	1,60%		
Margine di intermediazione/Totale attivo	9,18%	5,96%		

Indicatori di efficienza	2024	2023		
Sofferenze/Totale garanzie rilasciate	25,16%	23,50%		
Costi di Struttura/M. di interm. (Cost Income Ratio)	63,8%	96,1%		
Spese del personale/Margine di intermediazione	38,76%	57,14%		
Spese del personale/Totale attivo	3,56%	3,41%		
Costi di Struttura/Totale attivo	5,85%	5,73%		



Relazione sulla gestione del Bilancio al 31 dicembre 2024

FIDIMED Società di Garanzia Collettiva dei Fidi

Sede legale in Palermo – Via Siracusa n. 1/E

Codice Fiscale e Partita IVA 00730360823

Registro Imprese di Palermo n. 00730360823 - R.E.A. n. 148691

confidipalermo@legalmail.it

Iscritta all'Albo Cooperative n. 145393

Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'articolo 106 T.U.B.

Codice Identificativo 19542.0

Sommario

- 1. Quadro Macroeconomico di riferimento**
- 2. Andamento della gestione e principali indicatori**
- 3. Rischi e adeguatezza patrimoniale**
- 4. Altre informazioni**
- 5. Principali fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2024**
- 6. Obblighi di trasparenza nella rendicontazione delle erogazioni pubbliche**
- 7. Rendicontazione Assessorato Regionale dell'Economia**
- 8. Evoluzione prevedibile della gestione**
- 9. Proposta in ordine al risultato d'esercizio**

Gentili Soci,

a nome del Consiglio di Amministrazione e di tutti i nostri collaboratori, è con piacere che rivolgo a tutti Voi il mio caloroso saluto e Vi ringrazio per la Vostra partecipazione alla vita del Confidi e per la Vostra presenza alla nostra Assemblea.

La relazione che Vi presentiamo è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso, alla luce del contesto economico e locale di riferimento.

1. Quadro Macroeconomico di riferimento

Nel 2024, il quadro macroeconomico globale è migliorato, trainato dalla resilienza dell'economia statunitense, che ha mantenuto una crescita solida (+2,8%), supportata da domanda interna forte e politiche economiche favorevoli.

L'inflazione è calata meno del previsto, soprattutto nel settore servizi, mentre le banche centrali hanno iniziato un allentamento monetario per stimolare la crescita.

Le tensioni geopolitiche, tra il conflitto in Ucraina, gli scontri in Medio Oriente e l'incertezza sulle politiche protezionistiche USA, hanno continuato a pesare su energia e materie prime.

Secondo il FMI, la crescita globale nel 2024 è stimata al 3,2%, con l'Eurozona in ripresa (+0,8%) ma ancora penalizzata dall'inflazione e dalla debolezza della domanda interna.

La Germania è in recessione per il secondo anno consecutivo, mentre la Spagna si conferma tra le economie più dinamiche (+3,1%). Francia e Italia hanno registrato una crescita stabile all'1,1% e 0,6%. In Cina, la crescita è rallentata al 4,8%, condizionata dalla crisi immobiliare e dall'aumento del debito, sebbene gli stimoli fiscali abbiano migliorato le prospettive.

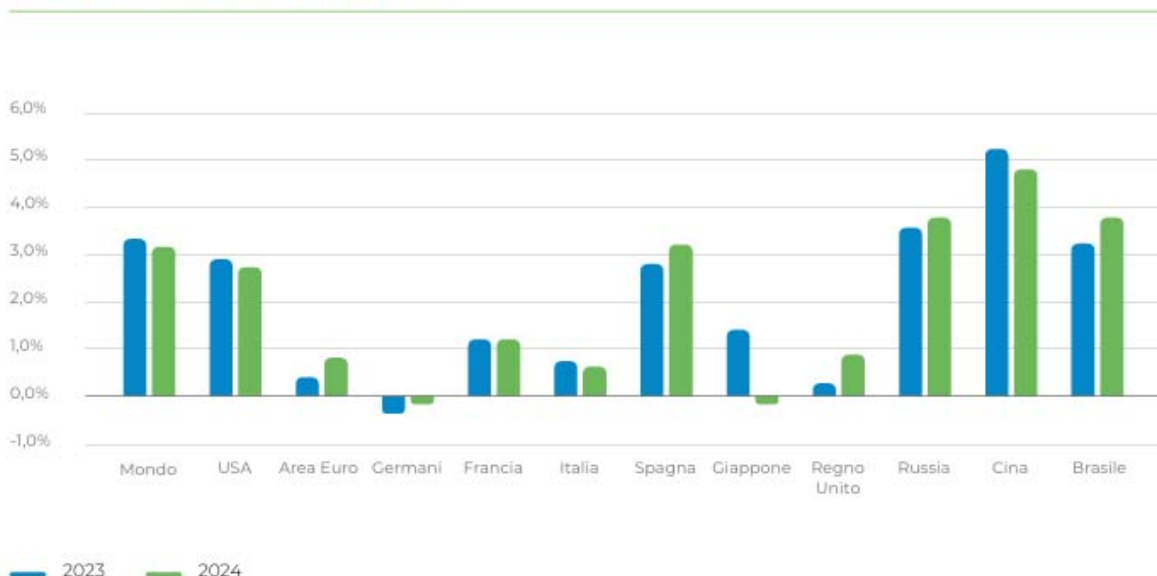
Le tensioni commerciali globali e le possibili nuove politiche protezionistiche restano fattori di rischio per investimenti e fiducia delle imprese.

Nel quarto trimestre gli indici PMI (*purchasing managers' indices*) dei responsabili degli acquisti delle imprese manifatturiere hanno continuato a mostrare segni di debolezza, soprattutto nell'area dell'euro, mentre hanno evidenziato una lieve ripresa in Cina, dove le vendite al dettaglio e le esportazioni sono cresciute più del previsto.

Gli indicatori per i servizi sono migliorati negli Stati Uniti – dove hanno risentito anche della risoluzione dell'incertezza politica dopo l'esito elettorale – nonché in Cina; sono invece peggiorati nelle altre principali economie avanzate, pur rimanendo al di sopra della soglia di espansione. Secondo le proiezioni pubblicate a dicembre dall'OCSE, nel 2025 il PIL mondiale

crescerebbe del 3,3 per cento, in linea con il 2024. Su queste previsioni gravano però i rischi derivanti dall'acuirsi delle tensioni internazionali.

Variazione del PIL 2023-2024 per paese



In estate il commercio internazionale ha rallentato, sebbene meno di quanto atteso grazie all'espansione sostenuta delle importazioni statunitensi; i PMI globali relativi ai nuovi ordinativi esteri suggeriscono un ulteriore indebolimento nel quarto trimestre.

L'intenzione di introdurre dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense inciderà negativamente sull'andamento degli scambi mondiali, tuttavia, nel breve periodo questi ultimi potrebbero accelerare, se gli importatori decidessero di anticipare i propri ordini in vista dell'attuazione delle misure annunciate.

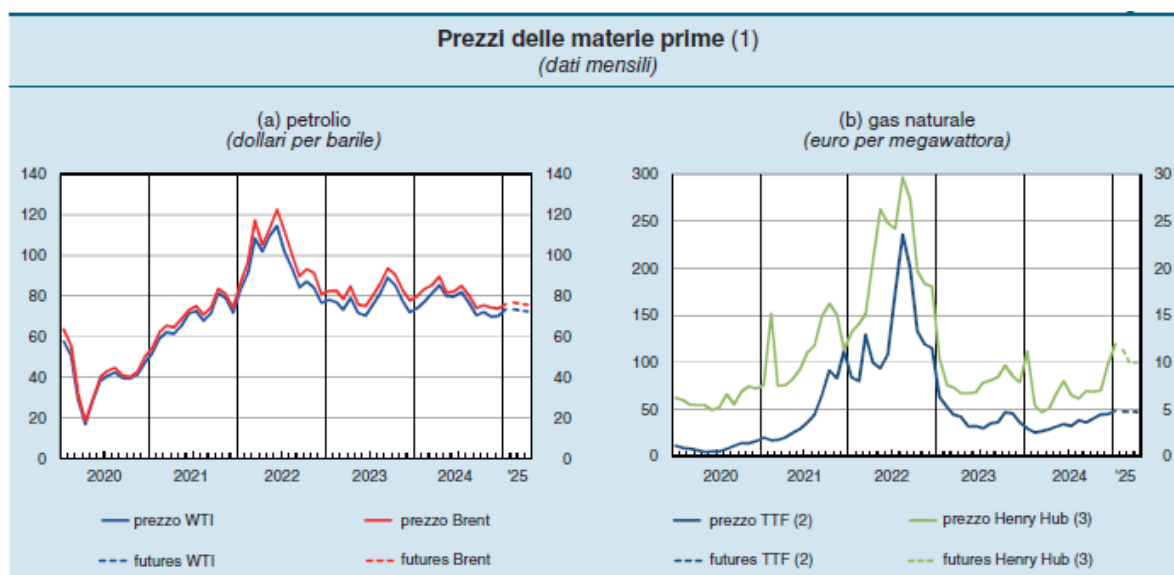
Al netto di tali fattori, il commercio mondiale di beni e servizi aumenterebbe di circa il 3,2% in linea con la crescita del prodotto.

L'evoluzione degli scambi internazionali sarà tuttavia fortemente influenzata dalle politiche commerciali degli Stati Uniti e dalle eventuali reazioni degli altri paesi.

Dall'inizio di ottobre il prezzo del Brent è leggermente aumentato, di circa il 3%, collocandosi intorno agli 80 dollari al barile.

Dopo il calo nei mesi autunnali, le quotazioni sono tornate a salire nella prima metà di gennaio, a seguito dei robusti dati macroeconomici statunitensi e all'introduzione di nuove sanzioni americane contro il settore petrolifero russo.

L'esito delle elezioni americane ha alimentato aspettative di un'espansione della produzione di petrolio, attenuando l'impatto sui prezzi della decisione dei paesi membri dell'OPEC+ di estendere i tagli alle forniture e di rinviare i successivi aumenti ai primi mesi del 2025.



Fonte: LSEG.

(1) Per i prezzi a pronti, medie mensili fino a dicembre 2024; il dato di gennaio 2025 si riferisce alla media dei dati giornalieri dal 1° al 10 gennaio. Per i prezzi dei futures, quotazioni del 10 gennaio 2025. – (2) Prezzo del gas scambiato sul mercato TTF nei Paesi Bassi. – (3) Prezzo del gas distribuito attraverso il polo Henry Hub in Louisiana (USA). Scala di destra.

Da ottobre, dopo un periodo di elevata volatilità, il prezzo di riferimento del gas naturale per i mercati europei (Title Transfer Facility, TTF) è salito a 47 euro al megawattora.

Oltre a diversi fattori legati alla domanda – come l'inizio della stagione fredda e la ridotta produzione di elettricità generata da impianti eolici – da fine dicembre l'aumento rispecchia soprattutto l'interruzione dei flussi di gas russo verso l'Europa orientale attraverso l'Ucraina, i quali soddisfacevano circa il 5% della domanda annuale europea di gas.

L'interruzione è stata determinata dal mancato rinnovo dell'accordo di transito tra i due paesi. Il moderato incremento dei rischi alle forniture si è riflesso nelle quotazioni dei contratti futures a un anno, saliti a 43 euro per megawattora. Inoltre, gli stoccaggi europei nella prima metà di gennaio sono scesi al 66 per cento della capacità totale, circa 15 punti percentuali al di sotto dei livelli osservati nello stesso periodo dello scorso anno.

In dicembre l'inflazione al consumo sui dodici mesi ha segnato un leggero rialzo negli Stati Uniti, in linea con le aspettative degli analisti, portandosi al 2,9 per cento (dal 2,7 in novembre); la componente di fondo è scesa appena al 3,2 per cento.

Nel Regno Unito, l'inflazione è diminuita al 2,5%, un valore lievemente al di sotto delle attese; in Giappone a novembre era invece aumentata più del previsto, al 2,9%.

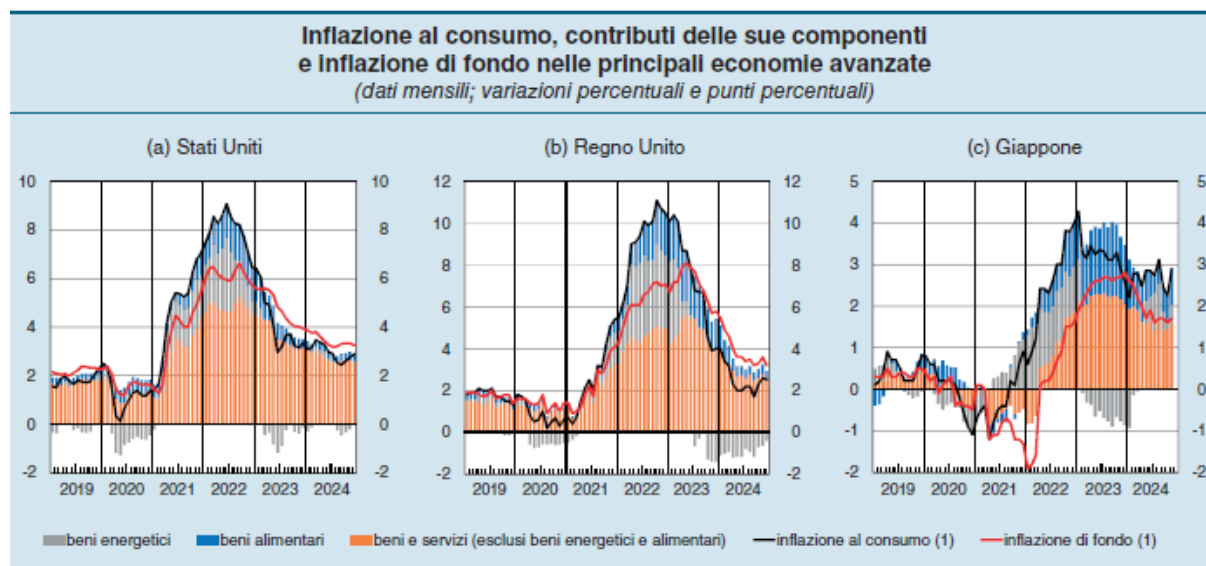
Nella riunione di dicembre, la Federal Reserve ha deciso un nuovo taglio dei tassi di riferimento di 25 punti base, portandoli al 4,25-4,5 per cento.

I membri del Federal Open Market Committee prevedono ulteriori tagli per 50 punti base entro dicembre del 2025 – una riduzione meno ampia rispetto a quanto anticipato in settembre – alla luce di una disinflazione attesa più lenta.

A dicembre la Bank of England, dopo il taglio di 25 punti base deciso nella riunione precedente, ha mantenuto i tassi invariati al 4,75 per cento, confermando un approccio cauto e graduale all'allentamento.

Nello stesso mese anche la Banca del Giappone, nonostante aspettative diffuse di un aumento, ha lasciato inalterati i tassi allo 0,25 per cento. La Banca centrale cinese ha confermato un orientamento monetario espansivo, volto a sostenere la crescita economica in un contesto di domanda interna ancora debole.

Sul fronte fiscale, dopo il pacchetto di misure annunciato a novembre per gestire i rischi finanziari dei governi locali, le autorità hanno comunicato a metà dicembre un nuovo piano di interventi per il 2025, focalizzato sul sostegno dei consumi interni, i cui dettagli tuttavia non sono stati ancora resi noti.



Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali.

(1) Variazioni percentuali sui 12 mesi; l'inflazione di fondo esclude i beni energetici e alimentari.

L'AREA DELL'EURO

Nei mesi estivi il PIL dell'area è aumentato oltre le attese, sostenuto da fattori temporanei, nel terzo trimestre del 2024 il prodotto dell'area dell'euro ha accelerato allo 0,4%, dallo 0,2% del periodo precedente.

La più alta crescita è in parte riconducibile alla forte espansione in Irlanda (con un contributo di 0,1 punti percentuali), a causa di un deciso seppure temporaneo incremento degli investimenti in proprietà intellettuale. Fra i principali paesi, il PIL ha sostanzialmente ristagnato in Germania e in Italia, mentre è salito a tassi elevati in Spagna; in Francia l'attività ha beneficiato della maggiore domanda connessa con i Giochi olimpici.

Nel complesso dell'area, il contributo negativo della domanda estera netta è stato più che compensato da quello dei consumi e degli investimenti. Questi ultimi, al netto dell'apporto irlandese, sono tuttavia diminuiti.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è salito nei servizi e nelle costruzioni, ma è sceso nell'industria, escludendo il dato eccezionale irlandese.

Gli indicatori disponibili suggeriscono un incremento solo modesto del PIL dell'area dell'euro nel quarto trimestre, coerentemente con il venire meno dei fattori temporanei che avevano sostenuto l'attività nei mesi estivi.

Il ciclo industriale si mantiene debole, come segnalato dall'ulteriore calo della produzione nel bimestre ottobre-novembre rispetto all'estate, dal PMI manifatturiero ben al di sotto della soglia di espansione in dicembre e dal deterioramento della fiducia delle imprese in autunno e si è attenuato anche l'impulso alla crescita fornito dall'attività nei servizi, che nel terzo trimestre aveva beneficiato del buon andamento della stagione turistica.

Crescita del PIL e Inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2023	2024 2° trim. (1)	2024 3° trim. (1)	2024 dicembre (2)
Francia	0,9	0,2	0,4	1,8
Germania	-0,3	-0,3	0,1	2,8
Italia	0,7	0,2	0,0	1,4
Spagna	2,7	0,8	0,8	2,8
Area dell'euro	0,4	0,2	0,4	(2,4)

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (2) Dati mensili; variazioni sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

Dall'avvio della crisi energetica, nei mesi autunnali del 2021, la produzione manifatturiera dell'area dell'euro ha registrato un calo significativo, arretrando nello scorcio del 2024 al di sotto dei livelli rilevati prima della pandemia.

Per l'industria tedesca, che incide per oltre un terzo sulla manifattura dell'area, e per quasi la metà sul comparto dei beni di investimento, la flessione è stata decisamente più accentuata, con riflessi negativi anche per gli altri paesi. All'andamento relativamente più sfavorevole della Germania contribuiscono tre cause principali.

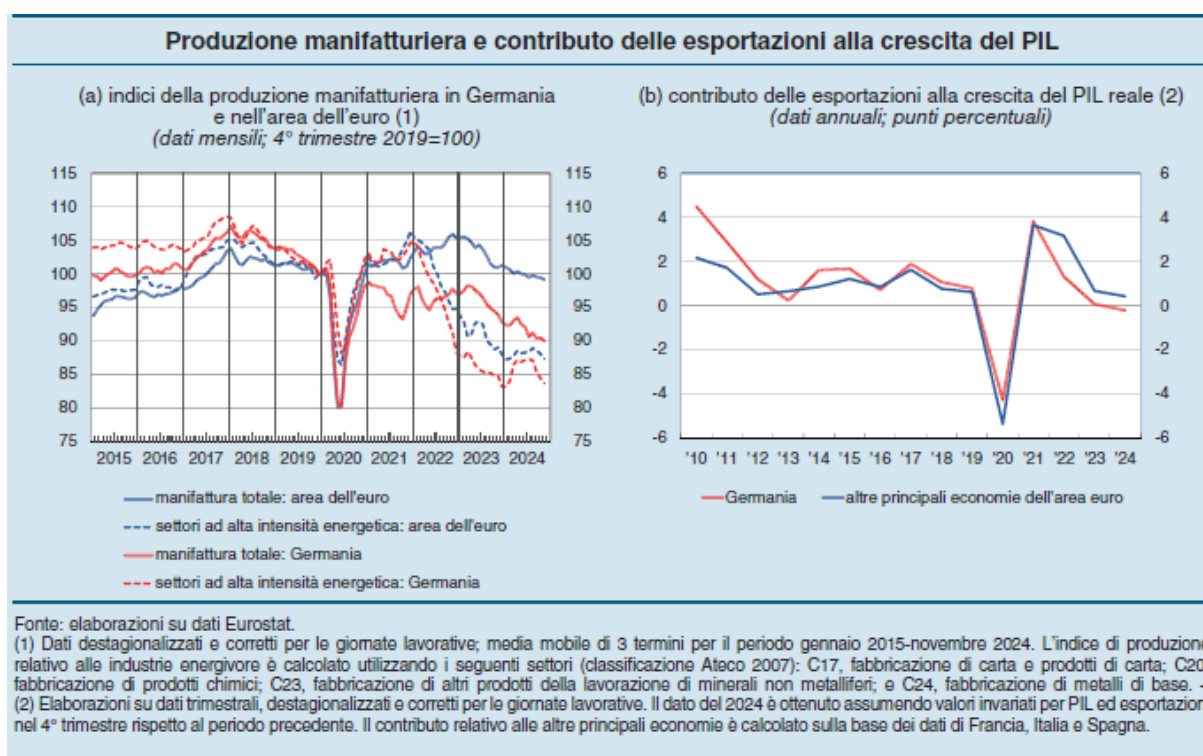
In primo luogo, il rialzo dei costi dell'energia in Europa ha colpito più duramente la produzione tedesca rispetto al resto dell'area. Ciò rispecchia in larga misura le caratteristiche tecnologiche del comparto chimico del paese, che rendono questo settore particolarmente dipendente dal gas naturale. La debolezza dell'attività dell'industria chimica, per via delle sue forti interconnessioni settoriali, si è propagata alle altre industrie ad alta intensità energetica⁴, determinando una diminuzione della produzione di questo comparto più brusca in Germania nel confronto con il complesso dell'area.

In secondo luogo, la debolezza della domanda globale di beni, la progressiva frammentazione degli scambi commerciali e la maggiore competizione dei produttori cinesi hanno penalizzato le imprese manifatturiere tedesche in misura più marcata rispetto a quelle dei principali paesi dell'area, a causa della maggiore apertura commerciale della Germania.

Nel confronto con il decennio precedente la pandemia, il contributo alla crescita del PIL delle esportazioni tedesche si è ridotto, scendendo al di sotto di quello degli altri maggiori paesi.

Infine, l'industria dell'area ha risentito della più recente debolezza del comparto automobilistico, che ha subito i contraccolpi sia di un diffuso calo della domanda – connesso anche con le incertezze normative nella fase di transizione verso la produzione di veicoli elettrici – sia della crescente concorrenza delle case automobilistiche cinesi.

Tale settore rappresenta il 16% della produzione manifatturiera in Germania, quasi il doppio del complesso dell'area dell'euro (poco meno del 9%).



L'Eurosistema ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita per l'area euro.

Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema pubblicate a dicembre, dopo una crescita dello 0,7% nel 2024, il prodotto dell'area si espanderà dell'1,1 nel 2025, dell'1,4 nel 2026 e dell'1,3 nel 2027.

Rispetto allo scorso settembre, le previsioni sono state riviste al ribasso, nel complesso di circa mezzo punto percentuale nel triennio 2024-26.

La revisione riflette principalmente le attese di una ripresa più contenuta della spesa delle famiglie e delle esportazioni.

L'INFLAZIONE NELL'AREA EURO

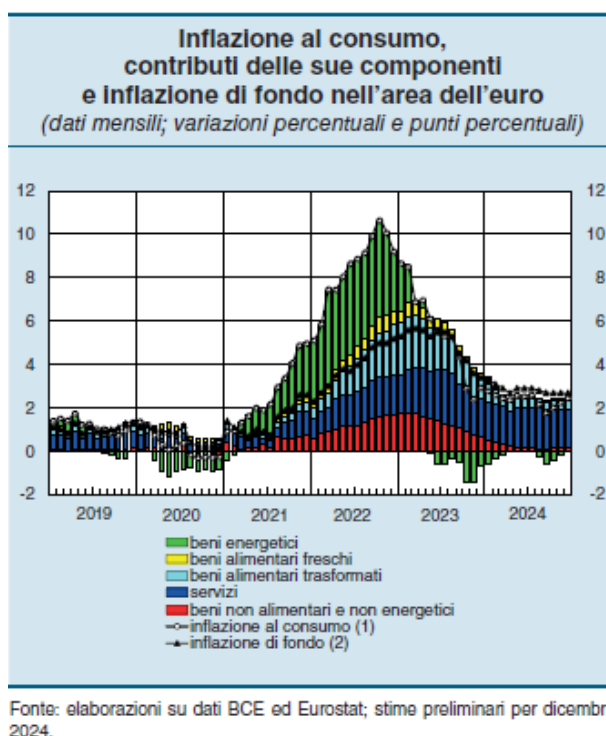
L'inflazione rimane attorno al 2%. In dicembre, secondo le stime preliminari, l'inflazione al consumo è aumentata al 2,4% sui dodici mesi (dal 2,2 in novembre), per via della dinamica della componente energetica, tornata lievemente positiva.

L'inflazione di fondo, misurata al netto dei beni alimentari ed energetici, è rimasta stabile al 2,7%; quella dei servizi resta su valori elevati (4,0%) dalla fine del 2023, sostenuta dalle voci i cui prezzi si adeguano con ritardo rispetto all'indice generale (ad es. gli affitti di abitazioni, i servizi sanitari e le attività assicurative).

Secondo le proiezioni di dicembre degli esperti dell'Eurosistema, la crescita dei prezzi si collocherà al 2,1% nel 2025, all'1,9 nel 2026 e al 2,1 nel 2027.

Rispetto alle stime di settembre, le previsioni sono state riviste al ribasso di 0,1 punti percentuali per il 2025, mentre sono rimaste invariate per il 2026.

La revisione riflette principalmente un calo più marcato della componente energetica che ha più che compensato le attese di un maggiore rialzo di quella alimentare.



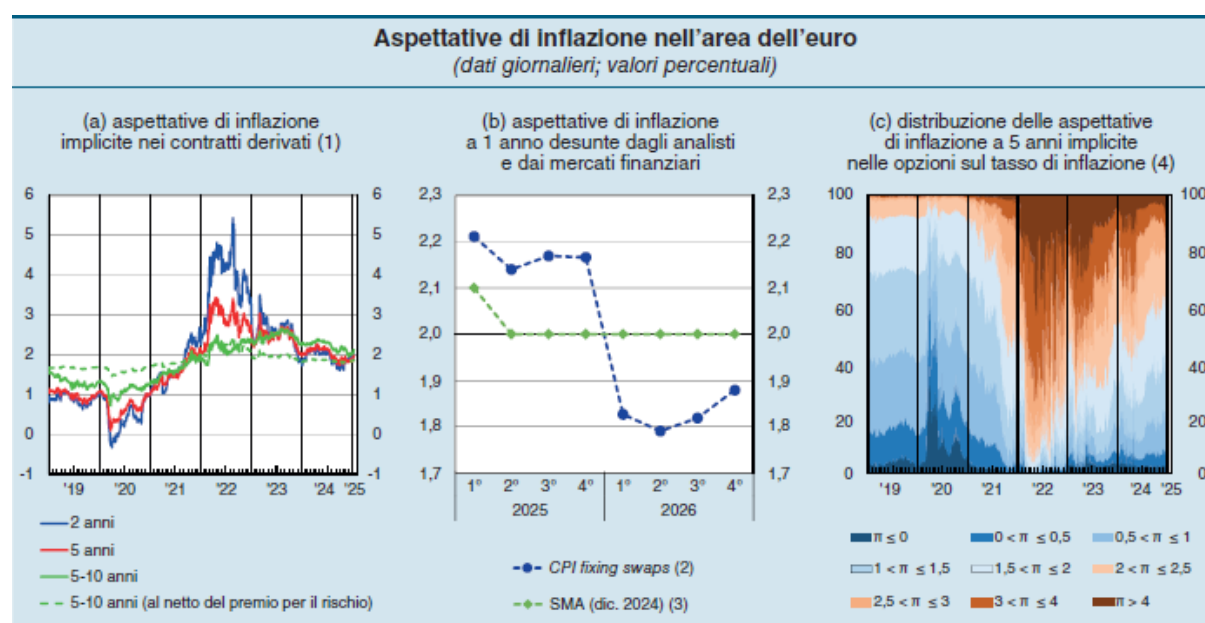
Tra l'inizio di ottobre e la metà di gennaio le aspettative di inflazione desunte dai rendimenti dei contratti di *inflation-linked swap* (ILS) sono aumentate sugli orizzonti a due e cinque anni (al 2,0%), mentre si sono mantenute stazionarie su quello tra cinque e dieci anni in avanti (al 2,1%).

Con riferimento a quest'ultimo orizzonte temporale, i rendimenti al netto delle stime del premio per il rischio di inflazione si collocano intorno all'1,9%, sostanzialmente in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

Anche sull'orizzonte più prossimo, le attese desumibili dal mercato, basate sui contratti di *CPI fixing swap*, delineano una stabilizzazione dell'inflazione intorno al 2 per cento nel 2025 e una riduzione nel corso del 2026.

Secondo gli operatori intervistati alla fine di novembre nell'ambito della *Survey of Monetary Analysts* (SMA) della BCE, l'inflazione si collocherebbe vicino al 2% a partire dal primo trimestre del 2025.

Infine, la distribuzione delle aspettative di inflazione desunte dal prezzo delle opzioni indica una probabilità del 39% che l'inflazione risulti inferiore all'1,5% in media nei prossimi cinque anni (quella che superi il 2,5 è pari al 24%).



LA BANCA CENTRALE EUROPEA

La Banca Centrale Europea ha avviato nel 2024 un ciclo di riduzione dei tassi di interesse dopo il periodo di politica monetaria restrittiva iniziato nel 2022. Questo cambiamento di rotta si inserisce in un contesto caratterizzato da:

- **Rallentamento dell'inflazione** nell'Eurozona, scesa significativamente dai picchi del 2022
- **Crescita economica moderata** con segnali di rallentamento in alcuni settori produttivi
- **Pressioni sui mercati del lavoro** che iniziano ad allentarsi
- **Incertezze geopolitiche** che continuano a influenzare le prospettive economiche

Data	Tasso sui depositi	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Tasso sui prestiti marginali
Marzo 2024	3,75%	4,25%	4,50%
Giugno 2024	3,50%	4,00%	4,25%
Settembre 2024	3,25%	3,75%	4,00%
Dicembre 2024	3,00%	3,50%	3,75%
Marzo 2025	2,75%	3,25%	3,50%

Motivazioni della riduzione dei tassi:

1. Andamento dell'inflazione

L'inflazione nell'Eurozona è scesa significativamente rispetto ai picchi del 2022-2023, avvicinandosi all'obiettivo del 2% della BCE. I dati più recenti mostrano:

- Inflazione headline: 2,2% (febbraio 2025)
- Inflazione core (al netto di energia e alimentari): 2,4%

2. Dinamiche di crescita economica

- PIL dell'Eurozona in crescita moderata (+0,9% su base annua)
- Produzione industriale ancora sotto pressione (-0,7% nell'ultimo trimestre)
- Consumi privati in lieve ripresa (+1,1%)

3. Mercato del lavoro

- Tasso di disoccupazione stabile al 6,5%
- Crescita salariale in rallentamento al 3,2% annuo
- Minori pressioni inflazionistiche derivanti dal costo del lavoro

Implicazioni per il sistema finanziario ed economico:

Settore bancario

- Margine di interesse in probabile contrazione
- Possibile aumento dei volumi di credito
- Miglioramento della qualità del credito con minori accantonamenti

Mercati obbligazionari

- Rendimenti dei titoli di Stato in calo
- Restringimento degli spread tra paesi "core" e "periferici"
- Rivalutazione delle obbligazioni a tasso fisso già emesse

Mercato immobiliare

- Possibile ripresa delle transazioni immobiliari
- Miglioramento delle condizioni di accesso ai mutui
- Potenziale stabilizzazione/aumento dei prezzi degli immobili

Imprese

- Riduzione del costo del debito
- Maggiore facilità di accesso al credito
- Potenziale incremento degli investimenti

Prospettive future:

Secondo le dichiarazioni della Presidente Christine Lagarde e le aspettative di mercato, il percorso di riduzione dei tassi dovrebbe proseguire con cautela nel corso del 2025, con:

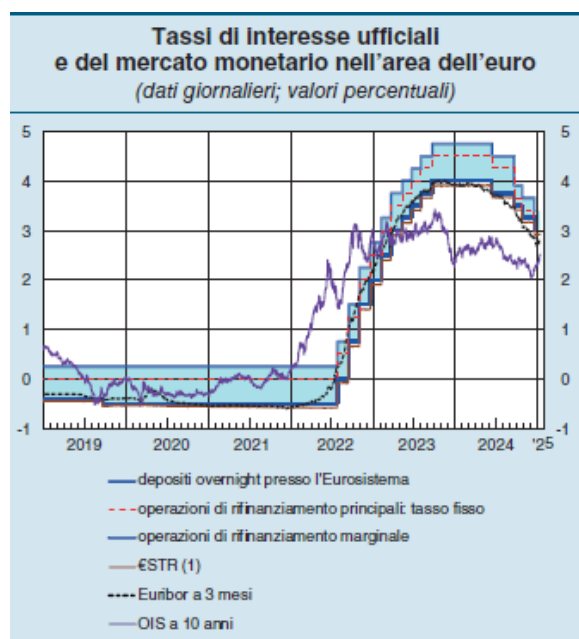
- Ulteriori tagli previsti tra 50 e 75 punti base entro fine anno
- Approccio "*data dependent*" con decisioni basate sull'evoluzione dei dati macroeconomici
- Particolare attenzione all'andamento dell'inflazione core e alla crescita salariale
- Possibile pausa nel processo di riduzione in caso di shock inflazionistici

Conclusioni e raccomandazioni

La riduzione dei tassi da parte della BCE rappresenta un'opportunità significativa per:

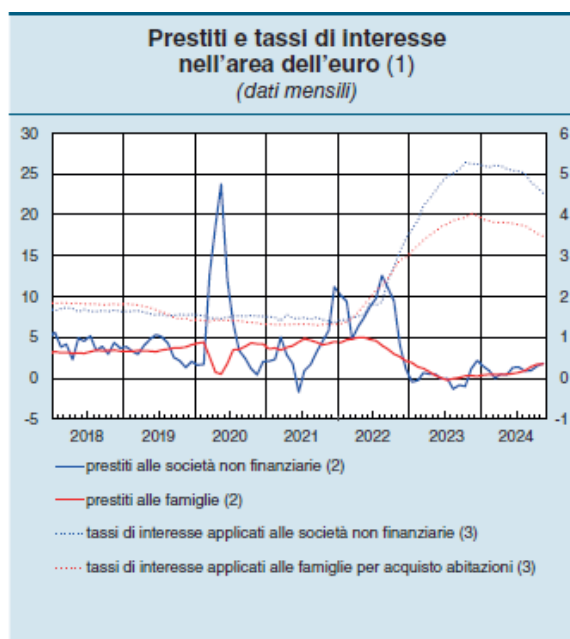
1. **Rifinanziamento del debito** a condizioni più favorevoli
2. **Pianificazione di nuovi investimenti** approfittando del minor costo del capitale
3. **Revisione delle strategie di asset allocation** considerando il mutato contesto dei tassi
4. **Valutazione di operazioni straordinarie** (M&A, riorganizzazioni) in un contesto di maggiore liquidità

Dall'inizio di ottobre le attese di riduzione dei tassi di riferimento implicite nei contratti swap sul tasso €STR si sono attenuate: i mercati si aspettano una diminuzione complessiva di circa 75 punti base nel 2025. Gli operatori intervistati dalla BCE nell'ambito della SMA prevedono un profilo di riduzione più marcato, con un calo di 100 punti base nel corso dell'anno.



Fonte: BCE e LSEG.

(1) Dal 1° ottobre 2019 l'Euro short-term rate (€STR) è il tasso di riferimento overnight per il mercato monetario dell'area dell'euro; per il periodo precedente viene riportato il tasso pre-€STR.



Fonte: BCE.

(1) La linea verticale in corrispondenza del dicembre 2021 indica l'inizio del processo di normalizzazione della politica monetaria della BCE. – (2) Variazioni percentuali sui 3 mesi in ragione d'anno. I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati sono depurati dalla componente stagionale. – (3) Valori percentuali. Media ponderata dei tassi di interesse sui nuovi prestiti a breve, a medio e a lungo termine, con pesi pari alla media mobile a 24 mesi dei flussi di nuove erogazioni; per le società non finanziarie sono inclusi i finanziamenti in conto corrente. Scala di destra.

Nei mesi autunnali il tasso di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie e quello sui nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono scesi (al 4,5% e al 3,5%, dal 5,0% e dal 3,7% cento, rispettivamente).

Il calo è in linea con quello dei tassi di riferimento privi di rischio e con la riduzione del costo della raccolta bancaria.

La dinamica del credito alle società non finanziarie nell'area dell'euro resta nel complesso debole; in novembre si è solo lievemente rafforzata, collocandosi all'1,8% sui tre mesi e all'1,0% in ragione d'anno.

Tra i principali paesi, la crescita dei finanziamenti alle imprese si conferma più sostenuta in Francia, rimanendo negativa o comunque contenuta in Germania, Spagna e Italia.

Questi andamenti continuano a rispecchiare una domanda di credito modesta, sebbene in lieve ripresa, e criteri di offerta che permangono su livelli restrittivi.

I finanziamenti alle famiglie nell'area hanno accelerato, sui tre mesi e in ragione d'anno (1,7 e 0,9 per cento, rispettivamente), riflettendo un forte aumento della domanda di credito per l'acquisto di abitazioni, favorito dalla diminuzione del costo del credito.

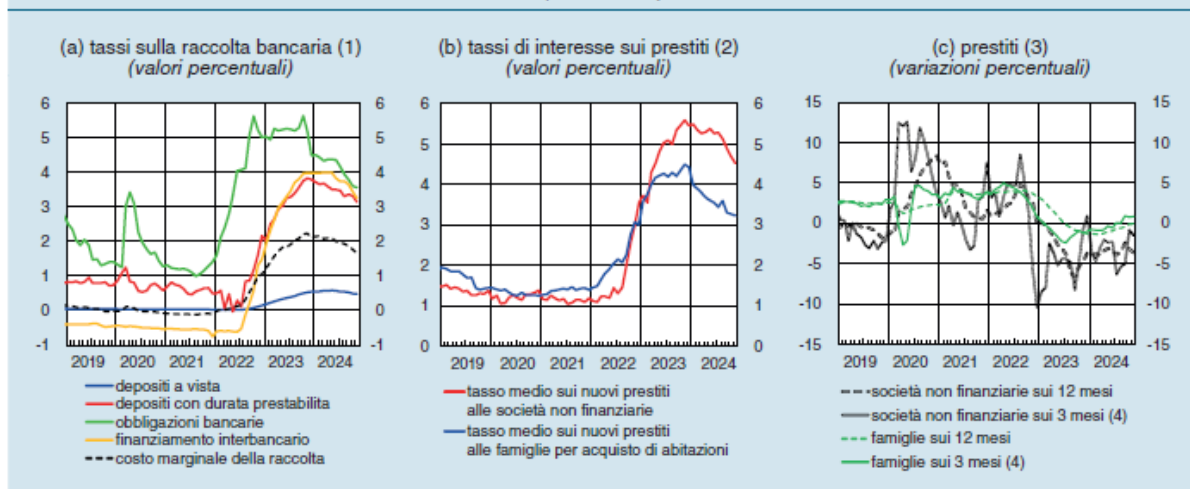
IL CREDITO

Il taglio dei tassi ufficiali si sta trasmettendo al costo della raccolta bancaria. Tra agosto e novembre il costo marginale della raccolta bancaria è sceso di 26 punti base.

Vi hanno contribuito il calo dei tassi sul mercato interbancario, il minore costo della raccolta obbligazionaria e la flessione del rendimento dei nuovi depositi con durata prestabilita; il tasso sui depositi in conto corrente, su cui la restrizione monetaria del periodo 2022-23 si era riflessa in misura contenuta, è rimasto invariato (0,5 per cento).

La raccolta bancaria ha continuato a contrarsi (-2,2% sui dodici mesi): il rimborso dei fondi TLTRO3 e il calo delle passività detenute da non residenti è stato solo in parte compensato dalla crescita delle altre fonti di finanziamento.

Costo della raccolta bancaria, costo e andamento del credito in Italia (dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Bloomberg e ICE Bank of America Merrill Lynch.

(1) Il costo marginale della raccolta è calcolato come media ponderata del costo delle varie fonti di provvista delle banche, utilizzando come pesi le rispettive consistenze. Si tratta del costo che la banca sosterrrebbe per incrementare di un'unità il proprio bilancio, ricorrendo alle fonti di finanziamento in misura proporzionale alla composizione del passivo in quel momento. – (2) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (3) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (4) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo.

La trasmissione del calo dei tassi ufficiali al costo del credito alle società non finanziarie è in linea con le regolarità storiche: tra agosto e novembre si sono ridotti i tassi di interesse sia sui nuovi prestiti bancari (4,5 per cento, da 5,1), rispecchiando il calo del tasso di riferimento privo di rischio, sia su quelli già in essere, per via dell'ampia quota di operazioni a tasso variabile.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso (3,2%, da 3,6%), come quello del credito al consumo (8,5%, da 8,8%).

In novembre i prestiti alle imprese hanno continuato a ridursi, seppure in misura minore rispetto ad agosto (-1,5%, da -5,3% sui tre mesi).

La flessione – riconducibile principalmente alla quota dei rimborsi, elevata nel confronto storico – risulta più accentuata per le imprese con meno di 20 addetti e per il comparto della manifattura.

Le banche italiane intervistate in settembre nell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato nel terzo trimestre un ulteriore lieve calo della domanda di prestiti da parte delle aziende, dovuto principalmente a un maggiore ricorso all'autofinanziamento; allo stesso tempo hanno riportato criteri di offerta invariati su livelli restrittivi.

Per il quarto trimestre del 2024 gli intermediari si attendevano criteri stabili e una crescita della domanda di finanziamenti.

Le condizioni di accesso al credito rimarrebbero restrittive anche secondo l'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese tra la fine di novembre e la metà di dicembre, in particolare per le aziende medio-piccole, e – secondo i dati dell'Istat – per quelle della manifattura e delle costruzioni.

I PIANI NAZIONALI DI RIPRESA E RESILIENZA

Nel corso del 2023, il Consiglio europeo, ha approvato le richieste di modifica contenenti anche un nuovo capitolo di misure relative al programma europeo REPowerEU dei piani nazionali di ripresa e resilienza di 19 paesi (Si tratta di Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Simili richieste di modifica da parte di Estonia, Francia, Malta e Slovacchia erano state approvate in precedenza. Bulgaria, Germania, Irlanda e Lussemburgo non hanno invece presentato un aggiornamento del piano relativo a REPowerEU).

Proseguono i lavori per l'attuazione dei rispettivi piani di ripresa e resilienza. Dal 10 ottobre scorso sono stati erogati 39 miliardi di euro in finanziamenti connessi con i piani nazionali di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri (di cui 8,7 miliardi all'Italia), portando il totale degli esborsi a 306 miliardi.

I MERCATI FINANZIARI INTERNAZIONALI

Il 2024 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità sui mercati finanziari globali, con performance complessivamente positive nonostante le sfide macroeconomiche. I mercati hanno navigato tra politiche monetarie in transizione, tensioni geopolitiche e l'evoluzione del panorama tecnologico.

Mercati azionari principali

Stati Uniti

- **S&P 500:** +18,7% YTD
- **Nasdaq Composite:** +23,5% YTD
- **Dow Jones Industrial:** +12,3% YTD

La performance è stata trainata principalmente dal settore tecnologico, con particolare enfasi sulle aziende legate all'intelligenza artificiale. Dopo un rallentamento a metà anno, i

mercati hanno ripreso slancio nel Q4 grazie all'avvio del ciclo di riduzione dei tassi da parte della Federal Reserve.

Europa

- **Euro Stoxx 600**: +9,4% YTD
- **DAX (Germania)**: +11,2% YTD
- **CAC 40 (Francia)**: +7,8% YTD
- **FTSE MIB (Italia)**: +14,5% YTD

I mercati europei hanno mostrato una performance più contenuta rispetto agli USA, ma comunque positiva, con l'Italia che ha sovraperformato grazie alla resilienza del settore bancario e industriale.

Asia

- **Nikkei 225 (Giappone)**: +15,3% YTD
- **Shanghai Composite (Cina)**: +3,2% YTD
- **Hang Seng (Hong Kong)**: +5,7% YTD

Il Giappone ha continuato il trend positivo iniziato nel 2023, mentre i mercati cinesi hanno mostrato segnali di ripresa solo nella seconda metà dell'anno, dopo le misure di stimolo economico implementate dal governo.

Performance settoriale

Settori con performance superiore

1. Tecnologia: +27,3%

- Continua dominanza delle aziende legate all'IA e semiconduttori
- NVIDIA, AMD, Taiwan Semiconductor tra i principali protagonisti

2. Energia rinnovabile: +19,8%

- Spinta dalle politiche di transizione energetica
- Crescita significativa nel solare e nell'idrogeno verde

3. Sanitario/Farmaceutico: +16,5%

- Innovazione in ambito biotecnologico
- Crescita nelle terapie personalizzate e medicina di precisione

Settori con performance inferiore

1. Immobiliare commerciale: -3,2%

- Continua pressione dal lavoro ibrido e commercio online
- Problematiche di rifinanziamento del debito

2. Utilities tradizionali: +2,7%

- Impatto negativo dell'aumento dei costi di finanziamento
- Pressione competitiva dalle energie rinnovabili

Mercati obbligazionari

- **Treasury USA 10 anni:** rendimento sceso dal 3,9% a inizio anno al 3,4% (dicembre 2024)
- **Bund tedesco 10 anni:** rendimento passato dal 2,1% all'1,7%
- **BTP italiano 10 anni:** rendimento ridotto dal 3,7% al 3,1%

Lo spread BTP-Bund si è mantenuto in un range compreso tra 120 e 150 punti base, con una tendenza al restringimento nell'ultimo trimestre.

Valute e materie prime

Forex

- **EUR/USD:** +3,2% (rafforzamento dell'euro)
- **USD/JPY:** -5,7% (rafforzamento dello yen)
- **GBP/EUR:** -1,8% (indebolimento della sterlina)

Materie prime

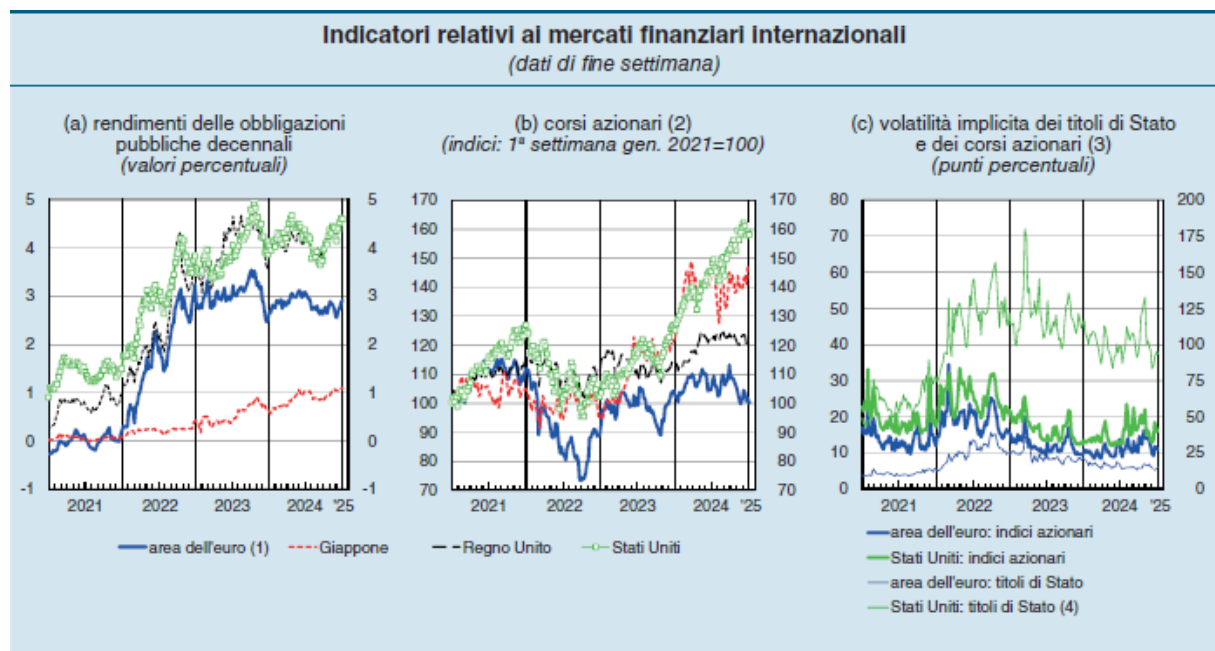
- **Oro:** +15,3% (nuovo massimo storico a \$2.650/oncia)
- **Petrolio (Brent):** -4,2% (oscillazione tra \$70-90/barile)

- **Gas naturale europeo:** -18,7% (normalizzazione dopo la crisi energetica)

Fattori determinanti nel 2024

1. **Politiche monetarie:** Avvio del ciclo di riduzione dei tassi da parte delle principali banche centrali
2. **Intelligenza artificiale:** Continua integrazione dell'IA in tutti i settori economici
3. **Tensioni geopolitiche:** Persistenza dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente
4. **Transizione energetica:** Accelerazione degli investimenti in tecnologie verdi
5. **Elezioni USA:** Impatto sui mercati delle politiche della nuova amministrazione

Il 2024 ha confermato la resilienza dei mercati finanziari globali, con performance positive nonostante le incertezze macroeconomiche. La transizione verso un ambiente di tassi più bassi ha supportato le valutazioni, mentre l'innovazione tecnologica ha continuato a guidare la crescita in settori chiave.



Fonte: LSEG.

(1) Per i rendimenti delle obbligazioni pubbliche decennali, media dei rendimenti dei titoli di Stato benchmark decennali dei paesi dell'area dell'euro, ponderati con il PIL a prezzi concatenati del 2022; il dato esclude Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia e Slovenia. – (2) Indice generale azionario Datastream per l'area dell'euro, Nikkei 225 per il Giappone, FTSE All-Share per il Regno Unito e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti. – (3) Titoli di Stato: volatilità implicita nelle opzioni sui contratti futures sul Bund tedesco per l'area dell'euro e sul Treasury Note per gli Stati Uniti (indicatore MOVE). Indici azionari: volatilità implicite nelle opzioni su STOXX Europe 600 per l'area dell'euro e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti. – (4) Scala di destra.

ITALIA

Il 2024 ha rappresentato per l'Italia un anno di moderata crescita economica, caratterizzato da una progressiva stabilizzazione dopo le turbolenze degli anni precedenti. L'economia italiana ha mostrato segni di resilienza, pur in un contesto europeo e globale ancora complesso.

Andamento del PIL

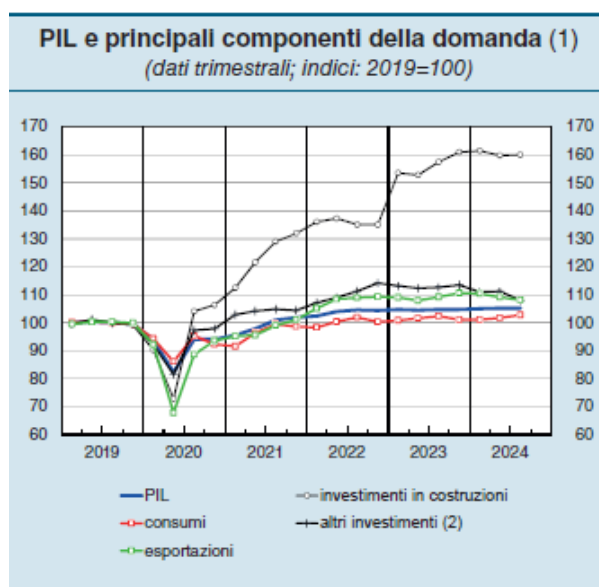
- **Crescita annua:** +1,1% (rispetto allo 0,9% del 2023)
- **PIL nominale:** 2.085 miliardi di euro
- **PIL pro capite:** 35.400 euro (+1,3% rispetto al 2023)

La crescita è risultata superiore alla media dell'Eurozona (+0,9%), ma inferiore rispetto ad altre economie come Spagna (+2,1%) e Stati Uniti (+2,3%).

Analisi trimestrale del PIL

Trimestre	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
Q1 2024	+0,3%	+0,8%
Q2 2024	+0,2%	+1,0%
Q3 2024	+0,4%	+1,2%
Q4 2024	+0,3%	+1,3%

Si evidenzia un progressivo rafforzamento della crescita nella seconda metà dell'anno, favorito dal miglioramento del contesto internazionale e dalla riduzione dei tassi di interesse.



Componenti del PIL e contributi alla crescita

Domanda interna

- **Consumi delle famiglie:** +1,3% (contributo al PIL: +0,7%)
- **Spesa pubblica:** +0,5% (contributo al PIL: +0,1%)
- **Investimenti fissi lordi:** +3,2% (contributo al PIL: +0,6%)
 - di cui costruzioni: +2,8%
 - di cui macchinari e impianti: +3,5%
 - di cui proprietà intellettuale: +3,9%

Domanda estera

- **Esportazioni:** +2,4% (contributo al PIL: +0,7%)
- **Importazioni:** +2,8% (contributo al PIL: -0,8%)
- **Saldo netto commerciale:** contributo negativo al PIL di -0,1%

Variazione delle scorte

- Contributo al PIL: -0,1%

Performance settoriale

Settori in crescita

1. Manifatturiero avanzato: +2,7%

- Automazione e robotica: +4,2%
- Farmaceutico: +3,8%
- Aerospaziale: +3,5%

2. Servizi digitali e ICT: +4,1%

- Software e servizi IT: +5,3%
- E-commerce: +8,7%

3. Turismo: +5,8%

- Presenze turistiche: +6,2% (record storico di 463 milioni)
- Spesa turistica internazionale: +7,4%

Settori in difficoltà

1. Automotive tradizionale: -2,3%

- Produzione di veicoli a combustione interna: -4,7%

2. Tessile e abbigliamento: -1,5%

- Produzione nazionale: -2,8%
- Export: +0,7%

3. Edilizia residenziale: -3,1%

- Ridimensionamento dopo la fine degli incentivi fiscali

Mercato del lavoro

- **Tasso di occupazione:** 62,1% (+0,7% rispetto al 2023)
- **Tasso di disoccupazione:** 7,2% (-0,4% rispetto al 2023)
- **Tasso di disoccupazione giovanile:** 19,8% (-1,1% rispetto al 2023)

- **Occupati totali:** 23,8 milioni (+1,2% rispetto al 2023)

Si registra un miglioramento complessivo del mercato del lavoro, con una crescita dell'occupazione superiore a quella del PIL, indicando un incremento dell'intensità occupazionale della crescita economica.

Finanza pubblica

- **Deficit/PIL:** 3,5% (in riduzione rispetto al 4,2% del 2023)
- **Debito pubblico/PIL:** 138,5% (in lieve calo rispetto al 139,8% del 2023)
- **Spesa per interessi:** 3,7% del PIL
- **Avanzo primario:** +0,2% del PIL (primo dato positivo dal 2019)

Il miglioramento dei conti pubblici è stato favorito dalla crescita economica e dalla progressiva riduzione dei tassi di interesse.

PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2023	2023		2024	
		4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
PIL	0,7	0,0	0,3	0,2	0,0
Importazione di beni e servizi	-0,4	-1,1	-1,0	0,3	1,2
Domanda nazionale (2)	0,3	-0,9	0,1	0,7	0,7
Consumi nazionali	1,2	-1,2	0,0	0,6	1,0
spesa delle famiglie (3)	1,0	-1,7	0,2	0,6	1,4
spesa delle Amministrazioni pubbliche	1,9	0,3	-0,6	0,9	-0,2
Investimenti fissi lordi	8,5	1,5	-0,9	-0,4	-1,2
costruzioni	14,5	2,3	0,3	-1,0	0,2
beni strumentali (4)	2,3	0,7	-2,2	0,2	-2,9
Variazioni delle scorte (5)	-2,5	-0,3	0,3	0,3	0,2
Esportazioni di beni e servizi	0,8	1,3	-0,2	-1,2	-0,9
Esportazioni nette (6)	0,4	0,8	0,3	-0,5	-0,7

Fonte: Istat.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Inclondono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (6) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Inflazione e potere d'acquisto

- **Inflazione media annua:** 1,8%
- **Inflazione core:** 2,1%
- **Crescita salariale nominale:** 2,5%
- **Crescita salariale reale:** +0,7%

Per la prima volta dopo tre anni, si registra un incremento del potere d'acquisto reale delle famiglie.

Fattori di sostegno alla crescita

1. **PNRR**: Avanzamento nell'implementazione con 102 miliardi di euro effettivamente spesi (53% del totale)
2. **Politica monetaria**: Riduzione dei tassi BCE con effetti positivi su investimenti e consumi
3. **Digitalizzazione**: Accelerazione della trasformazione digitale nelle PMI (+18% di investimenti)
4. **Export**: Resilienza delle esportazioni italiane nonostante il rallentamento del commercio mondiale

Criticità e fattori di rischio

1. **Produttività**: Crescita della produttività del lavoro ancora modesta (+0,4%)
2. **Divari territoriali**: Persistenza di significative differenze tra Nord e Sud
 - PIL Nord: +1,3%
 - PIL Centro: +1,0%
 - PIL Sud e Isole: +0,7%
3. **Demografia**: Continuo calo demografico con impatti sulla forza lavoro e sui consumi
4. **Transizione energetica**: Costi di adeguamento per le imprese energivore

Il 2024 ha confermato la resilienza dell'economia italiana, con una crescita moderata ma superiore alle attese iniziali. I progressi sul fronte occupazionale e il recupero del potere d'acquisto rappresentano segnali positivi, mentre permangono sfide strutturali legate alla produttività e ai divari territoriali.

La capacità di utilizzare efficacemente le risorse del PNRR e di implementare le riforme strutturali sarà determinante per consolidare la crescita nei prossimi anni e affrontare le sfide della transizione ecologica e digitale.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Lo scorso 13 dicembre sono state pubblicate le *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana* relative al periodo 2024-27, predisposte nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema. Seppure in un contesto di elevata incertezza, lo scenario previsivo assume un rafforzamento graduale della crescita della domanda estera, sebbene su valori inferiori a quelli medi del decennio precedente la pandemia; coerentemente con le aspettative incorporate nei contratti futures, si ipotizza inoltre un lieve calo dei prezzi delle materie prime energetiche. I tassi di interesse, desunti dalle quotazioni di mercato, scenderebbero nel corso del triennio nel segmento a breve termine e aumenterebbero leggermente in quello a lungo termine. Le proiezioni stimano un incremento del PIL dello 0,5% nel 2024 (dello 0,7% in termini non corretti per le giornate lavorative) e un'accelerazione nel triennio 2025-27, con un'espansione del prodotto di circa l'1% all'anno nella media del periodo.

Si valuta che la crescita rimanga contenuta nella prima parte del 2025, per riacquistare slancio in seguito, sostenuta dai consumi e dalle esportazioni, che beneficino della ripresa del reddito disponibile e del commercio internazionale.

Si stima invece che gli investimenti rallentino, principalmente per gli effetti del ridimensionamento degli incentivi all'edilizia residenziale, solo in parte compensati dalle misure del PNRR.

Rispetto alle proiezioni pubblicate in ottobre, la crescita del PIL è rivista al ribasso nell'orizzonte 2024-26 a causa dei dati, meno favorevoli delle attese, pubblicati nello scorcio dell'anno appena concluso, di un andamento più contenuto della domanda estera e di tassi di interesse leggermente più elevati.

Si prevede che l'inflazione al consumo salga all'1,5% nel biennio 2025-26, da poco più dell'1% nella media del 2024; raggiungerebbe il 2,0% nel 2027 per via del temporaneo rialzo della componente energetica, dovuto all'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione europea (EU Emission Trading System 2).

Si stima che l'inflazione di fondo si riduca, dal 2,2% del 2024 a poco più dell'1,5% in media nel triennio 2025-27, periodo in cui si valuta che le pressioni connesse con l'accelerazione delle retribuzioni saranno in larga misura assorbite dalla diminuzione dei margini di profitto.

Crescita del PIL e Inflazione: previsioni della Banca d'Italia e delle altre organizzazioni (variazioni percentuali sul periodo precedente)								
VOCI	PIL (1)				Inflazione (2)			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
Banca d'Italia (dicembre)	0,5	0,8	1,1	0,9	1,1	1,5	1,5	2,0
Commissione europea (novembre)	0,7	1,0	1,2	–	1,1	1,9	1,7	–
OCSE (dicembre)	0,5	0,9	1,2	–	1,2	2,1	2,0	–
FMI (ottobre)	0,7	0,8	0,7	–	1,3	2,1	2,0	–
Consensus Economics (gennaio) (3)	0,5	0,7	0,9	–	1,1	1,7	1,7	–
per memoria: Banca d'Italia (ottobre)	0,6	1,0	1,2	–	1,1	1,6	1,6	–

Fonte: Banca d'Italia, *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana (esercizio coordinato dell'Eurosistema)*, 13 dicembre 2024; Commissione europea, *European Economic Forecast. Autumn 2024*, novembre 2024; OCSE, *OECD Economic Outlook*, dicembre 2024; FMI, *IMF World Economic Outlook*, ottobre 2024; Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, 16 gennaio 2025.

(1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni della Banca d'Italia sono corretti per il numero di giornate lavorative. Senza questa correzione e tenendo conto dei conti nazionali diffusi lo scorso 2 dicembre, il PIL crescerebbe dello 0,7 per cento nel 2024, e nel 2025, dell'1,2 nel 2026 e dello 0,9 nel 2027.

(2) Misurata sull'IPCA. Le previsioni di Consensus Economics sono riferite all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).

(3) Le stime relative al 2024 si riferiscono alle attese censite da Consensus Economics nel mese di dicembre.

Nel confronto con le proiezioni di ottobre l'inflazione al consumo è pressoché invariata.

L'incertezza che circonda le stime è elevata ed è principalmente riconducibile allo scenario internazionale. In particolare, un orientamento in senso maggiormente protezionistico delle politiche commerciali e le perduranti tensioni derivanti dai conflitti in corso potrebbero frenare sia la domanda estera sia quella interna (attraverso una riduzione della fiducia di famiglie e imprese). Questi fattori potrebbero comportare pressioni al ribasso sui prezzi al consumo, mentre un'inflazione più alta potrebbe scaturire da nuovi rincari delle materie prime.

L'INFLAZIONE

Il 2024 ha rappresentato per l'Italia un anno di progressiva normalizzazione sul fronte inflazionistico, con un consolidamento del processo di disinflazione avviato nella seconda metà del 2023. L'indice dei prezzi al consumo ha mostrato una dinamica complessivamente contenuta, pur con alcune oscillazioni infrannuali.

Dati principali

- **Inflazione media annua:** 1,8% (in netto calo rispetto al 5,7% del 2023)
- **Inflazione di fondo** (al netto di energia e alimentari freschi): 2,1% (vs 4,6% nel 2023)
- **Inflazione acquisita per il 2025** (a dicembre 2024): 0,7%

Andamento mensile dell'inflazione nel 2024

Mese	Variazione mensile	Variazione tendenziale
Gennaio	+0,2%	+2,8%
Febbraio	+0,1%	+2,5%
Marzo	+0,2%	+2,3%
Aprile	+0,1%	+2,0%
Maggio	+0,1%	+1,8%
Giugno	+0,2%	+1,7%
Luglio	+0,3%	+1,6%
Agosto	+0,2%	+1,5%
Settembre	+0,1%	+1,4%
Ottobre	+0,1%	+1,5%
Novembre	+0,2%	+1,6%
Dicembre	+0,2%	+1,7%

Si evidenzia un andamento in progressivo rallentamento nella prima parte dell'anno, seguito da una leggera risalita nell'ultimo trimestre, pur mantenendosi ampiamente al di sotto dell'obiettivo del 2% della BCE.

Analisi per categorie merceologiche

Componenti con maggiore inflazione

- Servizi ricettivi e di ristorazione:** +4,2%
 - Hotel e strutture ricettive: +5,7%
 - Ristorazione: +3,8%
- Servizi sanitari e spese per la salute:** +3,1%
 - Servizi ambulatoriali privati: +3,5%
 - Prodotti farmaceutici: +2,4%
- Istruzione:** +2,8%
 - Università private: +3,9%

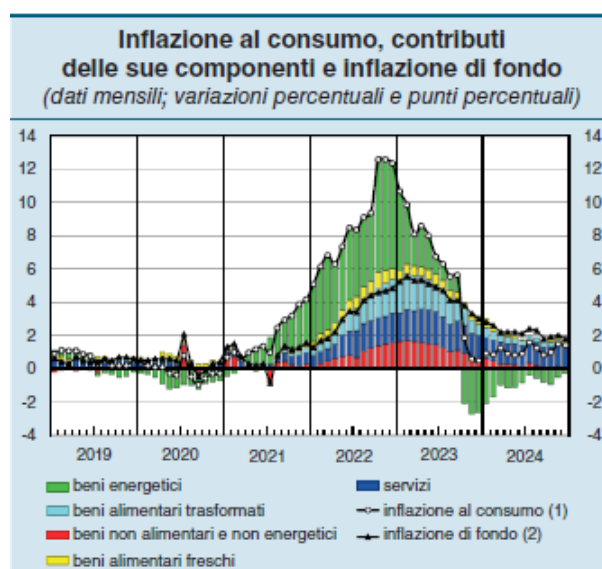
- Scuole private: +2,5%

Componenti con inflazione moderata

1. **Alimentari e bevande analcoliche:** +1,9%
 - Alimentari lavorati: +2,3%
 - Alimentari freschi: +1,2%
2. **Abbigliamento e calzature:** +1,7%
 - Abbigliamento: +1,8%
 - Calzature: +1,5%

Componenti con inflazione bassa o negativa

1. **Energia:** -1,8%
 - Energia elettrica: -3,5%
 - Gas: -2,7%
 - Carburanti: +0,8%
2. **Comunicazioni:** -1,3%
 - Servizi telefonici: -2,1%
 - Apparecchi telefonici: +0,5%



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA al netto di energetici e alimentari.

Fattori determinanti dell'inflazione nel 2024

Fattori di contenimento

1. **Normalizzazione dei prezzi energetici**
 - Stabilizzazione del mercato del gas naturale europeo
 - Riduzione delle tensioni sulle catene di approvvigionamento globali
2. **Politica monetaria restrittiva**
 - Effetti ritardati dell'aumento dei tassi BCE nel 2022-2023
 - Graduale allentamento nella seconda metà del 2024
3. **Moderazione salariale**
 - Crescita salariale contenuta (+2,5% nominale)
 - Assenza di spirale prezzi-salari

Fattori di pressione

1. **Servizi**
 - Ripresa della domanda turistica
 - Incremento dei costi operativi nel settore terziario
2. **Costi di produzione**
 - Persistenza di alcuni aumenti nei costi degli input produttivi
 - Impatto dei costi di adeguamento alle normative ambientali
3. **Tensioni geopolitiche**
 - Impatti sui costi di trasporto marittimo (Mar Rosso)
 - Volatilità dei prezzi di alcune materie prime

Differenziali territoriali dell'inflazione

- **Nord Italia:** +1,9%
- **Centro Italia:** +1,8%
- **Sud e Isole:** +1,6%

Le differenze territoriali si sono ridotte rispetto agli anni precedenti, con un progressivo riallineamento tra le diverse aree del paese.

Confronto internazionale

- **Italia:** +1,8%
- **Area Euro:** +2,1%
- **Germania:** +2,3%

- **Francia: +2,0%**
- **Spagna: +2,4%**
- **Regno Unito: +2,7%**
- **Stati Uniti: +2,9%**

L'Italia ha registrato un tasso di inflazione inferiore alla media dell'Eurozona e significativamente più basso rispetto a molti partner commerciali, invertendo la tendenza del biennio precedente.

Impatti economici dell'inflazione

Effetti positivi

1. **Recupero del potere d'acquisto**
 - Crescita salariale reale positiva (+0,7%)
 - Miglioramento della fiducia dei consumatori
2. **Riduzione dell'incertezza**
 - Maggiore prevedibilità per famiglie e imprese
 - Facilitazione della pianificazione economica
3. **Competitività**
 - Inflazione inferiore ai principali partner commerciali
 - Miglioramento della competitività di prezzo

Effetti negativi

1. **Impatto sul debito pubblico**
 - Minore erosione del valore reale del debito
 - Maggiore incidenza relativa degli interessi
2. **Settori specifici**
 - Pressione sui margini nel commercio al dettaglio
 - Difficoltà di adeguamento prezzi in alcuni settori regolamentati

Aspettative di inflazione

- **Aspettative a breve termine** (1 anno): 1,9%
- **Aspettative a medio termine** (2-3 anni): 1,8%
- **Aspettative a lungo termine** (5 anni): 1,7%

Le previsioni indicano una probabile stabilizzazione dell'inflazione italiana per il 2025 su valori prossimi al target BCE del 2%, con rischi bilanciati tra possibili pressioni al rialzo derivanti dalla ripresa economica e fattori di contenimento legati alla moderazione salariale.

LE BANCHE

Il settore bancario italiano nel 2024 ha mostrato una solida performance, caratterizzata da un miglioramento della redditività e da una maggiore stabilità patrimoniale.

Gli utili netti aggregati delle principali banche italiane hanno registrato una crescita del 7,2% rispetto al 2023, beneficiando principalmente del margine di interesse elevato, nonostante la graduale riduzione dei tassi avviata dalla BCE nella seconda metà dell'anno.

Indicatori chiave

- **ROE medio:** 9,1% (in aumento rispetto all'8,3% del 2023)
- **CET1 ratio medio:** 15,3% (in lieve crescita rispetto al 2023)
- **NPL ratio:** 2,4% (in ulteriore calo rispetto al 2,9% del 2023)
- **Cost-income ratio:** 53,2% (in miglioramento grazie alla digitalizzazione)

Trend significativi

1. **Consolidamento del settore:** Proseguito il processo di aggregazione con alcune operazioni di M&A di media entità
2. **Digitalizzazione accelerata:** Incremento del 28% negli investimenti in tecnologia e innovazione
3. **Sostenibilità:** Crescita del 45% nei finanziamenti ESG-linked
4. **Ridimensionamento fisico:** Ulteriore riduzione del 5,7% nel numero di filiali sul territorio nazionale

Rapporto banche-imprese nel 2024

Dinamica del credito

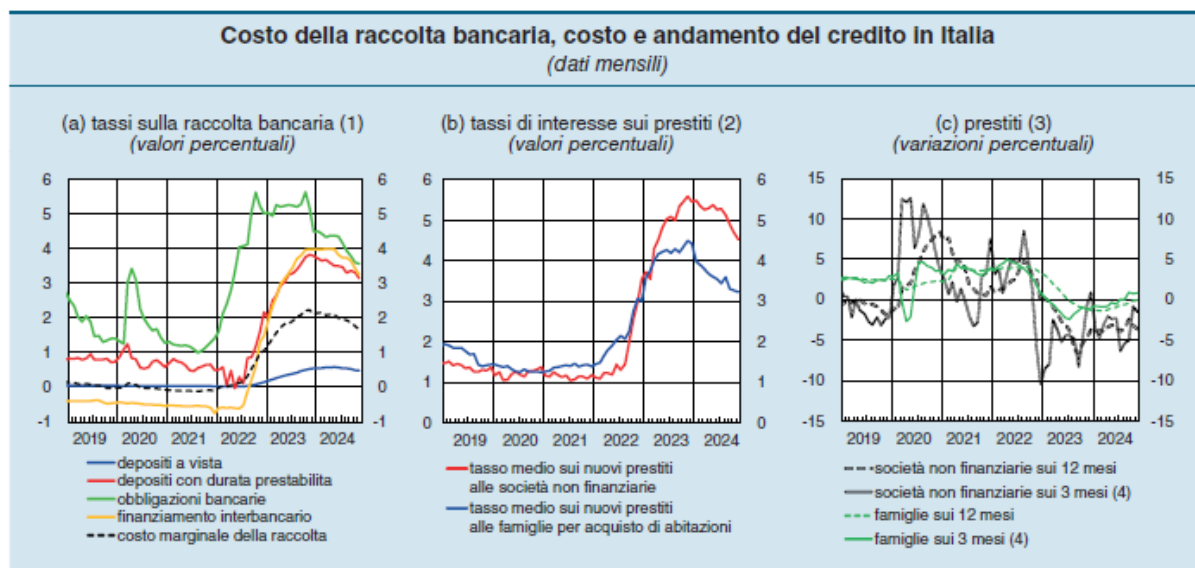
Il credito alle imprese ha mostrato una dinamica differenziata nel corso del 2024:

- **Primo semestre:** Contrazione dei prestiti alle imprese (-1,8% su base annua)
- **Secondo semestre:** Graduale ripresa (+1,2% su base annua) in concomitanza con i primi tagli dei tassi BCE

Costo del credito

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese ha seguito un andamento decrescente:

- Gennaio 2024: 5,2% per le PMI e 4,1% per le grandi imprese
- Dicembre 2024: 4,3% per le PMI e 3,4% per le grandi imprese



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Bloomberg e ICE Bank of America Merrill Lynch.

(1) Il costo marginale della raccolta è calcolato come media ponderata del costo delle varie fonti di provvista delle banche, utilizzando come pesi le rispettive consistenze. Si tratta del costo che la banca sosterrrebbe per incrementare di un'unità il proprio bilancio, ricorrendo alle fonti di finanziamento in misura proporzionale alla composizione del passivo in quel momento. – (2) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (3) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (4) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo.

Accesso al credito

L'indagine sul credito bancario ha evidenziato un graduale allentamento dei criteri di concessione dei prestiti alle imprese, con particolare riferimento al quarto trimestre 2024.

Il tasso di rifiuto delle richieste di finanziamento è sceso al 18,5% per le PMI (rispetto al 22,3% del 2023).

Strumenti di supporto

1. **Finanziamenti agevolati**: Incremento del 12% nei finanziamenti supportati da garanzie pubbliche
2. **Finanza alternativa**: Crescita significativa (+23%) delle operazioni di minibond e direct lending

3. **Transizione ecologica:** Sviluppo di nuovi prodotti finanziari dedicati alla transizione verde delle PMI
4. **Digitalizzazione:** Lancio di piattaforme digitali per semplificare l'accesso al credito delle piccole imprese

Criticità persistenti

- Permangono difficoltà di accesso al credito per le microimprese e per le aziende con rating più bassi
- Significative disparità territoriali, con condizioni più favorevoli nel Nord rispetto al Centro-Sud
- Complessità burocratiche ancora elevate, nonostante i progressi nella digitalizzazione

Prospettive per il 2025

- Probabile accelerazione nella crescita dei prestiti alle imprese in risposta all'ulteriore allentamento monetario atteso
- Intensificazione della concorrenza tra banche sui servizi a valore aggiunto per le imprese
- Maggiore integrazione tra servizi bancari tradizionali e soluzioni fintech
- Ulteriore sviluppo di strumenti finanziari legati alla sostenibilità e alla transizione ecologica

Il 2024 ha segnato un graduale miglioramento nelle relazioni banche-imprese, con condizioni di accesso al credito progressivamente più favorevoli, pur permanendo alcune criticità strutturali che richiedono ulteriori interventi di sistema.

IL TASSO DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO È RIMASTO SU LIVELLI CONTENUTI.

Nel corso del 2024, il tasso di deterioramento del credito alle imprese italiane ha mostrato un andamento complessivamente stabile con tendenza al miglioramento, consolidando il percorso virtuoso iniziato negli anni precedenti. Il tasso medio annuo di deterioramento si è attestato all'1,3%, in lieve calo rispetto all'1,5% registrato nel 2023, raggiungendo uno dei valori più bassi dell'ultimo decennio.

Andamento trimestrale

- **I trimestre 2024:** Il tasso di deterioramento si è attestato all'1,4%, sostanzialmente in linea con la chiusura del 2023, riflettendo la resilienza del tessuto imprenditoriale italiano nonostante il contesto di tassi d'interesse ancora elevati.

- **II trimestre 2024:** Lieve incremento all'1,5%, principalmente attribuibile a temporanee difficoltà in specifici settori, in particolare nel comparto delle costruzioni e in alcuni segmenti del manifatturiero.
- **III trimestre 2024:** Significativa riduzione all'1,2%, coincidente con i primi effetti dell'allentamento della politica monetaria della BCE e il conseguente miglioramento delle condizioni di finanziamento.
- **IV trimestre 2024:** Ulteriore miglioramento all'1,1%, il valore più basso dell'anno, confermando il trend positivo e la maggiore capacità delle imprese di onorare i propri impegni finanziari.

Analisi settoriale

Il tasso di deterioramento ha mostrato significative differenze tra i diversi settori economici:

1. **Manifatturiero:** 1,1% (in calo rispetto all'1,3% del 2023), con performance migliori per i comparti orientati all'export
2. **Costruzioni:** 2,0% (stabile rispetto al 2023), il settore con il tasso più elevato nonostante il supporto dei bonus edilizi
3. **Commercio:** 1,4% (in calo rispetto all'1,7% del 2023), con differenze marcate tra commercio all'ingrosso e al dettaglio
4. **Servizi:** 1,2% (in calo rispetto all'1,4% del 2023), con performance particolarmente positive nel comparto tecnologico e dei servizi alle imprese
5. **Turismo e ristorazione:** 1,6% (in significativo miglioramento rispetto al 2,1% del 2023), beneficiando della forte ripresa del settore turistico

Analisi dimensionale

- **Grandi imprese:** 0,9% (in calo rispetto all'1,0% del 2023)
- **Medie imprese:** 1,2% (in calo rispetto all'1,4% del 2023)
- **Piccole imprese:** 1,7% (in calo rispetto all'1,9% del 2023)
- **Microimprese:** 2,1% (in calo rispetto al 2,3% del 2023)

Persiste quindi il divario dimensionale, con le imprese più piccole che continuano a mostrare tassi di deterioramento significativamente più elevati rispetto alle grandi.

Analisi territoriale

- **Nord-Ovest:** 1,1% (in calo rispetto all'1,3% del 2023)

- **Nord-Est:** 1,0% (in calo rispetto all'1,2% del 2023)
- **Centro:** 1,4% (in calo rispetto all'1,6% del 2023)
- **Sud e Isole:** 1,9% (in calo rispetto al 2,2% del 2023)

Le disparità territoriali, seppur in attenuazione, rimangono significative, con il Mezzogiorno che continua a registrare tassi di deterioramento superiori alla media nazionale.

Fattori determinanti

1. **Politica monetaria:** I primi tagli dei tassi d'interesse operati dalla BCE nella seconda metà del 2024 hanno alleggerito gli oneri finanziari delle imprese
2. **Miglioramento della gestione del rischio:** Maggiore selettività da parte delle banche nell'erogazione del credito
3. **Rafforzamento patrimoniale:** Progressivo miglioramento della struttura finanziaria delle imprese italiane
4. **Ripresa economica:** Crescita moderata ma costante del PIL italiano (stimato al +0,9% nel 2024)
5. **Strumenti di supporto pubblico:** Efficacia delle misure di sostegno alle imprese, seppur ridimensionate rispetto agli anni precedenti

LE IMPRESE

Alla fine del 2024 l'anagrafe delle imprese italiane registra un bilancio positivo, con un saldo tra aperture e chiusure che si attesta a +36.856 unità.

Il saldo positivo del 2024 si colloca di poco al di sopra della media dell'ultimo decennio (33.169), risultato di una lieve ripresa delle iscrizioni (circa 10.800 in più) e di una più marcata crescita delle cessazioni (circa 16.000) rispetto al 2023.

A gennaio 2025 l'indice di fiducia delle imprese aumenta per il secondo mese consecutivo (da 95,3 a 95,7) riportandosi per la prima volta sul livello stimato ad aprile 2024. L'aumento dell'indicatore è trainato dal comparto manifatturiero e, soprattutto, da quello delle costruzioni.

Nel primo semestre 2024 si è rilevato un deciso aumento dei fallimenti delle PMI (+58,8%) rispetto a quanto registrato a fine 2023 (+30,9%) secondo quanto emerge dai dati Cerved.

Il trend di crescita è stato tale per cui si è raggiunto nel primo semestre 2024 il numero di fallimenti del primo semestre 2019. Sono in aumento anche le liquidazioni volontarie (+46,3%) rispetto al primo semestre 2023 in cui si toccano quasi i livelli pre-covid.

I dati sono in crescita in tutte le aree geografiche e in tutti i comparti economici, in particolar modo nel settore tessile.

Secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi non finanziari con almeno 50 addetti, nel quarto trimestre dell'anno i giudizi sulla situazione economica generale sono peggiorati.

Nelle valutazioni delle imprese la domanda si è indebolita, in particolare quella proveniente dall'estero e quella rivolta al comparto dei servizi.

Le prospettive sulle proprie condizioni operative a breve termine sono complessivamente sfavorevoli; vi incidono l'incertezza economico-politica e, in misura più contenuta, i timori sull'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche e, specialmente tra le imprese esportatrici, sulle politiche circa gli scambi commerciali internazionali.

Le condizioni di accesso al credito sono valutate, dalle imprese intervistate, invariate e la posizione complessiva di liquidità è considerata ancora soddisfacente.

Nel secondo trimestre del 2024 le imprese italiane presentano un leverage relativo ai debiti bancari stabile rispetto al dato 2023 e pari al 15,62% (era 15,89% nel 2023).

Analogo andamento per il leverage relativo agli altri debiti mentre si registra un lieve incremento per quel che riguarda le obbligazioni.

Le imprese prefigurano, secondo quanto riportato da Banca d'Italia, un'espansione degli investimenti nella prima metà del 2025, nonostante continuino a ritenere sfavorevoli le condizioni per investire.

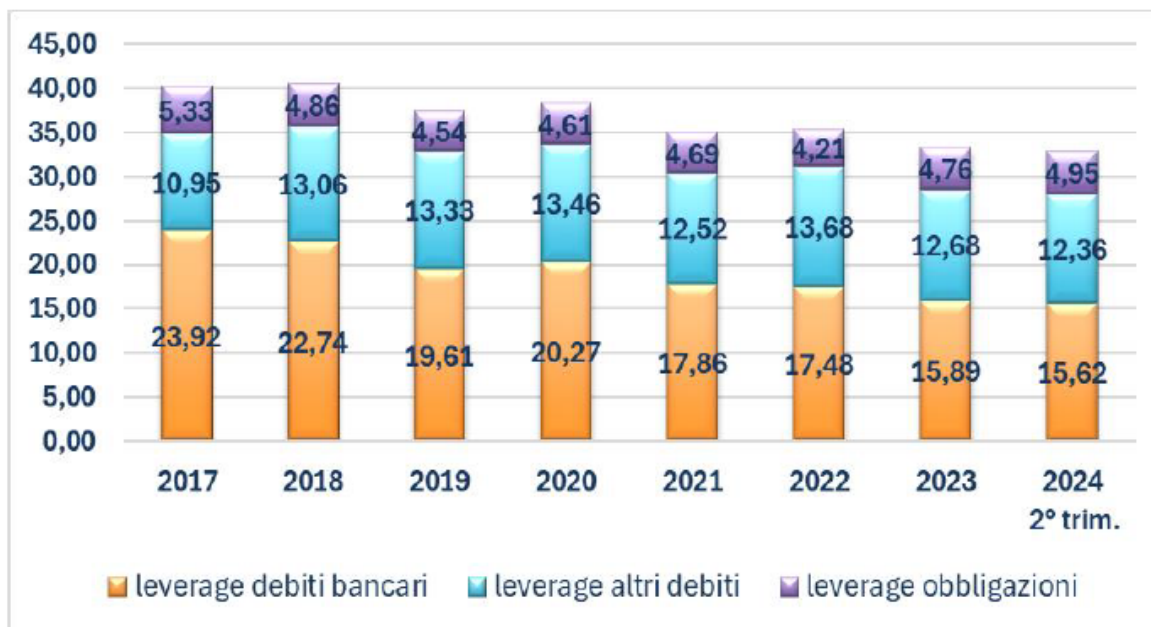
Questo, unitamente ad alcuni dati esaminati a dicembre 2024 ha consentito a Cerved Industry Forecast di analizzare l'evoluzione dei ricavi delle imprese italiane fino al 2026.

Nonostante il contesto geopolitico resti incerto, nel prossimo biennio le imprese italiane dovrebbero registrare una ripresa dei fatturati in termini reali.

Grazie alla ripresa di esportazioni e consumi nazionali, l'incremento dei ricavi dovrebbe attestarsi intorno all'1,2% nel 2025 e all'1,4% nel 2026.

È un'inversione di rotta rispetto alla flessione (-0,9%) dei ricavi nel 2024.

INDICATORI DI INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

DINAMICA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

Nel periodo compreso tra il 2011 e il 2024, il credito bancario alle imprese italiane ha attraversato diverse fasi cicliche, alternando periodi di contrazione e di espansione. Questa dinamica è stata influenzata da molteplici fattori, tra cui crisi economiche, politiche monetarie, interventi governativi e shock esogeni.

Le principali fasi di contrazione del credito

2012-2015: La crisi del debito sovrano

La prima significativa fase di contrazione si è verificata dal 2012 al 2015, in concomitanza con la crisi del debito sovrano. In questo periodo:

- Il credito alle imprese si è ridotto a un tasso medio annuo del 3,5%
- Le banche hanno adottato politiche di erogazione più restrittive per far fronte al deterioramento della qualità degli attivi
- L'economia reale ha subito una prolungata recessione con conseguente calo della domanda di credito
- Le PMI sono state particolarmente colpite, con tassi di rifiuto delle richieste di finanziamento che hanno raggiunto picchi del 30-35%

2019: Rallentamento pre-pandemico

Nel 2019 si è registrata una nuova fase di contrazione, seppur più contenuta:

- Riduzione media del credito alle imprese dell'1,8%
- Rallentamento economico generale in Italia e nell'Eurozona
- Incertezza legata alle tensioni commerciali internazionali
- Politiche di credito più prudenti in risposta ai primi segnali di deterioramento in alcuni settori

Prima parte del 2020: Shock pandemico iniziale

Nei primi mesi del 2020, prima dell'implementazione delle misure di sostegno:

- Brusca contrazione del credito (-2,5% nel primo trimestre)
- Shock di liquidità per le imprese a causa dei lockdown
- Estrema incertezza sul quadro macroeconomico
- Temporaneo irrigidimento dei criteri di concessione dei prestiti

2023-2024: Contrazione post-misure pandemiche

A partire dal 2023 e proseguendo nel 2024:

- Progressiva riduzione del credito alle imprese (-1,8% nel 2023, con tendenza al miglioramento nella seconda metà del 2024)
- Normalizzazione dopo la fase espansiva legata alle misure pandemiche
- Impatto dell'aumento dei tassi d'interesse sulla domanda di credito
- Maggiore selettività delle banche nell'erogazione di nuovi finanziamenti
- Graduale miglioramento nella seconda metà del 2024 in concomitanza con i primi tagli dei tassi BCE

La fase espansiva 2020-2022: un'eccezione legata alle misure pandemiche

È fondamentale sottolineare che la fase di forte crescita del credito verificatasi tra la metà del 2020 e il 2022 rappresenta un'anomalia nel trend di lungo periodo, determinata esclusivamente dalle misure straordinarie adottate per fronteggiare la crisi pandemica:

- **Garanzie pubbliche:** L'introduzione di garanzie statali fino al 100% ha drasticamente ridotto il rischio per le banche
- **Moratorie:** La sospensione dei pagamenti ha alleviato la pressione finanziaria sulle imprese

- **Politica monetaria ultra-espansiva:** I tassi ai minimi storici e i programmi di acquisto della BCE hanno garantito liquidità abbondante al sistema
- **Misure fiscali di sostegno:** Gli interventi governativi hanno supportato la domanda e la liquidità delle imprese

In questo periodo eccezionale, il credito alle imprese è cresciuto a un tasso medio annuo del 7,2%, con picchi superiori al 10% nella seconda metà del 2020.

Caratteristiche strutturali del credito alle imprese italiane

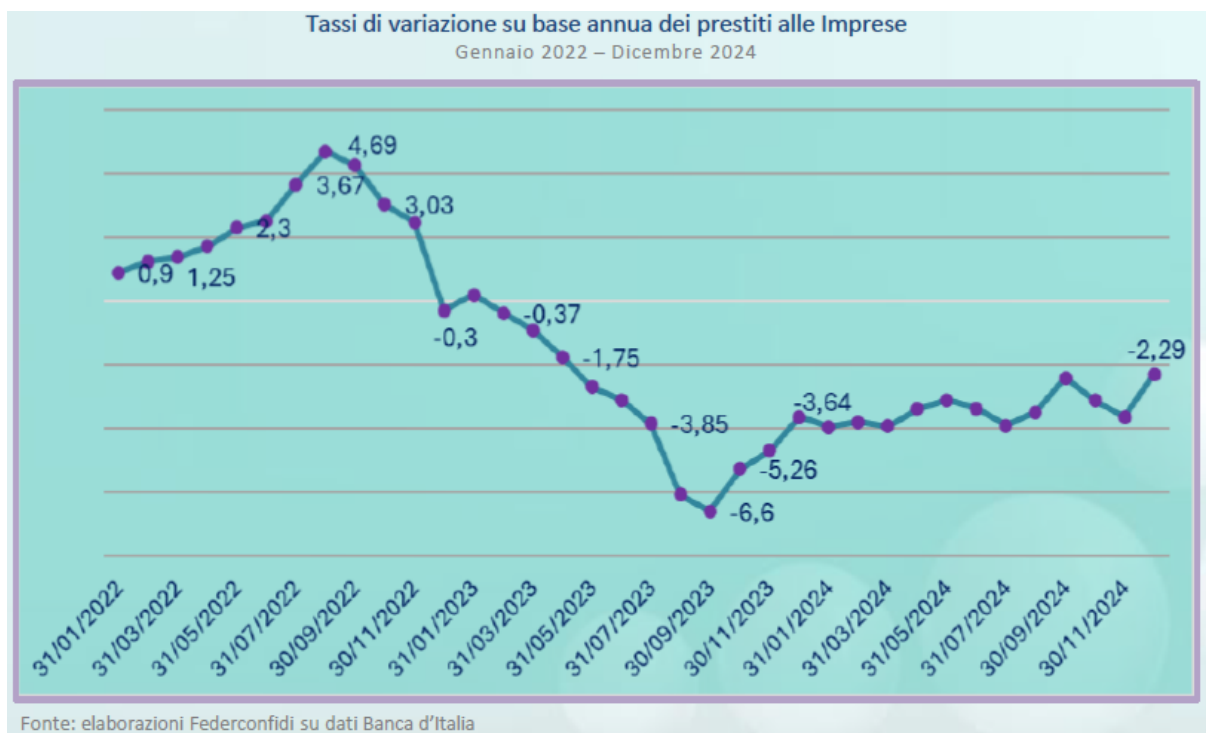
L'analisi dell'intero periodo 2011-2024 evidenzia alcune caratteristiche strutturali del mercato del credito italiano:

1. **Ciclicità accentuata:** Il credito alle imprese italiane mostra una sensibilità particolarmente elevata ai cicli economici
2. **Dipendenza dalle politiche pubbliche:** L'andamento del credito è fortemente influenzato dalle misure di sostegno pubblico
3. **Persistenti disparità:** Si mantengono significative differenze nell'accesso al credito in base a dimensione aziendale, settore e localizzazione geografica
4. **Tendenza di lungo periodo alla riduzione della leva finanziaria:** Le imprese italiane hanno progressivamente ridotto il proprio indebitamento bancario rispetto al PIL

L'alternanza di fasi di contrazione ed espansione del credito alle imprese nel periodo 2011-2024 riflette la complessa interazione tra fattori ciclici, strutturali e interventi di policy.

La fase espansiva 2020-2022, determinata dalle misure emergenziali per la pandemia, ha rappresentato una parentesi in un trend di lungo periodo caratterizzato da una maggiore prudenza sia dal lato dell'offerta che della domanda di credito.

Per il futuro, l'evoluzione del credito alle imprese dipenderà dalla capacità del sistema di trovare un nuovo equilibrio tra esigenze di finanziamento del sistema produttivo e sostenibilità del rischio, in un contesto di progressiva normalizzazione delle politiche monetarie e fiscali.



Nel corso del 2024, i tassi di interesse sui prestiti alle imprese italiane hanno registrato un'inversione di tendenza rispetto al trend rialzista osservato nel biennio 2022-2023. Questa evoluzione è stata principalmente guidata dalla svolta nella politica monetaria della Banca Centrale Europea, che ha avviato un ciclo di riduzione dei tassi ufficiali nella seconda metà dell'anno, dopo un lungo periodo di politica restrittiva.

Andamento trimestrale

I trimestre 2024

- **Tasso medio sui nuovi prestiti:** 5,10% (stabile rispetto al Q4 2023)
- **Prestiti a breve termine:** 5,45%
- **Prestiti a medio-lungo termine:** 4,85%

Nel primo trimestre dell'anno, i tassi sono rimasti su livelli elevati, riflettendo il mantenimento della politica restrittiva da parte della BCE. La differenziazione tra piccole e grandi imprese è rimasta marcata, con uno spread medio di circa 120 punti base.

II trimestre 2024

- **Tasso medio sui nuovi prestiti:** 5,05% (-5 punti base)
- **Prestiti a breve termine:** 5,40%

- **Prestiti a medio-lungo termine:** 4,80%

Si è osservata una prima lieve flessione, principalmente dovuta all'anticipazione da parte dei mercati di un possibile allentamento monetario. Le aspettative hanno iniziato a influenzare le condizioni di finanziamento, seppur in misura contenuta.

III trimestre 2024

- **Tasso medio sui nuovi prestiti:** 4,75% (-30 punti base)
- **Prestiti a breve termine:** 5,10%
- **Prestiti a medio-lungo termine:** 4,50%

La riduzione si è intensificata in seguito al primo taglio dei tassi da parte della BCE a settembre 2024, che ha segnato l'inizio del ciclo di allentamento monetario. La trasmissione della politica monetaria è stata relativamente rapida, soprattutto per i prestiti a tasso variabile.

IV trimestre 2024

- **Tasso medio sui nuovi prestiti:** 4,40% (-35 punti base)
- **Prestiti a breve termine:** 4,75%
- **Prestiti a medio-lungo termine:** 4,15%

L'ultimo trimestre ha visto un'ulteriore accelerazione nella riduzione dei tassi, in seguito al secondo intervento della BCE a dicembre. La discesa è stata più pronunciata per i prestiti a medio-lungo termine, riflettendo le aspettative di ulteriori tagli nel 2025.

Analisi per dimensione d'impresa

Grandi imprese (fatturato > 50 milioni €)

- **Tasso medio a fine 2024:** 3,80%
- **Variazione annua:** -0,85 punti percentuali

Le grandi imprese hanno beneficiato maggiormente della riduzione dei tassi, grazie al loro maggiore potere contrattuale e al minor profilo di rischio percepito dalle banche.

Medie imprese (fatturato 10-50 milioni €)

- **Tasso medio a fine 2024:** 4,30%
- **Variazione annua:** -0,75 punti percentuali

Le medie imprese hanno registrato una riduzione significativa, seppur leggermente inferiore rispetto alle grandi imprese.

Piccole imprese (fatturato < 10 milioni €)

- **Tasso medio a fine 2024:** 5,10%
- **Variazione annua:** -0,60 punti percentuali

Le piccole imprese hanno beneficiato in misura minore della riduzione dei tassi, con uno spread rispetto alle grandi imprese che si è leggermente ampliato nel corso dell'anno, passando da 115 a 130 punti base.

Analisi settoriale

- **Manifatturiero:** 4,25% (-0,80 punti percentuali su base annua)
- **Costruzioni:** 4,85% (-0,65 punti percentuali su base annua)
- **Commercio:** 4,60% (-0,70 punti percentuali su base annua)
- **Servizi:** 4,50% (-0,75 punti percentuali su base annua)

Il settore manifatturiero ha beneficiato delle condizioni più favorevoli, mentre il comparto delle costruzioni ha continuato a registrare i tassi più elevati, riflettendo la percezione di maggiore rischiosità dopo la fine dei principali incentivi fiscali.

Confronto internazionale

- **Italia:** 4,40% (tasso medio a fine 2024)
- **Media Eurozona:** 4,15%
- **Germania:** 4,00%
- **Francia:** 4,10%
- **Spagna:** 4,25%

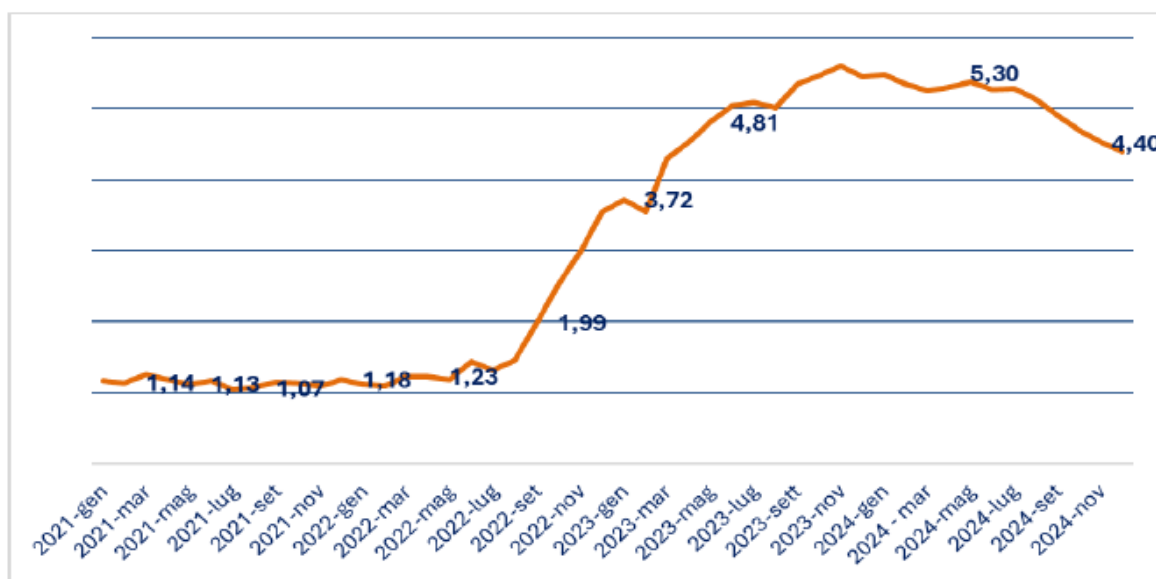
Il differenziale tra i tassi italiani e la media dell'Eurozona si è leggermente ridotto nel corso dell'anno (da 30 a 25 punti base), ma è rimasto positivo, riflettendo il persistente premio al rischio-paese.

Fattori determinanti

1. **Politica monetaria:** L'avvio del ciclo di riduzione dei tassi da parte della BCE ha rappresentato il principale driver della discesa
2. **Concorrenza bancaria:** Incremento della competizione tra istituti di credito, soprattutto nel segmento delle imprese più solide

3. **Miglioramento del merito creditizio:** Progressivo rafforzamento dei bilanci aziendali e riduzione del tasso di deterioramento
4. **Inflazione in calo:** La riduzione delle pressioni inflazionistiche ha contribuito all'allentamento delle condizioni monetarie
5. **Spread BTP-Bund:** La relativa stabilità dello spread ha favorito condizioni di finanziamento più favorevoli per le banche italiane

Tassi dei nuovi Prestiti alle Imprese
Gennaio 2021– Dicembre 2024



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

I MERCATI FINANZIARI

Il 2024 ha rappresentato un anno complessivamente positivo per i mercati finanziari italiani, caratterizzato da una performance solida seppur con fasi alterne di volatilità. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un apprezzamento del 12,8%, sovraperformando la media europea (Euro Stoxx 50: +10,5%) e confermando la resilienza del mercato azionario italiano. Questo risultato è stato sostenuto dalla svolta nella politica monetaria della BCE, dal miglioramento delle prospettive macroeconomiche e dalla solidità dimostrata dal sistema bancario nazionale.

Mercato azionario

FTSE MIB

- **Performance annuale:** +12,8%
- **Massimo annuale:** 35.780 punti (novembre 2024)

- **Minimo annuale:** 30.350 punti (marzo 2024)
- **Volatilità:** 18,2% (in calo rispetto al 21,5% del 2023)

L'indice principale ha mostrato un andamento ascendente con due fasi di accelerazione: la prima tra aprile e giugno, in concomitanza con risultati trimestrali superiori alle attese; la seconda tra settembre e novembre, dopo l'avvio del ciclo di taglio dei tassi da parte della BCE.

Performance settoriale

1. **Bancario:** +18,5% (trainato dalla redditività elevata e dalle politiche di remunerazione degli azionisti)
2. **Tecnologico:** +16,2% (sostenuto dall'interesse per l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione)
3. **Industriale:** +11,4% (performance solida nonostante le sfide legate ai costi energetici)
4. **Utilities:** +9,8% (beneficiando della stabilizzazione dei prezzi energetici)
5. **Telecomunicazioni:** +7,2% (in ripresa grazie a prospettive di consolidamento del settore)
6. **Oil & Gas:** +5,5% (performance più contenuta a causa della volatilità dei prezzi delle materie prime)

Mid e Small Cap

- **FTSE Italia Mid Cap:** +10,5%
- **FTSE Italia Small Cap:** +8,2%

Le aziende a media e piccola capitalizzazione hanno mostrato performance positive ma inferiori rispetto alle blue chip, riflettendo una preferenza degli investitori per titoli più liquidi in un contesto di incertezza macroeconomica.

Mercato obbligazionario

Titoli di Stato

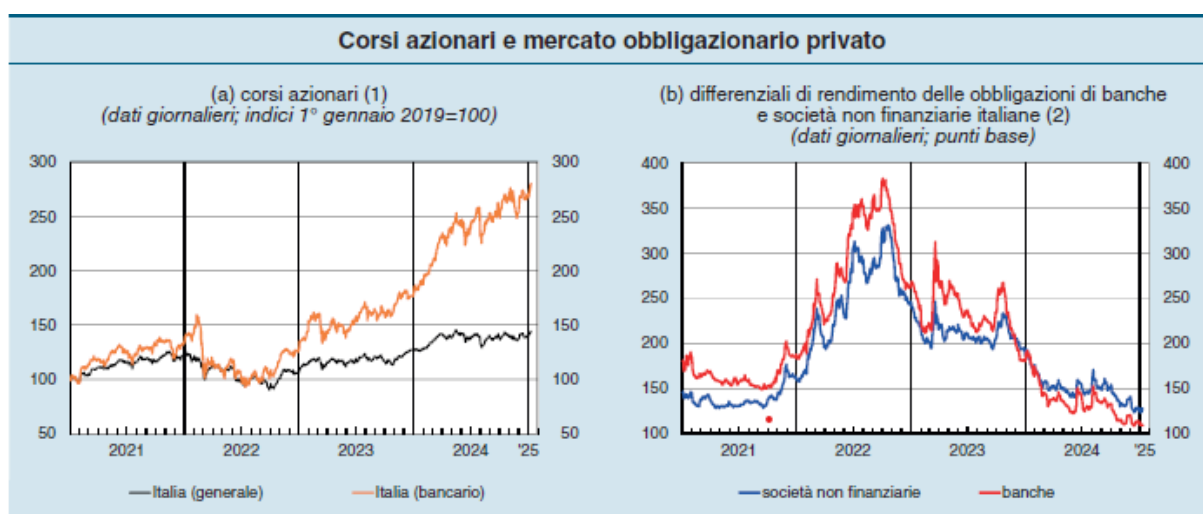
- **BTP 10 anni – rendimento:** dal 3,70% (inizio anno) al 3,15% (fine anno)
- **Spread BTP-Bund:** da 168 a 145 punti base (-23 punti base)

Il mercato dei titoli di Stato ha beneficiato della riduzione dei tassi BCE e della relativa stabilità fiscale italiana, con un restringimento dello spread BTP-Bund che ha riflesso una minore percezione del rischio-paese.

Corporate bond

- **Investment Grade:** rendimenti in calo dal 3,85% al 3,30%
- **High Yield:** rendimenti in calo dal 6,20% al 5,40%

Le obbligazioni societarie hanno registrato un andamento positivo, con spread in restringimento rispetto ai titoli governativi, grazie al miglioramento della solidità finanziaria delle imprese italiane e alla ricerca di rendimento da parte degli investitori.



Fonte: ICE Bank of America Merrill Lynch e LSEG.

(1) Indici generali e bancari Datastream. – (2) I differenziali di rendimento delle obbligazioni, corretti per il valore delle opzioni di rimborso (*option-adjusted spread*), sono calcolati su un paniere di titoli obbligazionari denominati in euro di banche e società non finanziarie italiane rispetto al tasso privo di rischio.

Mercato dei cambi e materie prime

Euro/Dollaro

- **Variazione annuale:** +3,2% (da 1,08 a 1,115)
- **Massimo:** 1,12 (dicembre 2024)
- **Minimo:** 1,06 (febbraio 2024)

L'euro si è apprezzato moderatamente rispetto al dollaro, sostenuto dalla riduzione del differenziale dei tassi tra BCE e Fed nella seconda metà dell'anno.

Materie prime

- **Petrolio (Brent):** -5,8% (da 77\$ a 72,5\$ al barile)
- **Gas naturale (TTF):** -15% (stabilizzazione dopo la volatilità degli anni precedenti)
- **Oro:** +18,5% (da 2.050\$ a 2.430\$ l'oncia)

L'oro ha rappresentato uno dei migliori investimenti dell'anno, beneficiando delle tensioni geopolitiche e dell'avvio del ciclo di riduzione dei tassi d'interesse.

Volumi e liquidità

- **Controvalore medio giornaliero Borsa Italiana:** 2,8 miliardi di euro (+12% rispetto al 2023)
- **Nuove IPO:** 12 nuove quotazioni (di cui 8 su Euronext Growth Milan)
- **Raccolta complessiva IPO:** 1,2 miliardi di euro
- **Operazioni di M&A:** 52 miliardi di euro di controvalore complessivo (+15% rispetto al 2023)

La liquidità del mercato è migliorata rispetto all'anno precedente, con un incremento dei volumi di scambio e una ripresa dell'attività di IPO, seppur concentrata principalmente sul segmento delle PMI.

Investitori istituzionali

Fondi comuni

- **Raccolta netta:** +18,5 miliardi di euro
- **Patrimonio gestito:** 1.180 miliardi di euro (+8,2% rispetto al 2023)

I fondi comuni hanno registrato una raccolta netta positiva, con una preferenza per prodotti bilanciati e azionari nella seconda metà dell'anno, in concomitanza con la riduzione dei tassi d'interesse.

Investitori esteri

- **Quota di possesso del FTSE MIB:** 47,5% (in aumento rispetto al 46,2% di fine 2023)
- **Flussi netti:** +8,2 miliardi di euro

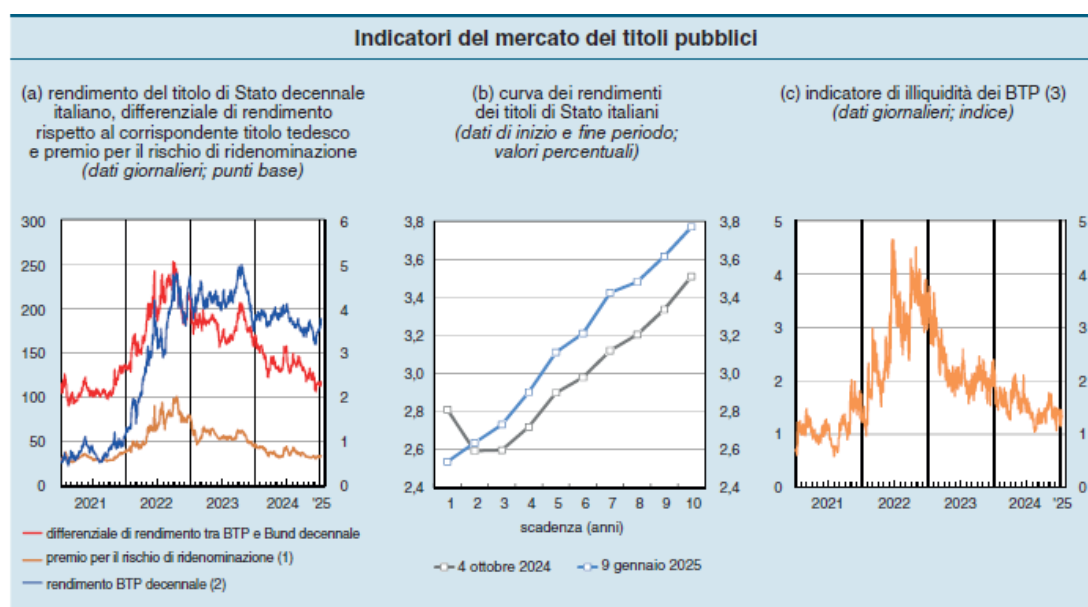
Gli investitori internazionali hanno incrementato la loro esposizione al mercato italiano, attratti dalle valutazioni relativamente contenute e dal miglioramento delle prospettive macroeconomiche.

Fattori determinanti

1. **Politica monetaria:** L'avvio del ciclo di riduzione dei tassi da parte della BCE ha fornito supporto ai mercati azionari e obbligazionari

2. **Risultati aziendali:** Performance superiori alle attese per molte società quotate, con particolare riferimento al settore bancario
3. **Stabilità politica:** Relativa stabilità del quadro politico italiano, con progressi nell'implementazione del PNRR
4. **Inflazione in calo:** La normalizzazione dell'inflazione ha migliorato le prospettive di crescita reale
5. **Resilienza economica:** L'economia italiana ha mostrato una tenuta superiore alle attese, con una crescita stimata dello 0,9% nel 2024

Il 2024 ha rappresentato un anno complessivamente positivo per i mercati finanziari italiani, con performance solide sia sul fronte azionario che obbligazionario. La svolta nella politica monetaria della BCE, unita alla resilienza dell'economia italiana e alla solidità del sistema bancario, ha sostenuto l'andamento dei mercati nonostante le sfide globali. Le prospettive per il 2025 rimangono cautamente ottimistiche, seppur condizionate dall'evoluzione del contesto macroeconomico e geopolitico internazionale.



MERCATO DI RIFERIMENTO

Nel 2024, il tessuto imprenditoriale italiano ha mostrato segnali di resilienza nonostante un contesto macroeconomico caratterizzato da sfide significative. Il sistema produttivo nazionale, composto per oltre il 99% da PMI, ha registrato una crescita moderata del PIL (+0,9%) e un graduale miglioramento delle condizioni di accesso al credito nella seconda metà dell'anno, grazie all'avvio del ciclo di riduzione dei tassi da parte della BCE.

Dinamica demografica delle imprese

- **Stock complessivo:** 5,98 milioni di imprese attive (-0,2% rispetto al 2023)
- **Nuove iscrizioni:** 312.000 (+2,5% rispetto al 2023)
- **Cessazioni:** 324.000 (+1,8% rispetto al 2023)
- **Tasso di natalità:** 5,2%
- **Tasso di mortalità:** 5,4%

Il saldo demografico leggermente negativo riflette le difficoltà di adattamento di alcune realtà imprenditoriali al nuovo contesto post-pandemico, caratterizzato da pressioni inflazionistiche, costi energetici elevati e transizione digitale ed ecologica.

ISCRIZIONI E CESSAZIONI DELLE IMPRESE



Fonte: Movimprese

Composizione dimensionale

- **Microimprese (0-9 addetti):** 95,1% del totale
- **Piccole imprese (10-49 addetti):** 4,3% del totale
- **Medie imprese (50-249 addetti):** 0,5% del totale
- **Grandi imprese (≥250 addetti):** 0,1% del totale

La struttura dimensionale conferma la predominanza delle microimprese nel panorama italiano, con una leggera tendenza al consolidamento dimensionale rispetto agli anni precedenti (+0,2% la quota di piccole e medie imprese).

Distribuzione settoriale

- **Servizi:** 58,2% (+0,4% rispetto al 2023)
- **Commercio:** 24,5% (-0,5% rispetto al 2023)
- **Costruzioni:** 10,8% (+0,2% rispetto al 2023)
- **Manifatturiero:** 9,1% (-0,1% rispetto al 2023)
- **Agricoltura:** 12,4% (-0,2% rispetto al 2023)

Si conferma il trend di terziarizzazione dell'economia italiana, con una crescita del peso relativo dei servizi e una contrazione del commercio tradizionale. Il settore delle costruzioni ha mantenuto una dinamica positiva, seppur in rallentamento rispetto al biennio precedente, a seguito della rimodulazione degli incentivi fiscali.

Distribuzione territoriale

- **Nord-Ovest:** 27,8% delle imprese attive
- **Nord-Est:** 21,2%
- **Centro:** 21,5%
- **Sud e Isole:** 29,5%

Il Mezzogiorno ha mostrato una maggiore vivacità in termini di natalità imprenditoriale (+3,1% di nuove iscrizioni rispetto al 2023), beneficiando degli incentivi per l'imprenditoria giovanile e femminile e delle misure del PNRR.

Fabbisogno finanziario e accesso al credito

Dinamica dei prestiti alle imprese

- **Stock complessivo:** 668 miliardi di euro (-1,5% rispetto al 2023)
- **Nuove erogazioni:** 245 miliardi di euro (+2,8% rispetto al 2023)
- **Tasso medio sui nuovi prestiti:** 4,40% a dicembre 2024 (vs 5,25% a dicembre 2023)

La contrazione dello stock di credito alle imprese si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno, con un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre (+0,3% rispetto al trimestre precedente), in concomitanza con la riduzione dei tassi d'interesse.

Differenziazione per dimensione d'impresa

- **Grandi imprese:** -0,8% (variazione annua stock di credito)
- **PMI:** -2,2%
- **Microimprese:** -2,8%

Persiste un significativo gap nell'accesso al credito tra grandi imprese e PMI, con queste ultime che continuano a risentire maggiormente delle condizioni restrittive, nonostante il graduale miglioramento nella seconda metà dell'anno.

LA DESERTIFICAZIONE BANCARIA

La desertificazione bancaria rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti che hanno caratterizzato il sistema creditizio italiano nell'ultimo decennio. Questo processo, acceleratosi significativamente dal 2015, consiste nella progressiva riduzione della presenza fisica degli istituti bancari sul territorio nazionale, con la chiusura di filiali e la conseguente creazione di aree prive di servizi bancari di prossimità. Nel 2024, il fenomeno ha continuato a manifestarsi con intensità, sollevando preoccupazioni per l'accessibilità ai servizi finanziari, soprattutto nelle aree periferiche e per le fasce di popolazione più vulnerabili.

Evoluzione del fenomeno

Trend storico

La contrazione della rete di sportelli bancari in Italia è un fenomeno che ha assunto dimensioni rilevanti nell'ultimo decennio, come evidenziato dalla seguente tabella:

Anno	Numero di sportelli	Variazione annua (%)	Variazione cumulata dal 2010 (%)
2010	33.640	-	-
2015	30.258	-2,1%	-10,1%
2019	24.312	-4,8%	-27,7%
2021	21.650	-5,3%	-35,6%
2023	19.740	-4,5%	-41,3%
2024	18.520	-6,2%	-44,9%

La riduzione ha subito un'accelerazione negli ultimi anni, con una contrazione complessiva di quasi il 45% rispetto al 2010, corrispondente alla chiusura di oltre 15.000 sportelli.

Distribuzione territoriale

La desertificazione bancaria non ha colpito uniformemente il territorio nazionale, ma ha mostrato significative disparità geografiche:

Il Mezzogiorno risulta particolarmente penalizzato, con una contrazione della rete di sportelli superiore al 50% e una percentuale di comuni privi di presenza bancaria che supera il 58%.

Macroarea	Riduzione sportelli 2010-2024 (%)	Comuni senza sportelli (%)	Abitanti per sportello 2024
Nord-Ovest	-42,1%	42,8%	2.850
Nord-Est	-40,5%	40,2%	2.780
Centro	-43,8%	46,5%	3.120
Sud	-51,2%	58,7%	3.950
Isole	-49,8%	55,3%	3.870
ITALIA	-44,9%	48,6%	3.240

Comuni bancari e desertificati

L'evoluzione dei comuni italiani in relazione alla presenza di sportelli bancari evidenzia la progressiva espansione delle aree prive di servizi bancari di prossimità:

Anno	Comuni con almeno uno sportello	Comuni senza sportelli	% Comuni senza sportelli	Popolazione in comuni senza sportelli
2010	5.905	2.119	26,4%	1,8 milioni
2015	5.651	2.373	29,6%	2,5 milioni
2019	5.221	2.803	34,9%	3,8 milioni

Anno	Comuni almeno con uno sportello	Comuni senza sportelli	% Comuni senza sportelli	Popolazione in comuni senza sportelli
2021	4.902	3.122	38,9%	4,5 milioni
2023	4.532	3.492	43,5%	5,3 milioni
2024	4.128	3.896	48,6%	6,2 milioni

Nel 2024, quasi la metà dei comuni italiani risulta priva di sportelli bancari, con oltre 6 milioni di cittadini residenti in aree senza accesso diretto ai servizi bancari tradizionali.

Cause del fenomeno

La desertificazione bancaria è il risultato di molteplici fattori concomitanti:

1. **Razionalizzazione dei costi operativi:** In seguito alla crisi finanziaria e al prolungato periodo di bassi tassi d'interesse, gli istituti bancari hanno avviato processi di ottimizzazione della rete distributiva per contenere i costi.
2. **Consolidamento del settore:** Le numerose operazioni di fusione e acquisizione hanno comportato la razionalizzazione delle reti sovrapposte, con la chiusura di filiali ridondanti.
3. **Digitalizzazione dei servizi finanziari:** La crescente diffusione dell'home banking e del mobile banking ha ridotto la necessità di interazioni fisiche presso le filiali.
4. **Evoluzione dei modelli di business:** Transizione verso modelli distributivi più leggeri, con filiali di dimensioni ridotte e focalizzate sulla consulenza anziché sulle operazioni transazionali.
5. **Pressione regolamentare:** L'incremento dei requisiti patrimoniali ha spinto le banche a ridurre gli asset non strategici, incluse le filiali meno redditizie.

Impatto socio-economico

Effetti sulla popolazione

La desertificazione bancaria ha generato impatti differenziati sulle diverse fasce della popolazione:

Categoria	Principali criticità	% popolazione interessata
Anziani (>65 anni)	Difficoltà nell'utilizzo di servizi digitali, necessità di spostamenti	23,5%
Residenti in aree montane	Distanze elevate per raggiungere lo sportello più vicino (>20 km)	7,8%
Microimprese	Riduzione dell'accesso al credito di prossimità	15,2%
Popolazione con bassa alfabetizzazione digitale	Esclusione dai servizi finanziari digitalizzati	28,0%

Impatto territoriale

La chiusura degli sportelli ha avuto ripercussioni significative sui territori:

- Riduzione dell'accesso al credito locale:** Diminuzione dei prestiti alle piccole imprese nelle aree desertificate (-18% rispetto alle aree con presenza bancaria)
- Aumento dei costi di transazione:** Maggiori costi e tempi per l'accesso ai servizi bancari
- Effetti sul tessuto economico locale:** Riduzione della propensione all'investimento nelle aree prive di sportelli (-12%)
- Impatto sull'occupazione:** Perdita di circa 45.000 posti di lavoro nel settore bancario dal 2010 al 2024

Strategie di mitigazione

Iniziative del settore bancario

Tipologia di iniziativa	Numero di progetti attivi	Comuni interessati	Utenti raggiunti
Sportelli mobili	68	412	280.000
Accordi con Poste Italiane	25	1.850	1.200.000

Tipologia di iniziativa	Numero di progetti attivi	Comuni interessati	Utenti raggiunti
ATM evoluti	3.250	1.680	3.500.000
Convenzioni con esercizi commerciali	4.800	2.350	2.800.000

Interventi normativi e istituzionali

1. **Protocollo d'intesa ABI-ANCI** (2023): Impegno a garantire servizi bancari minimi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti
2. **Fondo per l'inclusione finanziaria** (2024): Stanziamento di 25 milioni di euro per progetti di educazione finanziaria e installazione di ATM nelle aree desertificate
3. **Incentivi fiscali**: Credito d'imposta per le banche che mantengono o aprono sportelli in aree svantaggiate
4. **Digitalizzazione inclusiva**: Programmi di formazione digitale per le fasce più vulnerabili della popolazione

Prospettive future

Le previsioni per il prossimo triennio indicano un'ulteriore contrazione della rete fisica, seppur con ritmi più contenuti:

Anno	Previsione sportelli	Variazione annua (%)	Comuni senza sportelli (%)
2025	17.800	-3,9%	50,2%
2026	17.300	-2,8%	51,5%
2027	16.900	-2,3%	52,8%

Parallelamente, si prevede un'evoluzione dei modelli distributivi:

1. **Filiali hub & spoke**: Concentrazione di filiali complete nei centri principali e punti leggeri nelle aree periferiche

2. **Integrazione fisico-digitale:** Sviluppo di modelli ibridi con servizi remoti supportati da presenza fisica periodica
3. **Partnership pubblico-privato:** Collaborazioni tra banche, enti locali e altri operatori per garantire l'accesso ai servizi finanziari
4. **Evoluzione tecnologica:** Diffusione di soluzioni come blockchain e fintech per facilitare l'accesso ai servizi finanziari nelle aree remote

La desertificazione bancaria rappresenta una sfida significativa per il sistema finanziario italiano, con potenziali rischi di esclusione finanziaria per fasce crescenti della popolazione.

Se da un lato il processo risponde a logiche di efficienza aziendale e all'evoluzione tecnologica del settore, dall'altro richiede un'attenta gestione per evitare l'ampliamento dei divari territoriali e sociali.

Le strategie di mitigazione dovranno necessariamente combinare:

1. Innovazione nei modelli di servizio
2. Collaborazione tra attori pubblici e privati
3. Educazione finanziaria e digitale
4. Interventi normativi mirati

Solo attraverso un approccio integrato sarà possibile coniugare la necessaria evoluzione del sistema bancario con la garanzia di un accesso equo e inclusivo ai servizi finanziari per tutti i cittadini e le imprese, indipendentemente dalla loro collocazione geografica e dalle loro caratteristiche socio-demografiche.

La Sicilia rappresenta uno dei contesti regionali maggiormente colpiti dal fenomeno della desertificazione bancaria, con indicatori che superano significativamente la media nazionale:

Indicatore	Sicilia	Media nazionale	Differenza
Riduzione sportelli 2010-2024	-53,8%	-44,9%	+8,9%
Comuni senza sportelli	65,4%	48,6%	+16,8%
Abitanti per sportello	4.320	3.240	+33,3%
Distanza media dal più vicino sportello nei comuni desertificati	18,5 km	12,8 km	+44,5%

Distribuzione provinciale in Sicilia

La desertificazione bancaria presenta significative disparità anche all'interno del territorio siciliano:

Provincia	Sportelli 2010	Sportelli 2024	Variazione %	Comuni senza sportelli (%)	Abitanti per sportello
Palermo	412	205	-50,2%	58,2%	3.950
Catania	385	182	-52,7%	62,5%	4.180
Messina	248	108	-56,5%	70,8%	4.520
Trapani	185	82	-55,7%	66,7%	4.380
Agrigento	173	74	-57,2%	72,1%	4.650
Siracusa	162	78	-51,9%	63,6%	4.120
Ragusa	145	72	-50,3%	58,3%	3.980
Caltanissetta	112	48	-57,1%	72,7%	4.780
Enna	85	36	-57,6%	75,0%	4.850
Totale Sicilia	1.907	885	-53,8%	65,4%	4.320

Le province di Enna, Caltanissetta e Agrigento risultano particolarmente penalizzate, con una riduzione degli sportelli superiore al 57% e una percentuale di comuni privi di servizi bancari che supera il 72%.

Specificità del contesto siciliano

La Sicilia presenta alcune caratteristiche che amplificano l'impatto della desertificazione bancaria:

1. **Conformazione territoriale:** La presenza di numerose aree interne e montane, con collegamenti viari spesso inadeguati, aumenta le difficoltà di accesso ai servizi bancari per le popolazioni residenti nei comuni desertificati.

2. **Struttura demografica:** L'elevata incidenza della popolazione anziana nelle aree interne (28,4% contro una media nazionale del 23,5%) aggrava le problematiche legate alla digitalizzazione dei servizi.
3. **Tessuto imprenditoriale:** La prevalenza di microimprese (94,8% del totale delle imprese siciliane) aumenta la dipendenza dal credito di prossimità, particolarmente compromesso dalla chiusura degli sportelli.
4. **Divario digitale:** La Sicilia presenta uno dei tassi più bassi di digitalizzazione a livello nazionale, con il 38,5% della popolazione che dichiara di non utilizzare internet regolarmente (contro una media nazionale del 28,0%).

Impatto economico in Sicilia

Indicatore	Comuni con sportelli	Comuni senza sportelli	Differenza
Tasso di natalità imprese	5,8%	4,2%	-1,6%
Tasso di mortalità imprese	6,2%	7,5%	+1,3%
Prestiti alle PMI (var. 2020-2024)	-8,5%	-22,3%	-13,8%
Depositi bancari pro-capite	€18.500	€12.800	-30,8%

La desertificazione bancaria ha contribuito ad accentuare le disparità economiche all'interno del territorio siciliano, con un impatto particolarmente negativo sulla dinamica imprenditoriale e sull'accesso al credito nelle aree prive di sportelli.

Casi emblematici in Sicilia

1. **Area dei Nebrodi:** 22 comuni consecutivi senza sportelli bancari, con una popolazione complessiva di circa 65.000 abitanti e una distanza media di 24 km dal più vicino sportello.
2. **Entroterra agrigentino:** 18 comuni privi di servizi bancari, con un'incidenza della popolazione anziana superiore al 32% e un tasso di digitalizzazione tra i più bassi d'Italia.

3. **Comuni montani dell'Ennese:** 15 comuni desertificati con una popolazione complessiva di circa 42.000 abitanti e una distanza media di 28 km dal più vicino sportello bancario.

La riduzione delle filiali sta creando e creerà non pochi problemi al Paese e, in particolare, alle PMI, che hanno meno dimestichezza con gli strumenti digitali, e a chi vive al Sud, dove non solo il fenomeno della chiusura delle agenzie bancarie è più marcato e preoccupante anche per un evidente problema di accesso a internet.

Le inevitabili conseguenze fanno quindi emergere anche una questione di carattere economico con un repentino cambiamento del modello di business, tutto incentrato sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi e poco o nulla, sulla concessione di prestiti, mutui e crediti in generale. L'assenza di sportelli bancari dai piccoli e medi centri del Paese fa inoltre correre il concreto rischio di allontanare sia le imprese sia le famiglie dal circuito legale della finanza e del credito.

Il sistema dei confidi, che storicamente sono presenti nel territorio, anche grazie alla rete degli agenti e delle società di mediazione, nonché grazie alle associazioni di categoria, possono svolgere un ruolo fondamentale e importante nel supportare un servizio pubblico essenziale, colmando, in parte la desertificazione degli sportelli bancari.

Elementi distintivi del modello operativo dei Confidi

Radicamento territoriale e prossimità

Il sistema dei Confidi si caratterizza per alcuni elementi distintivi che lo rendono particolarmente adatto a svolgere un ruolo di contrasto alla desertificazione bancaria:

1. **Presenza storica sul territorio:** I Confidi operano mediamente da oltre 40 anni nelle rispettive aree geografiche, con una profonda conoscenza del tessuto economico locale.
2. **Legame con le associazioni di categoria:** L'85% dei Confidi è espressione diretta di associazioni imprenditoriali territoriali (Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, CNA, ecc.), garantendo un collegamento strutturale con le comunità produttive locali.
3. **Rete di agenti e mediatori:** Il sistema dei Confidi si avvale di una rete di circa 2.800 collaboratori esterni tra agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi, che garantiscono una presenza capillare anche nei territori privi di sportelli bancari.

4. **Conoscenza diretta delle imprese:** La valutazione del merito creditizio nei Confidi integra l'analisi quantitativa con elementi qualitativi derivanti dalla conoscenza diretta dell'imprenditore e del contesto locale.

Modello di servizio evoluto

Servizio	% Confidi che lo offrono	Trend 2020-2024
Garanzia tradizionale	100%	Stabile
Garanzia diretta	42%	+18%
Piccolo credito diretto	38%	+25%
Consulenza finanziaria	78%	+32%
Finanza agevolata	65%	+45%
Minibond e finanza alternativa	28%	+120%
Servizi digitali	52%	+85%

L'evoluzione del modello di business dei Confidi verso un approccio multifunzionale rappresenta un elemento chiave per il loro potenziale ruolo nel contrasto alla desertificazione bancaria.

Il potenziale ruolo dei Confidi nel contrasto alla desertificazione bancaria

Funzioni sostitutive e complementari

Il sistema dei Confidi può svolgere un ruolo significativo nel mitigare gli effetti della desertificazione bancaria attraverso diverse modalità di intervento:

Servizio	Confidi che lo offrono attualmente	Potenziale di sviluppo
Piccolo credito diretto	38%	Alto
Microcredito	25%	Alto
Finanziamenti	32%	Medio-alto

Servizio	Confidi che lo offrono attualmente	Potenziale di sviluppo
agevolati		
Leasing/factoring	18%	Medio
Servizi di pagamento	12%	Alto

L'ampliamento dell'operatività diretta dei Confidi, nei limiti consentiti dalla normativa, può contribuire a colmare il vuoto lasciato dagli istituti bancari, soprattutto per quanto riguarda il credito di importo contenuto alle microimprese.

Il sistema dei Confidi, grazie al suo radicamento territoriale, alla rete di relazioni con il tessuto imprenditoriale locale e alla progressiva evoluzione del modello di business, può svolgere un ruolo strategico nel contrasto alla desertificazione bancaria in Italia. La capillarità della presenza territoriale, la flessibilità operativa e la complementarità con il sistema bancario rappresentano punti di forza significativi per lo sviluppo di un modello di servizio in grado di garantire l'accesso ai servizi finanziari nelle aree desertificate.

Tuttavia, la piena valorizzazione di questo potenziale richiede interventi normativi mirati, misure di sostegno economico e lo sviluppo di partenariati strategici con il sistema bancario, le istituzioni locali e gli operatori tecnologici. La sostenibilità economica del modello rappresenta la sfida principale, che può essere affrontata solo attraverso un approccio integrato che riconosca il valore sociale ed economico del mantenimento dell'accesso ai servizi finanziari in tutto il territorio nazionale.

In una prospettiva di medio-lungo termine, il rafforzamento del ruolo dei Confidi come presidio territoriale per i servizi finanziari può contribuire non solo a mitigare gli effetti della desertificazione bancaria, ma anche a promuovere uno sviluppo economico più equilibrato e inclusivo, valorizzando le potenzialità delle aree interne e periferiche del Paese.

STRUMENTI DI FINANZA ALTERNATIVI

La stretta del credito bancario ha innescato una corsa alla diversificazione degli strumenti con cui le aziende possono accedere a canali di finanziamento, la cosiddetta finanza alternativa, che rappresenta un insieme di soluzioni innovative che si affiancano ai tradizionali canali bancari, offrendo nuove opportunità di finanziamento e investimento per imprese e investitori.

Negli ultimi anni, questi strumenti hanno conosciuto una crescita significativa, catalizzata dalla digitalizzazione, dai cambiamenti normativi e dalla ricerca di rendimenti in un contesto di tassi d'interesse contenuti.

Principali strumenti di finanza alternativa

Minibond

I minibond sono strumenti obbligazionari di importo contenuto (generalmente tra 2 e 50 milioni di euro) emessi da PMI non quotate. Introdotti in Italia con il Decreto Sviluppo del 2012, consentono alle imprese di diversificare le fonti di finanziamento accedendo direttamente al mercato dei capitali.

Crowdfunding

Caratteristiche	Dati Italia 2024
Emissioni	682
Controvalore	€5,8 miliardi
Taglio medio	€8,5 milioni
Rendimento medio	5,2%
Durata media	5,8 anni

Il crowdfunding permette la raccolta di capitali attraverso piattaforme online che mettono in contatto diretto imprese e investitori. Si articola in diverse modalità:

Tipologia	Caratteristiche	Volumi Italia 2024
Equity Crowdfunding	Partecipazione al capitale di rischio	€185 milioni
Lending Crowdfunding	Prestiti remunerati con interessi	€620 milioni
Reward Crowdfunding	Ricompense non finanziarie	€42 milioni

Real Estate	Investimenti immobiliari	€95 milioni
Crowdfunding		

Invoice Trading

L'invoice trading consente alle imprese di cedere le proprie fatture commerciali attraverso piattaforme digitali, ottenendo liquidità immediata. Rappresenta una moderna evoluzione del factoring tradizionale, con processi più snelli e rapidi.

Indicatore	Valore 2024
Volume transato	€1,85 miliardi
Crescita annua	+28%
Tempi medi di liquidazione	48 ore
Costo medio	2-4% dell'importo

Direct Lending

Il direct lending consiste nell'erogazione diretta di finanziamenti alle imprese da parte di operatori non bancari, principalmente fondi di credito specializzati. Si rivolge tipicamente a imprese di medie dimensioni con esigenze finanziarie complesse.

Caratteristiche	Dati Italia 2024
Volume erogato	€3,2 miliardi
Ticket medio	€12 milioni
Durata media	6,5 anni
Principali operatori	28 fondi attivi

Private Equity e Venture Capital

Il private equity e il venture capital rappresentano investimenti nel capitale di rischio di imprese non quotate, con l'obiettivo di supportarne la crescita e lo sviluppo. Si differenziano principalmente per il target di investimento: imprese mature per il private equity, startup innovative per il venture capital.

Segmento	Investimenti 2024	Numero operazioni	Ticket medio
Private Equity	€8,5 miliardi	320	€26,5 milioni
Venture Capital	€1,2 miliardi	280	€4,3 milioni

Security Token Offering (STO)

Le STO rappresentano un'evoluzione delle ICO (Initial Coin Offering), con l'emissione di token digitali basati su blockchain che incorporano diritti economici o amministrativi, conformi alla normativa sui valori mobiliari.

Caratteristiche	Dati Italia 2024
Emissioni	15
Controvalore	€120 milioni
Settori prevalenti	Immobiliare, energia, fintech

Vantaggi

1. **Diversificazione delle fonti di finanziamento** per le imprese
2. **Accesso al capitale** per segmenti tradizionalmente esclusi dal credito bancario
3. **Rapidità e flessibilità** nei processi di erogazione
4. **Opportunità di investimento** alternative per gli investitori
5. **Digitalizzazione e innovazione** nei processi finanziari

Criticità

1. **Asimmetrie informative** e minore trasparenza rispetto ai mercati regolamentati
2. **Rischi di liquidità** per gli investitori
3. **Complessità normativa** e regolamentare in evoluzione

4. **Costi talvolta elevati** rispetto al credito bancario tradizionale
5. **Limitata conoscenza** degli strumenti da parte delle PMI

Prospettive future

Il mercato degli strumenti di finanza alternativa in Italia mostra un trend di crescita sostenuto, con previsioni di raggiungere i €20 miliardi di volumi complessivi entro il 2026, rispetto ai €12 miliardi attuali. I principali driver di sviluppo includono:

1. **Evoluzione normativa favorevole**, con la progressiva armonizzazione a livello europeo
2. **Digitalizzazione crescente** dei processi finanziari
3. **Maggiore consapevolezza** da parte delle PMI
4. **Interesse crescente degli investitori istituzionali**
5. **Integrazione con il sistema bancario tradizionale** in logica complementare

Gli strumenti di finanza alternativa rappresentano un'opportunità significativa per il sistema economico italiano, contribuendo a colmare il gap di finanziamento delle PMI e offrendo nuove opportunità di investimento.

La loro ulteriore diffusione richiede un equilibrato sviluppo dell'ecosistema, con adeguati presidi di trasparenza e tutela degli investitori, programmi di educazione finanziaria e un quadro normativo che favorisca l'innovazione mantenendo adeguati livelli di protezione. In prospettiva, questi strumenti non sostituiranno il canale bancario tradizionale, ma si integreranno con esso in un sistema finanziario più articolato, resiliente e capace di rispondere alle diverse esigenze di imprese e investitori.

LE FINTECH

Il settore Fintech italiano ha registrato una crescita significativa negli ultimi anni, configurandosi come un ecosistema dinamico che sta trasformando il modo in cui le imprese accedono ai servizi finanziari. Al 2024, il panorama Fintech italiano presenta:

Indicatore	Valore
Numero di Fintech attive	625
Investimenti nel settore	€980 milioni
Crescita annua	+32%

Indicatore	Valore
Fintech specializzate nel credito alle imprese	145
Volumi erogati alle imprese	€3,8 miliardi

Principali modelli operativi nel credito alle imprese

Lending Marketplace

Le piattaforme di lending marketplace mettono in contatto diretto imprese alla ricerca di finanziamenti con investitori privati e istituzionali. Operano con un modello di intermediazione digitale che semplifica il processo di erogazione del credito.

Caratteristiche	Dati 2024
Volumi erogati	€1,2 miliardi
Ticket medio	€180.000
Tempi medi di erogazione	10 giorni
Tasso di accettazione	18%
Tasso medio applicato	5,8%

Invoice Trading

Le piattaforme di invoice trading consentono alle imprese di cedere i propri crediti commerciali in cambio di liquidità immediata, rappresentando una soluzione efficace per la gestione del capitale circolante.

Caratteristiche	Dati 2024
Volumi anticipati	€1,85 miliardi
Fatture transate	92.000
Importo medio	€20.100
Tempi di liquidazione	24-48 ore

Caratteristiche	Dati 2024
Costo medio	2-4% dell'importo

Supply Chain Finance

Le soluzioni Fintech di supply chain finance ottimizzano i flussi finanziari lungo la filiera produttiva, consentendo ai fornitori di anticipare i pagamenti a condizioni vantaggiose grazie al merito creditizio dell'azienda cliente.

Caratteristiche	Dati 2024
Volumi transati	€850 milioni
Filiere coinvolte	320
Fornitori finanziati	12.500
Risparmio medio sui costi finanziari	35%

Embedded Finance

L'embedded finance integra servizi finanziari all'interno di piattaforme non finanziarie (e-commerce, gestionali, marketplace B2B), offrendo soluzioni di credito contestuali all'attività d'impresa.

Caratteristiche	Dati 2024
Volumi erogati	€580 milioni
Crescita annua	+65%
Piattaforme attive	48
Ticket medio	€35.000
Tempi di approvazione	24-72 ore

Impatto sul sistema del credito alle imprese

Segmenti di mercato serviti

Le Fintech hanno mostrato particolare efficacia nel servire segmenti tradizionalmente non adeguatamente serviti dal sistema bancario:

Segmento	Quota Fintech sul totale finanziamenti	Crescita annua
Microimprese	8,5%	+45%
Startup innovative	22,3%	+58%
PMI con rating sub-investment grade	12,8%	+38%
Imprese dei settori emergenti	15,2%	+42%

Vantaggi competitivi delle Fintech

- Velocità di risposta:** I tempi medi di erogazione si attestano su 7-10 giorni, contro i 30-45 delle banche tradizionali.
- Processi digitali end-to-end:** L'85% delle Fintech italiane offre un processo interamente digitale, dalla richiesta all'erogazione.
- Modelli di valutazione innovativi:** Utilizzo di dati alternativi e algoritmi avanzati che integrano l'analisi creditizia tradizionale.
- Specializzazione settoriale:** Il 42% delle Fintech ha sviluppato modelli di valutazione specifici per determinati settori.
- Flessibilità delle soluzioni:** Prodotti modulari e personalizzabili in base alle esigenze specifiche dell'impresa.

Relazione con il sistema bancario tradizionale

Modelli di collaborazione

Tipologia	Diffusione	Esempi significativi
White label	35%	Piattaforme di lending utilizzate da banche tradizionali

Tipologia	Diffusione	Esempi significativi
Referral agreement	48%	Accordi di segnalazione reciproca clienti
Acquisizioni	22%	Banche che acquisiscono Fintech per integrarne le tecnologie
Joint venture	15%	Partnership strutturate per sviluppare nuove soluzioni
Open Banking	68%	Integrazione via API per servizi complementari

Complementarità vs. competizione

Il rapporto tra Fintech e banche tradizionali si sta evolvendo verso un modello prevalentemente complementare:

- Il 65% delle Fintech italiane dichiara di operare in collaborazione con almeno un istituto bancario.
- Il 78% delle banche ha attivato almeno una partnership con realtà Fintech.
- Solo il 22% delle Fintech si posiziona in diretta competizione con gli operatori tradizionali.

Sfide e prospettive future

Principali sfide

1. **Scalabilità dei modelli di business:** Necessità di raggiungere volumi significativi per garantire la sostenibilità economica.
2. **Accesso ai capitali:** Il funding gap rispetto agli ecosistemi Fintech più maturi (UK, USA) rimane significativo.
3. **Quadro regolamentare in evoluzione:** Adeguamento alle normative europee (PSD3, MiCA, DORA) che impattano direttamente il settore.
4. **Educazione del mercato:** Persistente diffidenza di una parte significativa delle PMI italiane verso soluzioni finanziarie innovative.
5. **Gestione del rischio:** Necessità di affinare i modelli di valutazione del rischio in un contesto economico volatile.

Trend di sviluppo

Trend	Impatto atteso	Orizzonte temporale
Embedded finance	Forte	1-2 anni
AI applicata al credito	Molto forte	2-3 anni
Blockchain per la tokenizzazione degli asset	Medio	3-5 anni
ESG lending	Forte	1-3 anni
Open finance	Molto forte	2-4 anni

Le Fintech stanno rivestendo un ruolo sempre più rilevante nel panorama del credito alle imprese italiane, con un impatto particolarmente significativo su segmenti di mercato tradizionalmente non adeguatamente dal sistema bancario. Con €3,8 miliardi erogati nel 2024 e una crescita annua superiore al 30%, il settore sta progressivamente affermandosi come componente strutturale dell'ecosistema finanziario italiano.

Il valore aggiunto delle Fintech risiede principalmente nella capacità di combinare innovazione tecnologica, modelli di valutazione alternativi e processi snelli per offrire soluzioni rapide e flessibili. Questo approccio risulta particolarmente efficace per microimprese, startup innovative e PMI con profili finanziari non standard.

La relazione con il sistema bancario tradizionale si sta evolvendo verso un modello prevalentemente complementare, con numerose forme di collaborazione che valorizzano i punti di forza di entrambi gli attori. Le banche apportano base di clientela, solidità patrimoniale e competenze regolamentari, mentre le Fintech contribuiscono con agilità operativa, innovazione tecnologica e approcci non convenzionali alla valutazione del rischio.

In prospettiva, l'ulteriore sviluppo del settore Fintech italiano richiederà un rafforzamento dell'ecosistema in termini di capitali disponibili, competenze specialistiche e quadro regolamentare favorevole all'innovazione. Con queste condizioni, le Fintech potranno consolidare il proprio ruolo di facilitatori dell'accesso al credito per le imprese italiane, contribuendo a colmare il gap di finanziamento che tuttora caratterizza significativi segmenti del tessuto imprenditoriale nazionale.

LE CARTOLARIZZAZIONI

A distanza di quindici anni dalla crisi globale finanziaria, si torna a parlare di cartolarizzazione. Lo sforzo compiuto dalle autorità europee per rilanciare le cartolarizzazioni trova una giustificazione nelle molteplici potenzialità dello strumento. Se opportunamente strutturate, consentono alle banche di finanziarsi a costi competitivi. Diversificare le fonti di raccolta può rivelarsi importante in tempi di tassi crescenti e in vista della cessazione delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine, a cui le banche hanno fatto ampio ricorso negli anni scorsi. Lo è ancora di più nel caso di banche (quelle più rischiose) con difficoltà di accesso a fonti di finanziamento più e meno tradizionali.

Riattivare il mercato della cartolarizzazione è utile non solo per mantenere aperto il canale del credito verso famiglie e imprese, ma anche per finanziare la transizione climatica, priorità a cui occorre destinare capitali ingenti. La Bce stima che servano 330 miliardi di euro l'anno perché l'Europa possa perseguire entro il 2030 i suoi obiettivi energetici e climatici. La cartolarizzazione, infine, è un potente strumento per trasferire rischio al di fuori dei bilanci delle banche: ha consentito infatti di smaltire gran parte dei crediti deteriorati delle banche italiane, ora pari a circa 60 miliardi di euro, meno di un quinto dello stock del 2015.

Il mercato italiano delle cartolarizzazioni ha mostrato una notevole resilienza e capacità di evoluzione negli ultimi anni, affermandosi come strumento strategico sia per la gestione dei crediti deteriorati che per l'ottimizzazione del capitale e della liquidità degli *originator*. Con volumi annui che superano i €58 miliardi e 110 operazioni nel 2024, il mercato italiano si posiziona tra i più attivi in Europa.

La cartolarizzazione ha svolto un ruolo cruciale nel processo di *derisking* del sistema bancario italiano, contribuendo significativamente alla riduzione dello stock di NPL dal picco di €341 miliardi del 2015 agli attuali €62 miliardi. Parallelamente, si è assistito a una progressiva diversificazione delle asset class cartolarizzate e all'introduzione di innovazioni strutturali che hanno ampliato il potenziale applicativo dello strumento.

Le prospettive future appaiono positive, con un tasso di crescita annuo composto stimato intorno al 15% per il triennio 2025-2027. I principali driver di sviluppo includono l'evoluzione del quadro regolamentare europeo, l'innovazione tecnologica, l'emergere di nuove asset class cartolarizzabili e il crescente interesse per le cartolarizzazioni ESG.

I CONFIDI

Nel mese di Marzo 2025 è stato presentato il Rapporto "I Confidi in Italia 2025" realizzato dal Comitato Torino Finanza presso la Camera di Commercio di Torino, con il coordinamento

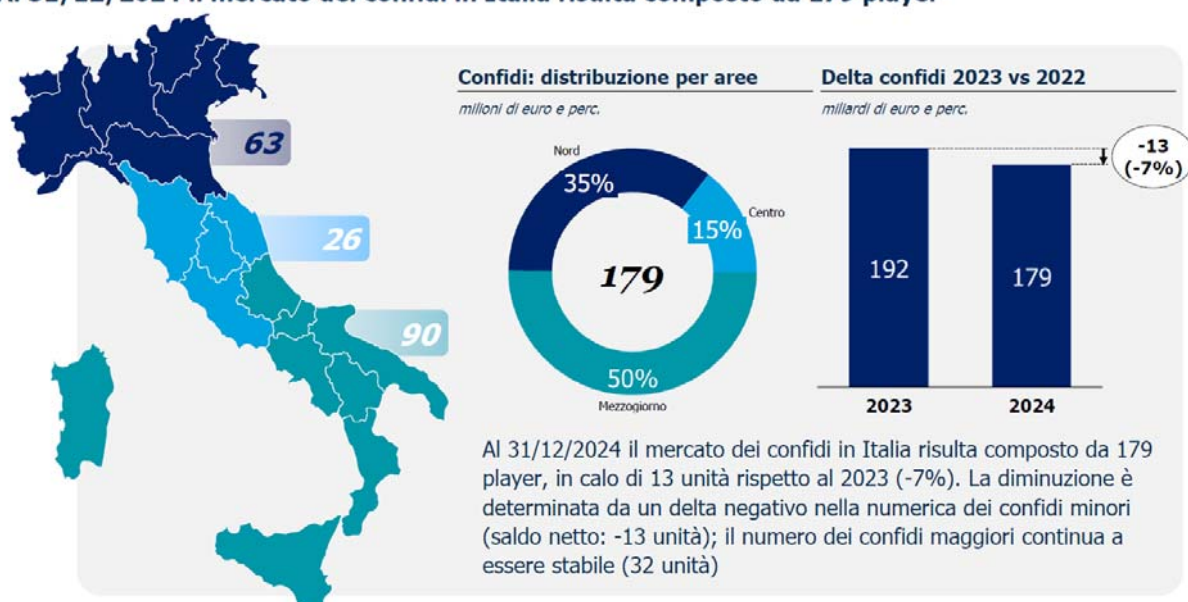
editoriale congiunto tra il Comitato stesso e la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.

1. Evoluzione e struttura del sistema dei confidi

Numerosità e distribuzione territoriale

Il panorama dei confidi italiani al 31/12/2024 presenta **179 operatori attivi**, con una contrazione di 13 unità rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione conferma il trend di progressiva concentrazione del settore, dovuto principalmente alla cancellazione di 14 confidi minori dall'elenco OCM, parzialmente compensata da una nuova iscrizione, mentre il numero dei confidi maggiori è rimasto stabile a 32.

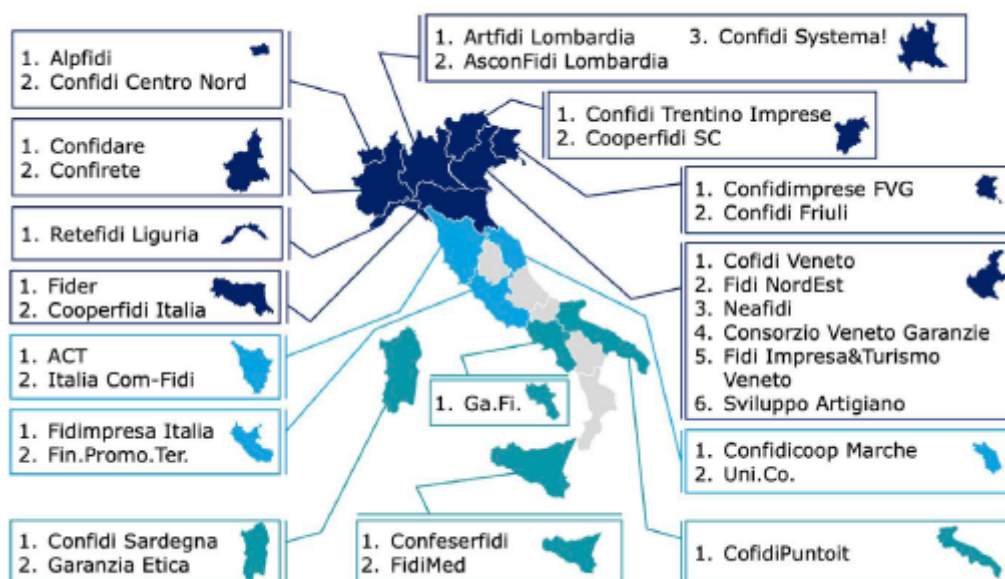
Al 31/12/2024 il mercato dei confidi in Italia risulta composto da 179 player



La distribuzione geografica evidenzia una netta prevalenza nel Mezzogiorno, dove si concentra il **50% dei confidi italiani** (90 su 179), seguiti dal Nord con il **35%** (63 confidi) e dal Centro con il **15%** (26 confidi). Questa distribuzione cambia significativamente analizzando separatamente confidi maggiori e minori:

- **I confidi maggiori** sono presenti in 15 regioni italiane, con una forte concentrazione al Nord (63%, pari a 20 confidi), mentre Centro e Mezzogiorno ospitano ciascuno il 19% (6 confidi per area).

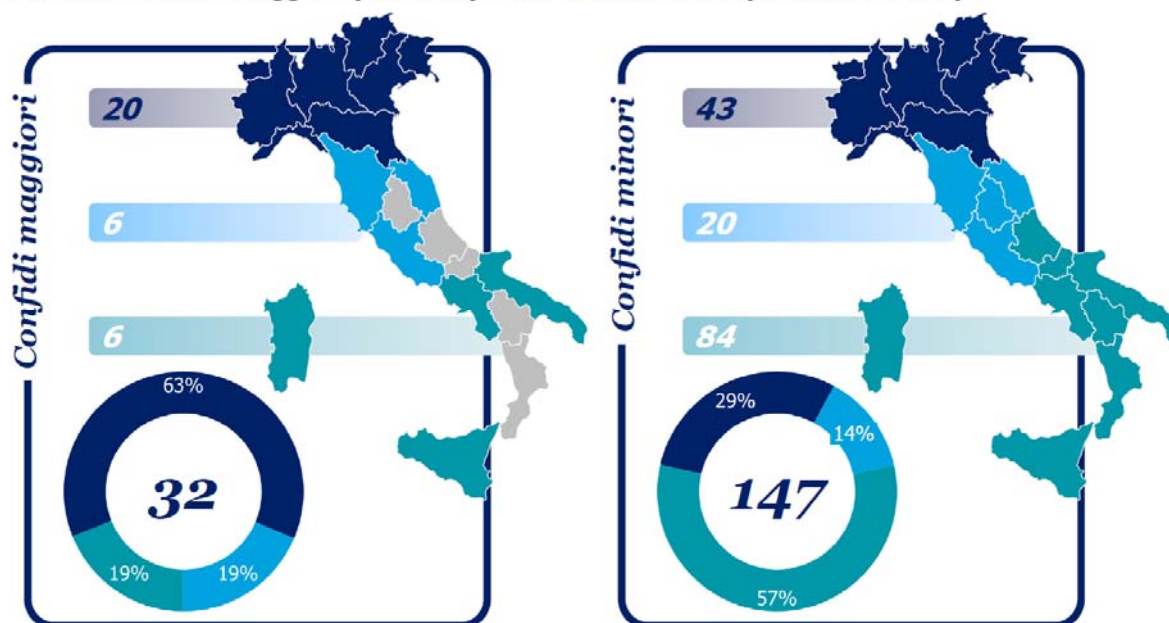
Tavola 1.3: I confidi maggiori (totale Italia, 2024)



- I **confidi minori** sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, con una prevalenza nel Mezzogiorno (57%, pari a 84 confidi), seguiti dal Nord (29%, 43 confidi) e dal Centro (14%, 20 confidi).

Questa distribuzione riflette le diverse dinamiche economiche territoriali e il diverso grado di sviluppo dei sistemi di garanzia nelle varie aree del Paese.

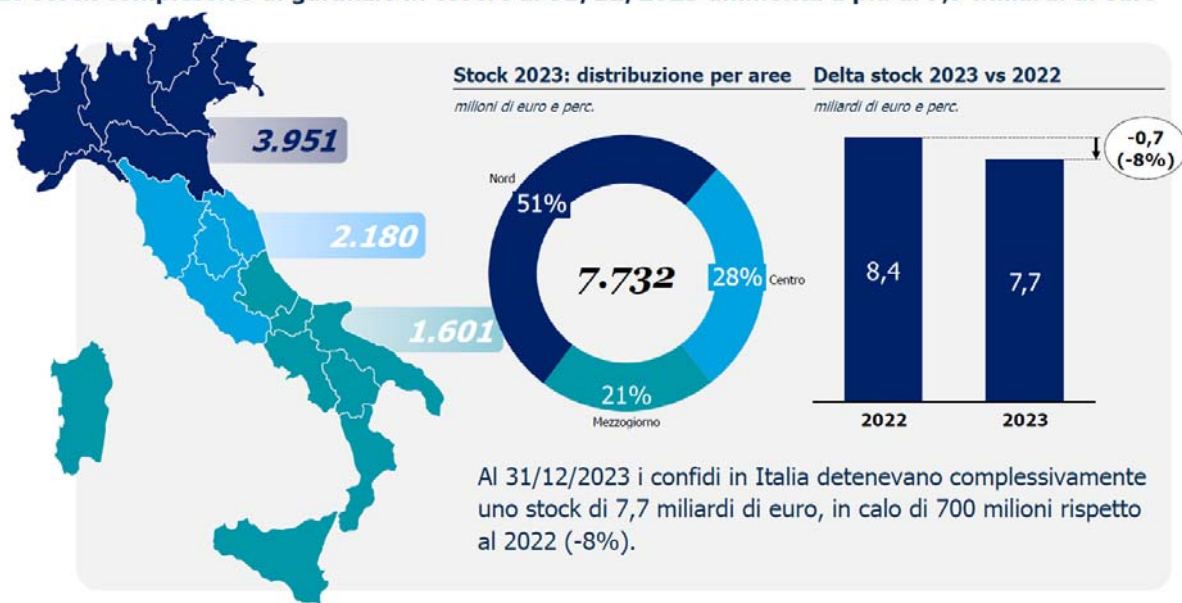
... di cui 32 confidi maggiori (albo 106) e 147 confidi minori (elenco OCM 112)



Stock di garanzie e dimensionamento del mercato

Al 31/12/2023, lo **stock complessivo di garanzie** in essere ammonta a **7,7 miliardi di euro**, registrando una contrazione dell'8% rispetto al 2022 (quando era pari a 8,4 miliardi). Questo calo si aggiunge alla flessione già osservata nel 2022, invertendo la crescita registrata nel biennio 2020-2021 durante la crisi pandemica.

Lo stock complessivo di garanzie in essere al 31/12/2023 ammonta a più di 7,7 miliardi di euro



Il mercato presenta una forte concentrazione: i confidi maggiori, pur rappresentando solo il 18% del totale in termini numerici, detengono il **78% dello stock complessivo di garanzie**. La distribuzione geografica degli stock rivela un quadro molto diverso rispetto alla localizzazione dei confidi:

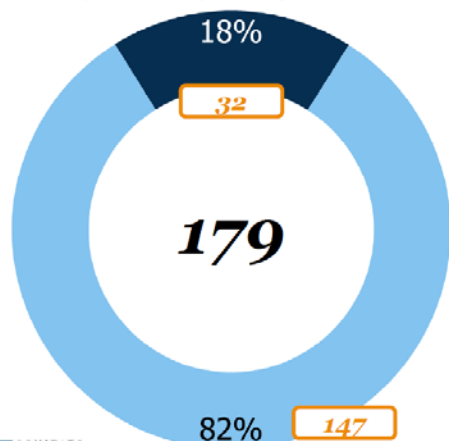
- Il Nord, con il 35% dei confidi, detiene il **51% dello stock complessivo** (3,9 miliardi di euro)
- Il Centro, con il 15% dei confidi, detiene il **28% dello stock**
- Il Mezzogiorno, nonostante ospiti il 50% dei confidi, detiene solo il **21% dello stock totale**

Il 78% dello Stock complessivo è detenuto dai confidi maggiori, che rappresentano soltanto il 18% del mercato per numerica

■ Confidi Maggiori
■ Confidi Minori

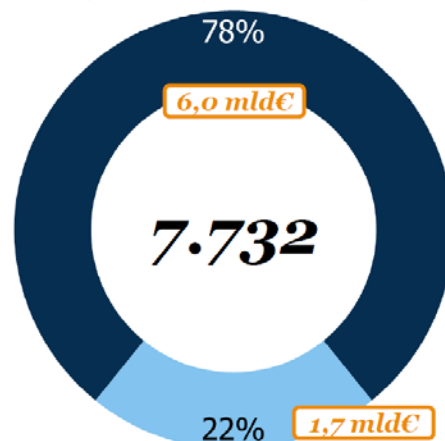
Numero confidi

totale Italia, 31/12/2024; unità e perc.



Stock di garanzie in essere

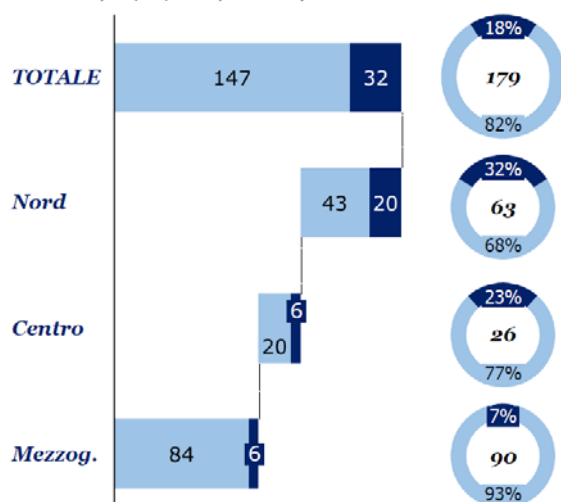
totale Italia, 31/12/2023; milioni di euro e perc.



Questa disparità evidenzia una profonda differenza strutturale: il mercato delle garanzie del Nord e Centro Italia è dominato da player di grandi dimensioni con stock mediamente elevati, mentre nel Mezzogiorno prevale una struttura più frammentata con numerosi operatori di dimensioni medio-piccole.

Numero confidi

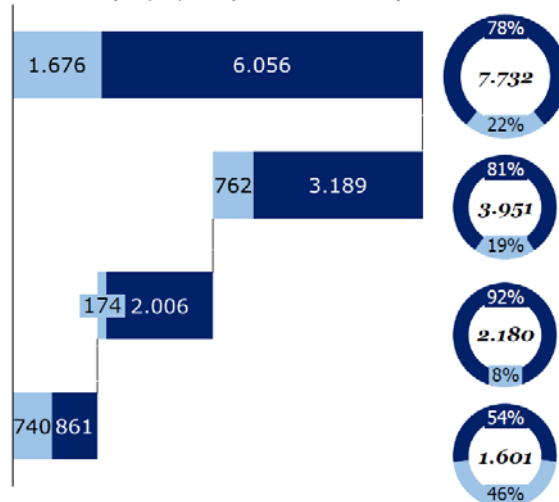
totale Italia, 31/12/2024; unità e perc.



■ Confidi maggiori ■ Confidi minori

Stock di garanzie in essere

totale Italia, 31/12/2023; milioni di euro e perc.



Flussi di garanzie e dinamiche operative

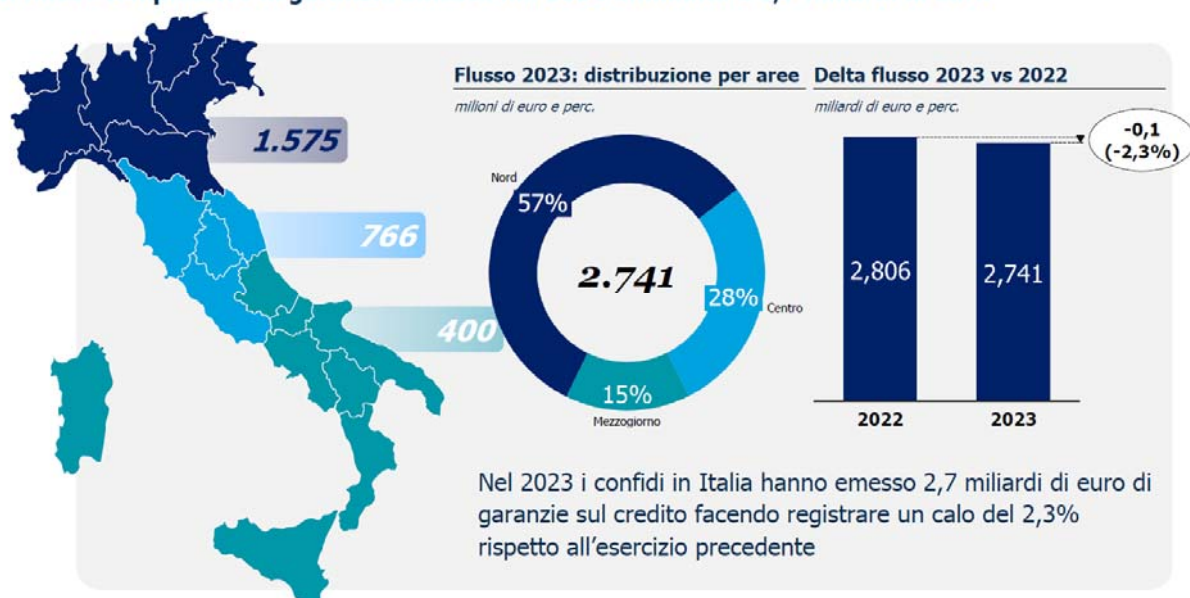
Nel corso del 2023, i confidi italiani hanno emesso complessivamente **2,7 miliardi di euro di garanzie**, con una leggera flessione (-2,3%) rispetto all'anno precedente. L'analisi dettagliata mostra dinamiche differenziate:

- I **confidi maggiori** hanno ridotto le erogazioni del 2,7%
- I **confidi minori** hanno mantenuto erogazioni sostanzialmente stabili (-0,1%)

Questo ha determinato una leggera variazione nella ripartizione dei flussi, con i confidi minori che aumentano il proprio peso dal 15% al 16% del totale. L'analisi dei flussi evidenzia inoltre un processo di polarizzazione all'interno dei confidi minori:

- Un gruppo numericamente consistente presenta operatività molto bassa o nulla, avviandosi verso la liquidazione o la fusione
- Un altro gruppo sta incrementando i propri flussi, crescendo in struttura e dimensioni (+9% rispetto al 2022 per il campione analizzato)

Il flusso complessivo di garanzie emesse nel 2023 ammonta a 2,7 miliardi di euro



2. Patrimonializzazione e solidità dei confidi maggiori

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Nel 2023, l'ammontare complessivo della dotazione patrimoniale dei confidi maggiori ha registrato un **aumento di 47 milioni di euro (+4,1%)** rispetto all'anno precedente. Nel

quinquennio 2019-2023, la patrimonializzazione complessiva del sistema è aumentata del 9,7%.

Il **41% dei confidi maggiori** (13 su 32) ha incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto al 2019, con 12 di essi che hanno registrato un aumento consistente ($\geq 10\%$). Il 31% (10 confidi) ha mantenuto valori sostanzialmente stabili, mentre il 28% (9 confidi) ha visto una diminuzione dei Fondi Propri.

Total Capital Ratio (TCR)

La solidità patrimoniale dei confidi maggiori, misurata dal Total Capital Ratio, presenta risultati eccellenti: **tutti i confidi maggiori** presentano un TCR non solo superiore al limite legale del 6%, ma anche abbondantemente superiore alla soglia dell'8% (individuata come livello consigliabile) e al 10%.

La distribuzione per cluster evidenzia che:

- Il **91% dei confidi maggiori** (29 su 32) presenta un TCR $\geq 25\%$, corrispondente a un livello di patrimonializzazione più che adeguato
- Il restante 9% (3 confidi) presenta comunque un TCR compreso tra il 20% e il 25%
- Solo un confido presenta un TCR inferiore al 20% (Confidicoop Marche, 19,09%)

Sei confidi presentano valori di TCR addirittura superiori al 50%, con picchi che superano il 90% (FinPromoTer: 90,63%).

Fondi Propri Liberi

I **Fondi Propri Liberi** dei confidi maggiori (ovvero l'ammontare di Fondi Propri che determina valori di TCR superiori alla soglia del 10%) ammontano complessivamente a **882 milioni di euro**, in crescita del 6,2% rispetto al 2022 e del 28,1% rispetto al 2019.

Questa ingente disponibilità rappresenta una potenzialità inespressa del sistema che potrebbe trasformarsi in:

- Quasi un miliardo di euro di offerta di credito diretto alle PMI
- Oppure, mantenendo un TCR "di sicurezza" del 10%, permetterebbe l'emissione di 8,8 miliardi di euro di nuovi flussi di garanzie (un incremento potenziale del 150% rispetto agli stock attuali)

La distribuzione dei Fondi Propri Liberi è fortemente concentrata: i primi 10 confidi per ammontare detengono quasi il 63% del totale.

3. Gestione del rischio di credito e liquidità

Tasso annuale di decadimento e solidità prospettica

Nel 2023, la solidità prospettica dei confidi maggiori (rapporto tra il tasso di decadimento del confidi e il benchmark di riferimento) mostra un peggioramento rispetto al 2022, tornando in linea con la serie storica precedente.

I confidi maggiori si dividono equamente in due gruppi:

- Il **50%** presenta un tasso di decadimento uguale o superiore a quello benchmark (Solidità prospettica $\geq 100\%$)
- Il **50%** presenta un tasso di decadimento inferiore (Solidità prospettica $< 100\%$)

Tra questi ultimi, il 37,5% (12 confidi) mostra una solidità prospettica valutabile come più che adeguata ($\leq 80\%$).

L'analisi della serie storica 2019-2023 ha permesso di identificare:

- 5 confidi che hanno mantenuto costantemente valori di solidità prospettica eccellenti ($\leq 80\%$)
- 4 confidi che hanno presentato stabilmente valori subottimali ($\geq 125\%$)

Solvibilità

La solvibilità dei confidi maggiori si conferma molto elevata anche nel 2023:

- **L'87,5% dei confidi maggiori** (28 su 32) presenta attività liquide di valore almeno doppio rispetto alle passività liquide
- Di questi, 17 confidi (53% del totale) mostrano attività liquide di valore almeno quadruplo rispetto alle passività
- I restanti 4 confidi presentano comunque una solvibilità adeguata (tra 150% e 200%)
- Nessun confidi presenta valori di solvibilità inferiori al 150%

Nove confidi (28% del totale) hanno mantenuto per tutti i cinque anni di analisi valori di solvibilità stabilmente sopra il 400%, con picchi che in alcuni casi superano il 1.000% e, in un caso estremo, il 15.000% (Cooperfidi SC).

4. Sostenibilità economica

Margine Operativo Core

L'analisi del Margine Operativo Core (differenza tra commissioni nette e spese amministrative) evidenzia le **significative difficoltà dei confidi maggiori nella creazione di valore** attraverso la loro attività caratteristica:

- Nel 2023, solo **1 confidi su 32** ha prodotto un Margine Operativo Core positivo
- Il margine operativo cumulato è stato negativo per **45 milioni di euro**
- Nel quinquennio 2019-2023, i confidi maggiori hanno accumulato perdite dall'attività caratteristica per **142,2 milioni di euro**

Questo dato è particolarmente preoccupante considerando che l'attività core rappresenta la ragion d'essere dei confidi e dovrebbe essere in grado di generare valore sufficiente a coprire almeno i costi operativi.

Cost Income Ratio (CIR) e Core Cost Income Ratio (CoreCIR)

Il Cost Income Ratio (rapporto tra spese amministrative e margine di intermediazione) e il Core Cost Income Ratio (rapporto tra spese amministrative e commissioni nette) confermano le difficoltà economiche dei confidi maggiori:

- Il **CIR medio** nel 2023 è pari al **79,4%**, in miglioramento rispetto all'85,3% del 2022
- Il **CoreCIR medio** è pari al **147,8%**, in miglioramento rispetto al 153,8% del 2022 ma comunque molto superiore al 100%

Un CoreCIR superiore al 100% indica che le commissioni nette non sono sufficienti a coprire le spese amministrative, rendendo necessario il ricorso ad altri proventi (tipicamente finanziari) per raggiungere l'equilibrio economico.

5. Analisi dei confidi minori

Dimensionamento e operatività

I confidi minori analizzati nel rapporto presentano uno **stock di garanzie complessivo di 1,7 miliardi di euro** al 31/12/2023, con una distribuzione geografica che vede prevalere il Nord (45%), seguito dal Mezzogiorno (31%) e dal Centro (24%).

I flussi di garanzie emesse nel 2023 ammontano a **432 milioni di euro**, con una crescita del 9% rispetto al 2022, in controtendenza rispetto ai confidi maggiori.

Patrimonializzazione e sostenibilità economica

Anche i confidi minori mostrano livelli di patrimonializzazione molto elevati, con un **Patrimonio 4b complessivo di 320 milioni di euro** e un'adeguatezza patrimoniale media del 28,8%.

Sul fronte della sostenibilità economica, le difficoltà riscontrate nei confidi maggiori si ripropongono anche per i minori:

- Solo **3 confidi su 32** hanno prodotto un Margine Operativo Core positivo nel 2023
- Il CoreCIR medio è pari al **145,7%**, indicando che le commissioni nette non sono sufficienti a coprire le spese amministrative

6. Evoluzione del ruolo dei confidi: nuova finanza e sostenibilità

I confidi come hub della consulenza finanziaria

Il rapporto evidenzia come i confidi stiano evolvendo il proprio ruolo, trasformandosi da semplici garanti a veri e propri "hub della finanza" per le PMI, offrendo consulenza a 360 gradi su:

- Accesso al credito tradizionale
- Finanza agevolata
- Finanza alternativa
- Sostenibilità ESG

Credito diretto e finanza alternativa

La diversificazione delle attività rappresenta una risposta strategica alle difficoltà di sostenibilità economica dell'attività caratteristica:

- **Credito diretto**: 22 dei 24 confidi intervistati concedono credito diretto alle imprese, con uno stock complessivo di 483 milioni di euro
- **Finanza alternativa**: 10 confidi su 24 sono intervenuti in operazioni di finanza alternativa (minibond, lending crowdfunding, direct lending)

La sfida della sostenibilità ESG

I confidi stanno progressivamente integrando le tematiche ESG nelle proprie attività:

- **Tre quarti dei confidi** sono impegnati in attività di formazione/informazione sulle tematiche ESG
- **7 confidi su 24** utilizzano strumenti di valutazione per l'assegnazione di uno score ESG alle imprese
- Il **60% degli intervistati** afferma che la valutazione delle performance ESG risponde principalmente alle richieste dell'Autorità di vigilanza
- **L'80% dei confidi** dichiara che il peso della performance ESG sulla decisione di concessione del credito è rimasto invariato rispetto al 2023

Conclusioni

Il rapporto "I Confidi in Italia 2025" delinea un sistema in profonda trasformazione, caratterizzato da:

1. **Consolidamento strutturale:** riduzione del numero di operatori e concentrazione del mercato, con i confidi maggiori che detengono la quota predominante degli stock di garanzie
2. **Paradosso patrimoniale:** elevata patrimonializzazione e liquidità a fronte di difficoltà nella sostenibilità economica dell'attività caratteristica, con Fondi Propri Liberi che rappresentano una potenzialità inespressa del sistema
3. **Evoluzione del modello di business:** diversificazione verso il credito diretto, la finanza alternativa e i servizi di consulenza, in risposta alle difficoltà di generare valore dall'attività tradizionale di garanzia
4. **Integrazione progressiva delle tematiche ESG:** ancora in fase iniziale e spesso guidata da requisiti regolamentari piuttosto che da una visione strategica
5. **Divario territoriale:** persistente differenza strutturale tra il mercato delle garanzie del Nord-Centro (dominato da player di grandi dimensioni) e quello del Mezzogiorno (più frammentato e con operatori mediamente più piccoli)

Queste dinamiche suggeriscono che il sistema dei confidi si trova in una fase cruciale della propria evoluzione, alla ricerca di un nuovo equilibrio che possa garantire sostenibilità economica e rilevanza nel panorama finanziario italiano, mantenendo al contempo la propria missione di supporto alle PMI.

Dal Rapporto ne esce fuori una fotografia in chiaroscuro. I confidi messi di fronte al progressivo ridimensionamento del business legato alla garanzia mutualistica, avevano riscoperto e rinnovato la propria funzione di "prossimità" facendosi facilitatori dell'introduzione in azienda di nuovi strumenti e di nuove politiche gestionali e riconquistando a poco a poco un ruolo importante nell'affiancamento delle imprese e nel loro accompagnamento sul mercato dei capitali.

Un processo facilitato dal convergere di tre fattori:

- l'accelerazione della transizione Fintech delle banche, che continuano a potenziare i servizi on line a discapito della presenza sul territorio, penalizzando quegli imprenditori meno avvezzi alla tecnologia che ricercano punti di riferimento fisici a cui rivolgersi per ottenere un supporto consulenziale personalizzato;
- l'accumularsi in capo alle aziende, anche di piccole dimensioni, di adempimenti e obblighi, legati anche alle norme sulla prevenzione della crisi, che impongono un passaggio da una visione statica a una dinamica e previsionale della gestione finanziaria, con l'introduzione di strumenti di monitoraggio dei flussi e predittivi di possibili future tensioni finanziarie;
- la progressiva introduzione di vincoli e di parametri di valutazione ESG nei rapporti commerciali e finanziari, che stanno notevolmente modificando il quadro di mercato e che rischiano di penalizzare le aziende meno attente a queste tematiche.

I confidi hanno iniziato progressivamente a colmare il vuoto "fisico" lasciato dalle banche, proponendosi come consulenti finanziari a tutto campo, in cui la garanzia è, sicuramente, una componente importante ma non più l'unica nell'offerta di servizi.

La grande maggioranza dei confidi è andata così a ripensare il proprio modello organizzativo proponendosi come una sorta di hub della consulenza finanziaria, in grado di offrire un servizio di *mentorship* per gli imprenditori.

La funzione di *mentorship*, unita e integrata con il tradizionale patrimonio di soft information dei confidi, ha permesso, in maniera quasi naturale, di sviluppare una seconda funzione, particolarmente importante, di *origination*.

Che si tratti di strutturare un minibond, di offrire un finanziamento online o di proporre l'anticipo delle fatture, per gli operatori di mercato è abbastanza complicato riuscire a superare quelle barriere, innanzitutto culturali, che rendono gran parte degli imprenditori diffidenti verso i nuovi prodotti della finanza.

In alcuni casi, i confidi hanno assunto un ruolo da advisor svolgendo un servizio di affiancamento che va dalla pre-analisi del fabbisogno, all'istruttoria per la valutazione della sostenibilità finanziaria dell'operazione fino alla discussione dei termini e delle condizioni applicate.

Una quarta funzione svolta dai confidi è quella di investitore. Quella che può essere vista come una esigenza strettamente finanziaria di impiegare profittevolmente le proprie disponibilità di tesoreria e di diversificare i propri asset, rappresenta anche una funzione

estremamente importante per favorire la diffusione dei nuovi strumenti finanziari e per incoraggiare le imprese a farvi ricorso.

Altrettanto importante è stato il ruolo di erogatori di credito diretto alle imprese, anche attraverso la partecipazione a fondi di *direct lending* che hanno permesso di ovviare, almeno in parte, alle tradizionali difficoltà di accesso al credito bancario da parte delle imprese minori.

A fine 2023, lo stock stimato di credito diretto, erogato dall'80% dei confidi intervistati, superava i 400 milioni di euro, a beneficio di circa 8.000 imprese. Nel 70% dei casi, la provvista dei fondi necessari è stata realizzata facendo ricorso a plafond esterni, in primis (75% dei casi) al plafond messo a disposizione da CDP, a cui si sono affiancate (oltre un terzo dei casi) risorse ministeriali o di altri enti pubblici.

Questo "riposizionamento strategico" ha comportato un importante sforzo di riqualificazione professionale e di specializzazione consulenziale, sviluppando e potenziando competenze manageriali specialistiche, e formando la struttura, anche e soprattutto commerciale, in modo tale che acquisisca adeguata dimestichezza con i nuovi strumenti di finanziamento e con i nuovi servizi proposti alle imprese.

A questo si è aggiunto uno sforzo in termini di digitalizzazione, per rispondere in modo efficiente alla necessità di interloquire con operatori "*smart*", abituati a operare con flussi dematerializzati e con linguaggi standardizzati. Ciò ha contribuito ad accelerare quel processo di adeguamento tecnologico che nelle precedenti edizioni della ricerca già si era messo in evidenza come una necessità strategica del sistema.

Il ruolo di affiancamento consulenziale e di diffusione culturale è diventato ancora più importante con l'entrata in vigore del Codice della crisi e con la previsione di una serie di obblighi e di adempimenti in carico alle imprese per garantire la continuità aziendale. Alcuni aspetti previsti dalla normativa, come la valutazione degli adeguati assetti economico-finanziari o la previsione dei flussi finanziari su un orizzonte finanziario a dodici mesi, si vanno infatti a sovrapporre alle richieste provenienti dagli istituti di credito per ottemperare, a loro volta, a quanto previsto dalle Autorità bancarie europee.

Anche in questo caso, le competenze acquisite dai confidi in termini di consulenza finanziaria personalizzata, unite al patrimonio di soft information che diventa basilare per la valutazione dell'affidabilità finanziaria delle aziende, possono offrire un importante contributo nel facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese.

Diventa fondamentale, in questo senso, dotarsi degli strumenti informatici capaci di restituire agli imprenditori una valutazione precisa dell'equilibrio economico-finanziario dell'azienda e una proiezione realistica dei flussi finanziari futuri. Un numero crescente di confidi, lavorando talvolta anche in sinergia con le Associazioni di categoria di riferimento, si sta dotando di applicazioni capaci di restituire il quadro complessivo degli assetti economico-finanziari delle imprese, offrendo le informazioni di base per individuare successivamente, laddove necessario, le azioni più opportune per consolidare la struttura gestionale aziendale.

Ed è in questa prospettiva che Fidimed si è mossa negli ultimi anni con i risultati positivi che i dati di bilancio confermano.

Da un lato, assecondando l'esigenza di ammodernamento tecnologico, con la scelta strategica della governance di cambiare il provider informatico, prediligendo una soluzione più evoluta e digitale, basate su tecnologie all'avanguardia, che permettono di sviluppare soluzioni più performanti, flessibili e scalabili e con l'utilizzo di Java ed Angular, che rendono il sistema in grado di comunicare con altre soluzioni informatiche già presenti in azienda, migliorando l'efficienza e la produttività dell'intero sistema informativo. Tutto ciò al fine, di ridurre i tempi di elaborazione e di migliorare la velocità di accesso ai dati, aumentando in tal modo la produttività e la qualità del lavoro, con risultati che potranno essere apprezzati dai partner bancari.

Dall'altro, anticipando le nuove esigenze del mercato delle microimprese e delle PMI, stipulando accordi per collazione di prodotti finanziari in pool, con banche e altri intermediari finanziari.

L'appetibilità "normativa" della garanzia rilasciata da intermediari finanziari vigilati è venuta rapidamente meno e oggi la garanzia stessa non è venduta se non con l'abbinamento della garanzia dello Stato e i volumi di nuova produzione sono crollati ai livelli dei primi anni 2000.

In tale ambito è lo specifico prodotto di garanzia privatistica ad essere sotto attacco dal punto di vista del "mercato della garanzia", mettendo in discussione lo stesso *business model* originario dei confidi.

Inoltre, il ricorso al Fondo centrale è ormai strutturale, la riforma del 2019 ha in parte favorito lo sviluppo dei confidi più solidi, ma non è risultata uno strumento anticrisi. La garanzia dello Stato - connessa con la ponderazione zero prevista dalla normativa prudenziale - rappresenta dunque l'unico strumento con riferimento al quale è ragionevolmente possibile attendersi un rafforzamento, come ha dimostrato il diffuso utilizzo dello stesso per fronteggiare la crisi economica correlata alla pandemia.

I Decreti emanati dal governo italiano nella fase emergenziale, al momento prorogati sino al 30 giugno 2022, hanno rafforzato la garanzia pubblica con il Fondo di garanzia per le PMI (di seguito anche “**Fondo centrale**” o “**MCC**”) e ampliato l’operatività dei confidi vigilati.

Inoltre, la misura prevista dall’art. 31-bis del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, che ha sostituito il comma 6 dell’art. 12 del TUB, ha dato la possibilità ai confidi vigilati di poter ampliare la propria attività in ambiti diversi dalla garanzia mutualistica fino al 49% dei volumi operativi ai sensi dell’art. 106 comma 1 del Tub, potendo quindi superare la limitazione del 20% fissata dalla Banca d’Italia per le attività residuali. Ciò ha messo a disposizione dei confidi, strumenti fondamentali per implementare ulteriormente l’attività e offrire alle micro, piccole e medie imprese una gamma più articolata di prodotti e servizi, rispondendo meglio alle loro esigenze finanziarie e facilitandone l’accesso al credito.

Le evidenze mostrano, infatti, che le banche stanno perdendo sempre più terreno nella capacità di intermediazione finanziaria: i tassi molto bassi e la concorrenza di altri soggetti sta riducendo il peso del business tradizionale. A certificare questa tendenza è stato un recente studio della Banca Centrale Europea dal quale è emerso che nel terzo trimestre 2020 agli istituti bancari faceva capo il 37% dell’intermediazione finanziaria dell’area euro, in calo del 15% rispetto al 2009. Un fenomeno che ha lasciato spazio in questi anni a soggetti non bancari e che si è amplificato dopo la grande crisi finanziaria del 2008, a questo va aggiunto che il Covid negli ultimi due anni ha sicuramente accelerato il processo di ricerca di fonti di finanziamento alternative con elevati avviati processi di massiva digitalizzazione.

Nel contesto di profonda crisi al quale abbiamo assistito negli ultimi anni gli strumenti alternativi ai finanziamenti erogati dal sistema bancario hanno assunto un ruolo ancora più importante per condurre le piccole e medie imprese fuori dalla situazione emergenziale, la finanza alternativa al credito bancario per le PMI, nonostante la pandemia in atto - anzi proprio in funzione della stessa - ha ampliato la propria utilità negli anni 2020 e del 2021. Ciò a conferma che la scelta strategica della Società, introdotta negli ultimi anni, che ha visto la creazione del *pool* con una Banca Fintech, Banca Progetto, ha avuto grande efficacia e presenta ulteriori spazi di crescita.

Per quanto concerne le operazioni di aggregazione, si assiste nell’ultimo periodo a numerose operazioni di fusioni e incorporazione, le quali, tuttavia, avvengono prevalentemente per risolvere crisi, senza incidere sul modello di *business* e senza introdurre innovazioni. Per questo motivo, anche lato costi, queste operazioni non determinano i risultati che ci si potrebbe attendere, in quanto il settore non è “di scala” e soffre di ricavi “poveri” a causa della scarsa marginalità del prodotto *core*.

Per tale evidenza, future aggregazioni devono avere come obiettivo principale quello di rafforzare un nuovo *business model*, attraverso la creazione di uno spazio per investimenti strategici che accompagni l'esigenza di efficientare i centri di costo.

Pochi operatori hanno realmente intrapreso questa direzione, tale percorso, infatti, richiede un *management* fortemente ingaggiato e determinato, professionalità adeguate, tempi di sperimentazione e correzione e reti vendita efficienti. Il settore si sta dunque polarizzando su pochi operatori nazionali, credibili per le banche e le istituzioni e in grado di investire nello sviluppo di quello che può a tutti gli effetti oggi definirsi il "nuovo" modello di *business* dei confidi.

Microcredito di Libertà

In data 19 ottobre 2022, è stato sottoscritto l'accordo per disciplinare i rapporti con l'Ente Nazionale Microcredito per la gestione dei finanziamenti del prodotto "Microcredito di Libertà", destinato alla donne vittime di violenza.

L'accordo è stato presentato in data 25.11.2022 (Giornata mondiale contro la violenza sulle donne) con una conferenza stampa tenutasi a Palermo presso la sede della locale Camera di Commercio, che ha visto la presenza del Segretario Generale della Camera, di un rappresentante dell'ENM, di una rappresentante del Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio, di una rappresentante del CPO dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Palermo.

Nel mese di Novembre del 2024, Fidimed ha erogato il secondo Microcredito di Libertà in Italia, concedendo, ad una donna vittima di violenza un finanziamento destinato all'apertura di una attività d'impresa.

Andamento della gestione e principali indicatori

Nella redazione del bilancio sono stati seguiti, oltre ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologate dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario 1606 del 19 luglio 2002 e dai successivi Regolamenti Comunitari omologati dalla Commissione Europea, nonché dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n.136, anche le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022.

Il risultato di esercizio 2024 riporta un utile di Euro 521.401.

Risultati economici

Bilancio IAS/IFRS	31/12/2024	%	31/12/2023	%	Δ
Ricavi					
Interessi attivi e proventi attività finanziaria	1.078.094	9,66%	1.157.006	19,42%	(78.912)
Attività di garanzia (commissioni attive)	9.793.933	87,76%	3.694.768	62,03%	6.099.165
Utile da cessione attività finanziarie	(343)	0,00%	10.300	0,17%	(10.643)
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti v/clientela su garanzie rilasciate	121.545	1,09%	894.027	15,01%	(772.482)
Altri ricavi e proventi di gestione	166.357	1,49%	97.000	1,63%	69.357
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	0	0,00%	103.458	1,74%	(103.458)
Totale ricavi	11.159.586	100,00%	5.956.559	100,00%	
Costi					
Interessi passivi ed oneri assimilati	(326.386)	3,07%	(409.566)	7,17%	83.180
Commissioni ed oneri passivi di garanzia	(5.704.848)	53,63%	(1.566.969)	27,44%	(4.137.879)
Perdita da cessione attività finanziarie	(112.043)	1,05%	(98.894)	1,73%	(13.149)
Spese per il personale	(1.832.498)	17,23%	(1.592.346)	27,88%	(240.152)
Altre spese amministrative	(1.183.575)	11,13%	(1.084.278)	18,99%	(99.297)
Altri oneri di gestione	(394.863)	3,71%	(184.906)	3,24%	(209.957)
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti v/clientela e su garanzie rilasciate	(926.293)	8,71%	(667.280)	11,68%	(259.013)
Rettifiche/Riprese su immobilizzazioni materiali ed immateriali	(118.892)	1,12%	(77.343)	1,35%	(41.549)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(38.787)	0,36%	(29.612)	0,52%	(9.175)
Totale costi	(10.638.185)	100%	(5.711.194)	100%	
Utile/Perdita dell'esercizio	521.401		245.365		

Gli interessi attivi ammontano ad Euro 1.078.094 (Euro 1.157.006 al 31/12/2023) con un decremento di Euro 78.912 ed è costituito principalmente dagli interessi sui finanziamenti erogati alla clientela; gli interessi passivi ammontano ad Euro 326.386 (Euro 409.566 al 31/12/2023) con un decremento di Euro 83.180 ascrivibile, prevalentemente, ad interessi passivi sui residui ed inferiori mutui passivi del Confidi.

Le commissioni attive ammontano ad Euro 9.793.993 (Euro 3.694.768 al 31/12/2023) per effetto delle operazioni di finanziamento effettuate nel 2024; le commissioni passive

riconosciute ad agenti e mediatori si incrementano per effetto delle maggiori operazioni di finanziamento effettuate nel 2024 ed ammontano ad Euro 5.704.848 (Euro 1.566.969 al 31/12/2023).

Il margine di interesse presenta un saldo di Euro 751.705, rispetto ad Euro 747.440 del 2023 ed il margine di intermediazione presenta un saldo positivo di Euro 4.728.407 rispetto ad un margine di Euro 2.768.465 del 2023 registrando un incremento di Euro 1.941.762 rispetto all'esercizio precedente.

Le riprese nette sui fondi per rischi e oneri relativi agli impegni e garanzie rilasciate, sono pari ad Euro 121.545.

Con riferimento alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che presenta un saldo negativo pari a Euro 926.293 (Euro 667.280 al 31 dicembre 2023) le stesse sono riconducibili alle rettifiche di valore effettuate dal Confidi nel corso dell'esercizio per le posizioni che sono state oggetto di escussione e per le quali il Confidi ha provveduto ad iscrivere il relativo credito nel suo attivo patrimoniale. Tale voce pertanto comprende principalmente l'effetto del passaggio delle esposizioni da crediti di firma a crediti di cassa con relativa traslazione delle rettifiche di valore ad esse riconducibili dalla voce 170 a del conto economico (Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – impegni e garanzie rilasciate), alla voce 130 a del conto economico (Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato).

In generale il risultato positivo, che ammonta ad Euro 521.401 (Euro 245.365 al 31/12/2023), è frutto della crescita dimensionale del Confidi.

Situazione patrimoniale e finanziaria

Bilancio IAS/IFRS	31/12/2024	%	31/12/2023	%	Δ
Attivo					
Liquidità	5.830.062	11,31%	4.568.502	9,78%	1.261.560
Crediti ed altre attività	32.257.707	62,60%	35.111.933	75,15%	(2.854.226)
Titoli, Azioni, OICR e Partecipazioni	10.534.552	20,44%	4.153.540	8,89%	6.381.012
Immobilizzazioni materiali ed immateriali	2.905.374	5,64%	2.859.827	6,12%	45.547
Attività fiscali	-	0,00%	30.960	0,07%	(30.960)
Totale attivo	51.527.695	100,00%	46.724.762	100%	4.802.933
Passivo					
Debiti di funzionamento e altre passività	27.626.310	53,61%	23.172.980	49,59%	4.453.330
Fondi per rischi e oneri	10.931.884	21,22%	11.237.221	24,05%	(305.337)
Passività Fiscali	10.129	0,02%	14.495	0,03%	(4.366)
TFR	735.820	1,43%	680.835	1,46%	54.985
Patrimonio Netto	12.223.552	23,72%	11.619.231	24,87%	604.321
Totale passivo	51.527.695	100,00%	46.724.762	100%	4.802.933

Il Capitale sociale, che ammonta ad Euro 12.678.655 (Euro 12.669.905 al 31/12/2023), è formato da azioni di euro 250 ciascuna.

Il Sovrapprezzo capitale sociale, che ammonta ad Euro 172.970 (Euro 172.720 al 31/12/2023), ha registrato un incremento di Euro 250.

Il Fondo rischi per garanzie prestate, che rappresenta l'accantonamento a fronte delle esposizioni garantite classificate sia come deteriorate che non deteriorate (scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), ammonta ad Euro 10.871.884, in decremento rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava essere pari ad Euro 11.237.221; tale variazione è attribuibile al combinato effetto degli accantonamenti effettuati sulle posizioni in essere, e alla diminuzione delle garanzie deteriorate lorde che si è verificata nel corso dell'esercizio 2024, che hanno consentito di ridurre l'incidenza del portafoglio deteriorato sulle garanzie in essere e l'incidenza delle stessa sulla dotazione patrimoniale. In particolare, il fondo, con riferimento alle garanzie deteriorate, è stato determinato sulla base di una stima analitica delle previsioni di perdita, mentre per quanto riguarda le garanzie non deteriorate è stata effettuata valutazione collettiva determinata sulla base del modello di impairment definito dal modello metodologico introdotto a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9.

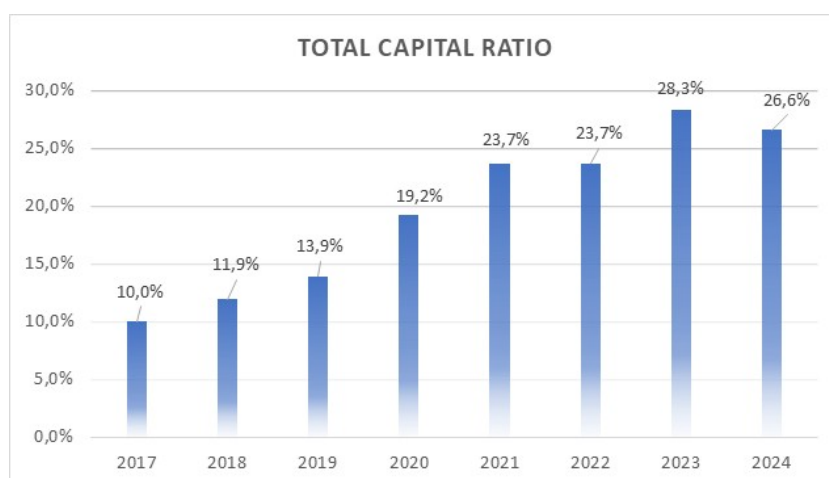
Indicatori di performance della Società

Di seguito si riportano i più significativi indicatori di performance della Società nel periodo 2017-2024. La tabella evidenzia i principali indicatori economici e finanziari del Confidi nel periodo 2017-2024.

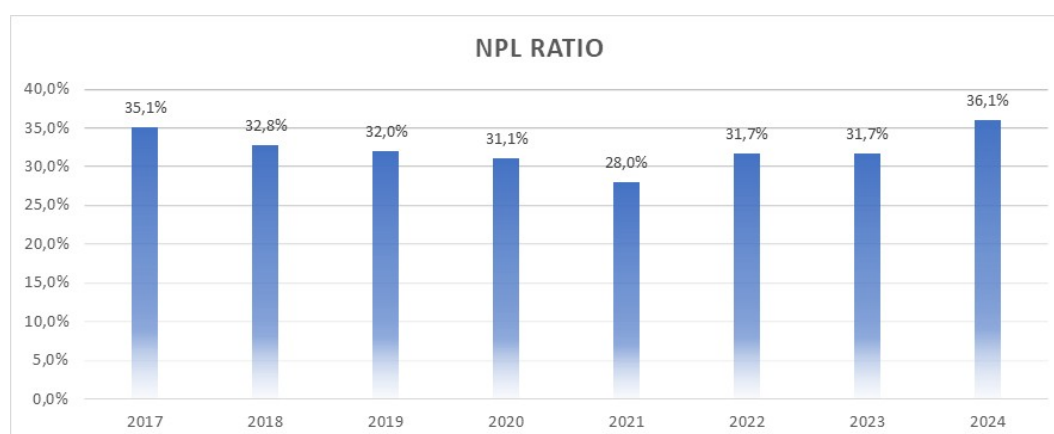
Lo stock di NPL si è decrementato da 42 milioni di Euro del 2017 ai 37,6 milioni di Euro del 2024.

Fidimed: indicatori economico - patrimoniali	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Risultato di esercizio	(2.856.593)	83.840	311.796	255.256	535.730	664.566	245.365	521.401
Margine di intermediazione	2.139.348	2.018.417	2.615.197	2.810.408	5.559.785	5.094.396	2.786.645	4.728.407
Spese amministrative	2.066.679	1.933.741	1.903.398	1.813.202	2.429.077	2.950.211	2.676.622	3.016.073
<i>Cost Income Ratio</i>	96,6%	95,8%	72,8%	64,5%	43,7%	57,9%	96,1%	63,8%
<i>Total Capital Ratio</i>	10,0%	11,9%	13,9%	19,2%	23,7%	23,7%	28,3%	26,6%
Stock erogato (firma + cassa)	119.594.068	111.368.056	110.779.269	101.979.150	116.381.295	115.831.815	110.535.119	104.397.900
Stock lordo NPL (firma + cassa)	41.956.928	36.499.972	35.490.579	31.727.973	32.621.266	36.674.619	38.625.989	37.657.876
<i>NPL ratio</i>	35,1%	32,8%	32,0%	31,1%	28,0%	31,7%	31,7%	36,1%
Accantonamenti totali (firma + cassa)	16.494.262	16.075.617	12.153.393	13.635.070	13.420.465	16.331.262	15.649.827	15.441.986
<i>Tasso di copertura</i>	13,8%	14,4%	11,0%	13,4%	11,5%	14,1%	14,1%	14,8%
Garanzia/Riassicurazione e Controgaranzia MCC	35.924.318	37.289.002	38.682.533	47.863.291	69.267.581	72.272.558	68.895.358	66.613.207
Rischio netto (importo erogato netto degli acc.ti e netto MCC)	67.175.488	58.003.437	59.943.343	40.480.789	32.007.736	27.227.995	25.989.934	22.342.707
<i>Margine di intermediazione/Rischio netto</i>	3,2%	3,5%	4,4%	6,9%	17,4%	18,7%	10,7%	21,2%

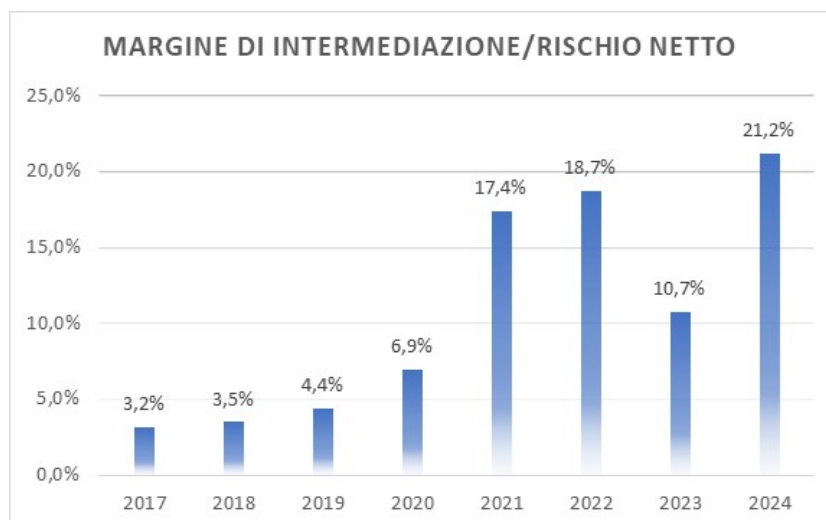
Nei successivi grafici sono rappresentati i principali indicatori di monitoraggio del Confidi. Il totale capital ratio, che misura la solidità patrimoniale del Confidi si è incrementato dal 10% del 2017 al 26,6% del 2024.



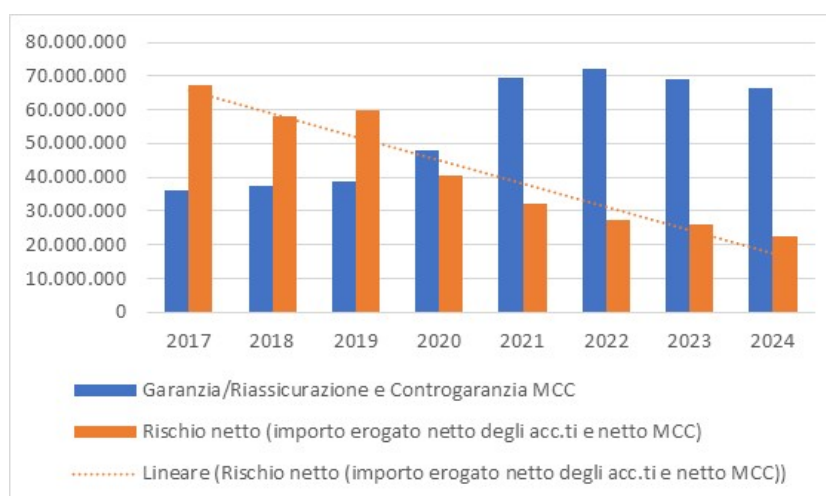
Nel successivo grafico è riportata la percentuale degli NPL sul totale erogato.



La tabella successiva mette in relazione il margine di intermediazione ed il rischio netto (importo erogato al netto degli accantonamenti e al netto delle controgaranzie MCC). L'indicatore si incrementa dal 3,2% del 2017 al 21,2% del 2024.



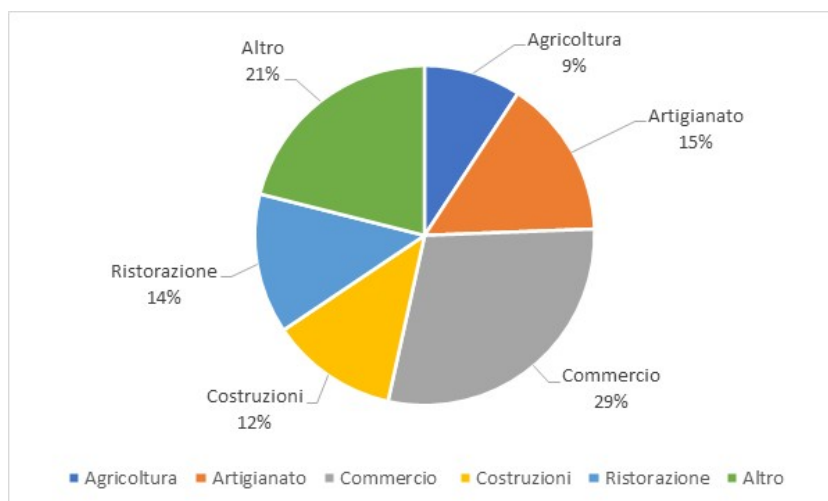
La successiva tabella mette in correlazione l'ammontare delle garanzie con riassicurazione e controgaranzia MCC e il rischio netto del Confidi al netto degli accantonamenti e di MCC. La gestione accorta dal 2017 consente di ridurre il rischio netto del Confidi.



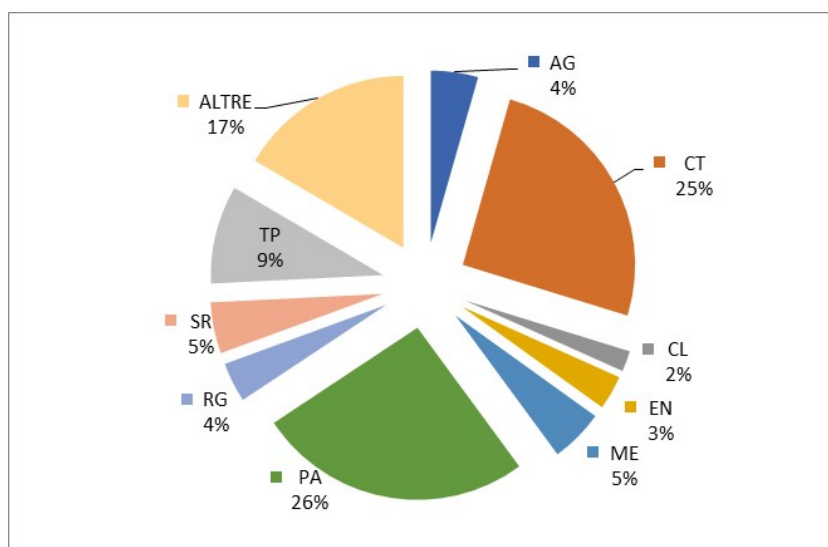
Compagine sociale ed evoluzione

Al 31 dicembre 2024 il numero dei soci è di 3.645 aziende appartenenti ai seguenti settori: 356 agricoltura, 583 artigianato, 1.119 commercio, 467 Costruzioni, 513 servizi e 607 appartenenti ad altri settori.

DISTRIBUZIONE AZIENDE ASSOCIATE PER MACRO SETTORE



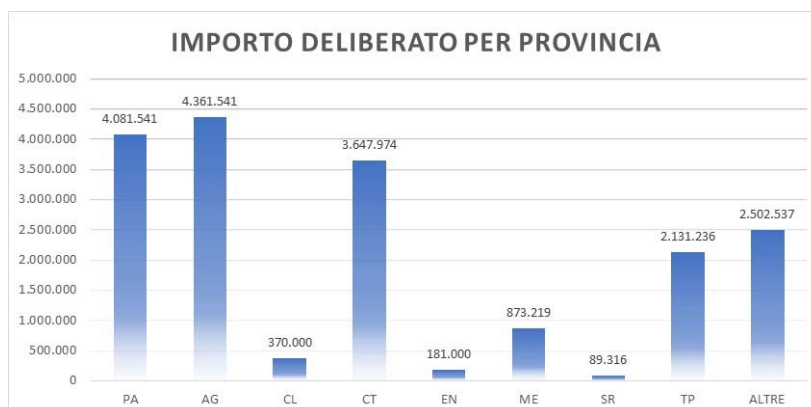
DISTRIBUZIONE AZIENDE ASSOCIATE PER AREA GEOGRAFICA



Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'ammissione di 76 nuovi soci previa verifica della sussistenza dei requisiti previsti dallo statuto; è stata deliberata anche l'esclusione di 6 soci.

Garanzie rilasciate: composizione e dinamica

Nel corso del 2024, il Confidi ha concesso garanzie su n. 182 affidamenti consentendo un'erogazione complessiva di oltre 22,4 milioni di euro da parte delle banche convenzionate, garantendoli per circa 20,2 ml di euro. Di seguito si riporta la composizione dei flussi dei finanziamenti erogati.



Al 31 dicembre 2024 lo stock di affidamenti nominali era pari a 192 milioni. Il montante garanzie e impegni in essere complessivamente ammonta a 119 milioni nominali e 82 milioni residuo.

Finanziamenti diretti

Nel corso del 2024 il Confidi ha consolidato l'attività di erogazione di finanziamenti diretti in pool con altro soggetto finanziatore (Banca Progetto Spa) e di crediti ceduti pro-soluto. Si precisa che gli importi erogati sono assistiti da garanzia statale di MCC per una % almeno pari all'80%. Si riporta di seguito la specifica dei prodotti in portafoglio:

PRODOTTO	N. OPERAZIONI	IMPORTO TOTALE *
FINANZIAMENTO PROGETTO EASY	169	1.485.587
FINANZIAMENTO CEDUTI PRO-SOLUTO	356	128.356.000
Totale complessivo	525	129.841.587

*Valore importo nominale erogato e relativamente al Prodotto Progetto Easy si riporta il valore di competenza Fidimed nell'operazione in pool.

Qualità del credito

Rimane elevato l'importo delle escussioni subite legato principalmente alla politica volta alla riqualificazione del portafoglio attraverso la definizione di accordi transattivi. Gli interventi relativi alle escussioni subite sono stati iscritti nella voce Crediti dell'Attivo Patrimoniale.

Le esposizioni di firma deteriorate, alla data del 31 dicembre 2024, presentano un saldo pari ad Euro 24.876.672.

I criteri adottati per la quantificazione delle previsioni di perdita e delle conseguenti rettifiche di valore sono disciplinati nei regolamenti interni e illustrati nella parte A "Politiche Contabili" della nota integrativa.

Con riferimento al Fondo centrale di garanzia, nel giugno 2024 il Confidi ha ottenuto il rinnovo dell'autorizzazione per i soggetti garanti a certificare il merito creditizio.

La riassicurazione ricevuta dal Fondo di Garanzia su crediti di firma al 31 dicembre 2024 ammonta a circa Euro 50 milioni (valore residuo). Si precisa che il valore indicato comprende garanzie a prima richiesta, sussidiarie e commerciali. Le stesse si considerano eleggibile ai fini della mitigazione del rischio di credito, secondo quanto previsto dagli accordi di Basilea.

Il fondo antiusura di competenza de Ministero dell'Economia (L. 108/96), ammonta al 31 dicembre 2024 ad Euro 168.357,52. Nel corso dell'anno non sono state deliberate nuove pratiche. Il totale delle pratiche in essere ammonta ad Euro 138.728,80; non sono state imputate perdite al Fondo per escussioni.

3. Rischi e adeguatezza patrimoniale

Gli obiettivi e le politiche della Società in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono esposti in dettaglio, sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi, nella parte "D" della Nota integrativa.

La gestione dei rischi, la verifica dell'adeguatezza del patrimonio a coprire gli stessi rischi e l'informativa da fornire al pubblico sono disciplinate dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo ex art. 106 TUB.

Tale normativa è articolata in tre pilastri, che riguardano:

- i requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria;
- il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve disporre per assicurare, in un contesto di adeguatezza organizzativa, la misurazione di tutti i rischi rilevanti e la valutazione della relativa adeguatezza patrimoniale - attuale, prospettica e di stress - a fronte dei rischi stessi (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP) e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni intermediario è chiamato ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di

adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, gestione e misurazione.

Per la misurazione dei rischi di primo pilastro e per la misurazione dei complessivi rischi nonché per la quantificazione del patrimonio il Confidi ha adottato appositi regolamenti aziendali che disciplinano le complessive attività da attuare al riguardo. Dal confronto fra complessivi rischi (capitale interno complessivo) ed il patrimonio (capitale complessivo) si perviene alla valutazione dell'adeguatezza ovvero della capacità del patrimonio di coprire i rischi.

Il Cet 1 ratio (Capitale primario di classe 1 su complessive attività di rischio ponderate) ed il Total capital ratio (Fondi Propri su complessive attività di rischio ponderate) risultano essere pari al 26,60%. Il Total capital ratio risulta superiore al coefficiente patrimoniale complessivo minimo (6%).

4. Altre informazioni

4.1 Azioni proprie ed azioni di società controllanti

Il Confidi non detiene e non ha acquistato né alienato azioni proprie ovvero azioni di società controllanti, controllate o collegate e, ai sensi dell'art. 2497 del codice civile, si segnala che non è soggetto alla direzione e coordinamento di alcun soggetto.

4.2 Risorse Umane

Il personale dipendente della nostra cooperativa risulta composto da n. 10 uomini (assunto con contratto a tempo indeterminato) e n. 15 donne (1 assunta con contratto a tempo determinato e 14 con contratto a tempo indeterminato).

- l'età media dei lavoratori è di 44,14 anni;
- la retribuzione media annua lorda è pari a 36.360,69 Euro;
- il costo orario medio annuo lordo del personale risulta pari a 25,35 Euro.

4.3 Documento sulla sicurezza dei dati personali, Antiriciclaggio e Anagrafe Tributaria

Il nostro Confidi, in ottemperanza a quanto prescritto dal Regolamento UE 2016/679, ha provveduto ad aggiornare la documentazione privacy di rito ed ha nominato il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) a cura del quale sono già state svolte sessioni di Audit mirate alla verifica della pratica attuazione della norma, nonché la valutazione d'impatto in occasione della offerta di nuovi servizi alla Clientela.

In ottemperanza al D.L 231 del 28/11/2007, pubblicato in G.U nel dicembre 2007, che ha recepito la direttiva europea detta anche V° direttiva Antiriciclaggio, la Società ha adempiuto agli obblighi di adeguata verifica della clientela, di conservazione e registrazione delle

informazioni acquisite e di segnalazione di eventuali operazioni sospette per tutti i nuovi clienti.

In ottemperanza al D.L. 223 del 04/07/2007, e modifiche conseguenti, che ha definito gli obblighi imposti agli intermediari finanziari in materia di comunicazione all'Anagrafe Tributaria dei rapporti finanziari intrattenuti con i propri Soci, la Società ha adempiuto a tali obblighi di segnalazione.

4.4 Strumenti Finanziari derivati

La Società non fa uso di strumenti finanziari derivati.

4.5 Operazioni Atipiche e/o inusuali

La Società non ha realizzato operazioni atipiche e/o inusuali.

4.6 Attività di ricerca e sviluppo

La Società non ha realizzato operazioni di ricerca e sviluppo nel corso dell'esercizio.

4.7 Sedi secondarie

La Società ha una sede secondaria a Catania. La Società ha inoltre 7 unità locali presenti a Bari, Enna, Milano, Novara, Roma, Siracusa e Verona.

4.8 Parti Correlate

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato. Ulteriori informazioni sono fornite più dettagliatamente nella "Parte D: Altre informazioni" del presente bilancio; non sono state realizzate altre transazioni con parti correlate.

4.9 Trattamento e Gestione Reclami

Il Consiglio di Amministrazione, aderendo al sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, Arbitro Bancario Finanziario, così come disposto dall'art. 128-bis T.U.B., ha individuato come ufficio preposto ai reclami l'Area monitoraggio e gestione NPL.

Nel 2024 Fidimed ha registrato n. 15 reclami da parte della propria clientela, di cui 10 definiti per infondatezza della richiesta, 4 afferenti contestazioni sull'operatività della banca partner e 1 accolto.

4.10 Mutualità prevalente

Ai sensi degli artt. 2512 e 2513 del codice civile si conferma che la Società ha scopo mutualistico e ha per oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 13, della Legge 24 novembre 2003 numero 326, l'esercizio in via prevalente a favore dei soci, dell'attività di garanzia collettiva

dei fidi ed i servizi ad essa connessi o strumentali nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

5. Principali fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2024

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una graduale stabilizzazione del quadro macroeconomico, dopo un periodo di eccezionale volatilità. Il superamento delle crisi precedenti - dalla pandemia alla guerra in Ucraina, fino alle tensioni in Medio Oriente - ha portato a un nuovo equilibrio, seppur fragile, nell'economia globale.

L'inflazione, dopo il picco registrato nel biennio 2022-2023 e la successiva fase di moderazione nel 2024, si è stabilizzata su livelli più contenuti e gestibili. Le economie avanzate hanno mostrato una resilienza significativa: il temuto scenario recessivo è stato evitato e i tassi di disoccupazione si sono mantenuti su livelli storicamente contenuti.

Un elemento di particolare rilevanza nel quadro macroeconomico globale è rappresentato dal ritorno alla presidenza degli Stati Uniti di Donald Trump. La sua politica economica, caratterizzata da un approccio protezionistico e dall'inasprimento delle tensioni commerciali con la Cina, ha introdotto nuove variabili nell'economia mondiale. Le sue politiche "America First" hanno portato a una revisione degli accordi commerciali internazionali e a un incremento dei dazi su specifiche categorie di prodotti, con ripercussioni sulle catene globali di approvvigionamento e sul commercio internazionale. Questo ha spinto molte aziende europee, incluse quelle italiane, a riconsiderare le proprie strategie di internazionalizzazione e di approvvigionamento.

Le proiezioni macroeconomiche elaborate dalle principali istituzioni internazionali per il 2026 indicano una crescita moderata ma costante, con l'inflazione che dovrebbe mantenersi in linea con gli obiettivi delle banche centrali. Banca d'Italia, nel suo scenario previsionale, stima per l'Italia una crescita dell'1,3% nel 2026, supportata dall'allentamento delle condizioni monetarie e dal graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

Il contesto attuale è caratterizzato da:

- Una progressiva normalizzazione della politica monetaria, con la BCE che ha avviato un cauto percorso di riduzione dei tassi di interesse
- Un miglioramento delle condizioni di accesso al credito per imprese e famiglie
- Una ripresa degli investimenti, sostenuta anche dall'implementazione dei progetti PNRR
- Una stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e dell'energia

L'OCSE e il Fondo Monetario Internazionale hanno rivisto al rialzo le stime di crescita per l'Italia, prevedendo un'espansione dell'1,2-1,4% per il 2026, trainata principalmente dalla domanda interna e dagli investimenti. Particolare attenzione viene posta alla transizione verde e digitale, che rappresentano driver fondamentali per la competitività del sistema produttivo italiano.

Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale, l'indagine SAFE della BCE evidenzia un progressivo miglioramento delle condizioni di accesso al credito, con una riduzione della vulnerabilità finanziaria delle imprese rispetto al biennio precedente. Il clima di fiducia delle imprese, dopo la flessione registrata nel 2024, ha mostrato segnali di recupero, particolarmente evidenti nei settori dei servizi e del manifatturiero.

Permangono tuttavia elementi di incertezza legati a:

- L'evoluzione del quadro geopolitico internazionale
- L'impatto delle politiche di transizione ecologica
- La necessità di consolidamento delle finanze pubbliche
- Le sfide demografiche e del mercato del lavoro
- Le conseguenze delle politiche commerciali statunitensi sugli scambi internazionali

In questo contesto, il ruolo degli intermediari finanziari come Fidimed risulta ancora più strategico nel supportare la crescita e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alle PMI e ai settori più innovativi dell'economia, specialmente nell'ottica di aiutare le imprese a navigare in un contesto internazionale più complesso e in continua evoluzione.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI

Nel corso dell'esercizio, la società ha deliberato un importante investimento strategico nell'ambito della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica, con il perfezionamento di una convenzione per l'implementazione di soluzioni di Intelligenza Artificiale nei processi produttivi aziendali.

Il progetto, sviluppato in partnership con una società specializzata nel settore, prevede un articolato programma di formazione e supporto che comprende sessioni formative in presenza, assistenza remota mediante videoconferenze, sistema di ticketing dedicato e formazione on-the-job, supportata da materiale didattico multimediale.

L'implementazione dell'Intelligenza Artificiale nei processi aziendali è finalizzata all'ottimizzazione delle procedure di valutazione del merito creditizio attraverso: -

L'efficientamento nella raccolta e nell'analisi delle informazioni disponibili sui motori di ricerca - La riduzione significativa dei tempi di risposta nelle valutazioni di bancabilità - L'automazione delle attività routinarie di verifica e controllo - La razionalizzazione dei costi di istruttoria - Il conseguente miglioramento delle performance reddituali.

Tale evoluzione tecnologica, oltre a generare efficienze operative e benefici economici, comporterà una progressiva riqualificazione delle attività tradizionali, consentendo al personale di concentrarsi su servizi consulenziali a maggior valore aggiunto, con positive ricadute sulla qualità complessiva dei servizi offerti alla clientela.

NUOVA SABATINI

Tra i vari interventi governativi a sostegno del comparto produttivo italiano, la Legge di Bilancio 2024, ha disposto il rifinanziamento della misura "Nuova Sabatini" con uno stanziamento complessivo di 150 milioni di euro per il periodo 2024-2025, confermando il ruolo strategico di questo strumento nel supporto agli investimenti produttivi delle PMI.

La misura continua a sostenere gli investimenti per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di: - Macchinari - Impianti - Attrezzature - Beni strumentali ad uso produttivo - Hardware, software e tecnologie digitali.

Le principali caratteristiche dell'agevolazione prevedono:

- Un contributo ministeriale pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati al tasso del 2,75% per gli investimenti ordinari;
- Un contributo maggiorato del 30% (pari al 3,575%) per gli investimenti 4.0 e green;
- L'erogazione del contributo in un'unica soluzione per finanziamenti fino a 200.000 euro;
- L'erogazione in più quote per importi superiori.

Di particolare rilevanza è la conferma della maggiorazione del contributo per gli investimenti in tecnologie digitali 4.0 e in beni strumentali a basso impatto ambientale, che si allinea con gli obiettivi di transizione digitale ed ecologica promossi dal PNRR.

La misura rappresenta un'opportunità significativa per le PMI che intendono: - Innovare e digitalizzare i processi produttivi - Incrementare la competitività aziendale - Perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale - Ottimizzare l'efficienza operativa.

Il meccanismo agevolativo, che combina il finanziamento bancario/leasing con il contributo pubblico, continua a dimostrarsi uno strumento efficace per il sostegno agli investimenti

produttivi, garantendo alle imprese un supporto concreto nei loro percorsi di crescita e modernizzazione.

IL FONDO CENTRALE DI GARANZIA

Analisi 2024 e Riforma 2025 con Focus sul Ruolo dei Confidi

1. Introduzione

Il Fondo Centrale di Garanzia (FCG) per le PMI rappresenta uno strumento cardine della politica economica italiana, concepito per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso la concessione di una garanzia pubblica. Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il FCG ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, divenendo un pilastro fondamentale nell'architettura del sostegno finanziario alle PMI italiane.

2. Operatività del Fondo Centrale di Garanzia nel 2024

2.1 Volumi e impatto economico

Nel corso dell'anno 2024, il Fondo Centrale di Garanzia ha registrato un'operatività significativa, sebbene in flessione rispetto agli anni precedenti caratterizzati dalle misure emergenziali:

- **107.342 operazioni** complessivamente approvate
- **Finanziamenti garantiti** per un ammontare di **20,3 miliardi di euro**
- **Importo garantito** pari a **15,7 miliardi di euro**
- **Riduzione del 15,2%** rispetto al 2023 in termini di volumi operativi
- **Ticket medio** delle operazioni pari a **189.000 euro**
- **Tasso di accoglimento** delle richieste: **92,7%**

La contrazione dei volumi rispetto agli anni precedenti è principalmente attribuibile al progressivo esaurimento delle misure straordinarie introdotte durante la pandemia e alla normalizzazione del mercato del credito.

2.2 Distribuzione settoriale

L'analisi della distribuzione settoriale delle garanzie concesse nel 2024 evidenzia la seguente ripartizione:

- **Commercio**: 28,3% delle operazioni per un importo di 5,7 miliardi di euro
- **Manifattura**: 25,1% delle operazioni per un importo di 5,1 miliardi di euro
- **Servizi alle imprese**: 22,4% delle operazioni per un importo di 4,5 miliardi di euro

- **Costruzioni:** 14,8% delle operazioni per un importo di 3,0 miliardi di euro
- **Turismo e ristorazione:** 6,2% delle operazioni per un importo di 1,3 miliardi di euro
- **Agricoltura e pesca:** 2,1% delle operazioni per un importo di 0,4 miliardi di euro
- **Altri settori:** 1,1% delle operazioni per un importo di 0,3 miliardi di euro

Si è registrato un incremento significativo (+4,2%) nel settore manifatturiero rispetto all'anno precedente, segnale di una ripresa degli investimenti produttivi.

2.3 Distribuzione territoriale

La distribuzione geografica delle garanzie concesse nel 2024 presenta il seguente quadro:

- **Nord Italia:**
 - Nord-Ovest: 32,7% delle operazioni (6,6 miliardi di euro)
 - Nord-Est: 22,4% delle operazioni (4,5 miliardi di euro)
- **Centro Italia:** 21,8% delle operazioni (4,4 miliardi di euro)
- **Sud e Isole:**
 - Sud: 16,2% delle operazioni (3,3 miliardi di euro)
 - Isole: 6,9% delle operazioni (1,4 miliardi di euro)

Il divario Nord-Sud permane significativo, nonostante le maggiorazioni di copertura previste per le imprese meridionali. Tuttavia, si è registrato un incremento del 2,3% nelle operazioni nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente.

2.4 Tipologia di operazioni

Le finalità delle operazioni garantite nel 2024 si distribuiscono come segue:

- **Investimenti:** 42,3% delle operazioni (8,6 miliardi di euro)
 - Di cui investimenti 4.0: 15,7% (3,2 miliardi di euro)
 - Di cui investimenti green: 12,4% (2,5 miliardi di euro)
- **Liquidità:** 37,8% delle operazioni (7,7 miliardi di euro)
- **Consolidamento del passivo:** 19,9% delle operazioni (4,0 miliardi di euro)

Si è osservato un progressivo spostamento verso operazioni di investimento rispetto agli anni precedenti, quando prevalevano le esigenze di liquidità.

2.5 Misure speciali e sezioni dedicate

Nel 2024 sono rimaste attive diverse misure speciali, tra cui:

- **Sezione speciale per le imprese femminili:** 4.215 operazioni per 850 milioni di euro

- **Sezione speciale per le start-up e PMI innovative:** 1.872 operazioni per 420 milioni di euro
- **Garanzie per imprese colpite da calamità naturali:** 2.350 operazioni per 520 milioni di euro
- **Supporto alle imprese energivore per la transizione ecologica:** 1.640 operazioni per 390 milioni di euro
- **Sezione speciale per il Microcredito:** 3.120 operazioni per 78 milioni di euro

3. Il Ruolo dei Confidi nel Sistema delle Garanzie

3.1 Valore aggiunto dei Confidi nell'accesso al FCG

I Confidi hanno apportato un contributo significativo all'efficacia del Fondo Centrale di Garanzia, in particolare:

- **Facilitazione dell'accesso per microimprese:** il 68% delle operazioni presentate dai Confidi ha riguardato imprese con meno di 10 dipendenti
- **Minore rischio:** il tasso di default delle operazioni intermedie dai Confidi è risultato inferiore del 25% rispetto alla media generale
- **Maggiore capillarità territoriale:** presenza significativa nelle aree periferiche e nei distretti industriali
- **Consulenza finanziaria:** servizi di accompagnamento e orientamento per le PMI (oltre 45.000 imprese hanno beneficiato di consulenza)
- **Tempi di istruttoria ridotti:** 12 giorni medi contro i 18 delle operazioni dirette

3.2 Criticità del sistema Confidi nel 2024

Nonostante il ruolo strategico, il sistema dei Confidi ha affrontato alcune criticità:

- **Progressiva erosione delle quote di mercato:** -8% rispetto al 2023
- **Pressione competitiva** da parte delle banche nell'accesso diretto al FCG
- **Sostenibilità economica:** il 35% dei Confidi ha registrato perdite d'esercizio
- **Frammentazione del sistema:** necessità di ulteriore consolidamento
- **Difficoltà di adeguamento tecnologico** per i Confidi minori

4. La Riforma del Fondo Centrale di Garanzia 2025

4.1 Obiettivi strategici della riforma

La riforma del FCG, che è entrata in vigore dal 1° gennaio 2025, si propone di:

- Rendere strutturale il sostegno alle PMI in un contesto post-emergenziale

- Migliorare l'efficienza allocativa delle risorse pubbliche
- Rafforzare la complementarità con altri strumenti di garanzia nazionali ed europei
- Aumentare l'effetto leva delle risorse pubbliche
- Orientare il sistema verso gli investimenti produttivi e la transizione verde e digitale
- Valorizzare il ruolo dei Confidi nell'ecosistema delle garanzie

4.2 Nuova articolazione delle coperture

Dal 2025, il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ha subito alcune importanti modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2025. Le principali novità riguardano la riduzione della copertura per operazioni di liquidità, l'aumento degli importi massimi garantiti, l'ampliamento della platea delle imprese beneficiarie e l'introduzione di premi aggiuntivi per i finanziatori.

Nuove regole del Fondo Garanzia PMI dal 2025

- La copertura per prestiti destinati alle esigenze di liquidità è stata ridotta al 50%, rispetto al precedente intervallo tra il 55% e il 60%.
- Rimane invariata all'80% la copertura per operazioni finalizzate a programmi di investimenti e startup.
- L'importo massimo garantito per richieste in modalità di riassicurazione da parte di soggetti garanti autorizzati è aumentato da 80.000 a 100.000 euro.
- È stata ampliata la platea delle imprese ammesse al Fondo, eliminando il requisito minimo e includendo tutte le imprese fino a 499 dipendenti.
- I finanziatori sono ora obbligati a versare un premio aggiuntivo al Fondo entro il 30 giugno dell'anno successivo alla concessione della garanzia. Le modalità di attuazione di questo premio saranno stabilite da un decreto successivo del MIMIT e del MEF¹.

Conferma della riforma del Fondo di Garanzia per il 2025

- È stata confermata per il 2025 la riforma già in vigore dal 2024, con una copertura unica al 50% per operazioni di liquidità.
- Rimane invariata la copertura dell'80% per le operazioni riguardanti investimenti.
- Per le operazioni di importo ridotto, l'importo massimo garantito è stato innalzato da 80.000 euro a 100.000 euro, nel caso di richieste presentate da soggetti garanti autorizzati a certificare il merito creditizio.
- È stata introdotta una nuova definizione di mid cap, che entrerà in vigore solo dopo l'autorizzazione della Commissione europea

5. Conclusioni e Raccomandazioni

5.1 Conclusioni generali

Il Fondo Centrale di Garanzia si conferma uno strumento fondamentale per il sostegno alle PMI italiane. La riforma prevista per il 2025 rappresenta un'evoluzione necessaria per garantirne la sostenibilità finanziaria e l'efficacia nel lungo periodo. Le nuove misure puntano a un utilizzo più mirato delle risorse pubbliche, privilegiando gli investimenti innovativi e sostenibili.

Il rinnovato ruolo dei Confidi costituisce un elemento qualificante della riforma, valorizzando la loro capacità di valutazione del merito creditizio e la prossimità territoriale alle imprese di minori dimensioni.

CONFIDI AUTORIZZATI

In questo contesto normativo, il ruolo dei **confidi autorizzati** (in data 04.06.2024 il Consiglio di Gestione del Fondo Centrale di Garanzia ha concesso a Fidimed il rinnovo dell'autorizzazione dei soggetti garanti ai sensi della Legge 662/96) può diventare di nuovo cruciale in quanto potranno beneficiare nuovamente di alcune condizioni di favore rispetto agli altri soggetti richiedenti.

In particolare:

Traslazione integrale della ponderazione zero:

La controgaranzia è sempre pari al 100%, con la conseguente possibilità per la banca di deponderare l'intera quota del finanziamento coperto dal garante di primo livello.

Operazioni di importo ridotto:

La soglia per le operazioni di importo ridotto (per le quali non si applica il nuovo modello di valutazione) è innalzata da € 80 mila a € 100 mila.

CONTRIBUTO A VALERE SULLA LEGGE DI STABILITÀ 2014

In data 13 marzo 2023 è stato notificato il Decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy di concessione del contributo di Euro 2.377.980,50 a fronte dell'operazione di aggregazione con Fidisicilia Soc. Coop. nel 2020 a valere sulla Legge di Stabilità per l'anno 2014. Il contributo che, unitamente a quanto già ricevuto nel 2019 e ai contributi rinvenienti dalle operazioni di fusione realizzate pari ad Euro 1.949.129, potrà essere utilizzato per costituire appositi Fondi Rischi o per erogare finanziamenti agevolati alle PMI. Nel corso dell'esercizio 2024 è stata sottoscritta la Convenzione con Banca Aidexa con l'utilizzo dei Fondi MISE relativi alla Legge di Stabilità 2014.

PIANO DI AZIONE ESG (ENVIRONMENTAL, SOCIAL E GOVERNANCE) DI CUI ALLA COMUNICAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA DEL 28 DICEMBRE 2022

Nella seduta del 30 dicembre del Consiglio di amministrazione sono state evidenziate le attività poste in essere nel 2024 ai fini della corretta attuazione del piano di azione ESG, tra queste si evidenziano: i) l'effettuazione di una prima analisi di sensitivity relativamente alla componente di rischio ESG, in funzione delle interrelazioni evidenziate in sede di Resoconto ICAAP 2023 per ogni tipologia di rischio potenzialmente influenzato dai rischi climatici e ambientali; ii) la sottoposizione alla clientela affidata, in coerenza con quanto definito dal Regolamento concessione e monitoraggio finanziamenti diretti aggiornato nel dicembre 2023, di un questionario qualitativo al fine di valutare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali.

RICONOSCIMENTO REGIONALE DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 11/2005

Con nota del 13.08.2024 la Regione Siciliana ha comunicato la valorizzazione dei parametri e degli indicatori di cui alla Legge regionale n.11/2005 confermando il mantenimento del riconoscimento regionale.

CERTIFICAZIONE PARITÀ DI GENERE: UNI/PDR 125:2022

In data 23.09.2024 la Società ha ottenuto il rilascio della Certificazione per la parità di genere UNI/PdR 125:2022 - Certificato n. PG 2945, con ciò ottenendo il riconoscimento per l'impegno volto da sempre all'attivazione di politiche aziendali tali da ridurre le differenze di genere, dagli squilibri di salario per parità di ruoli professionali, a quelli riferiti alle possibilità di carriera, fino alla tutela della maternità e ad ogni altra disuguaglianza uomo – donna riscontrabile in contesti lavorativi.

Si segnala, da ultimo, in relazione a quanto previsto dallo IAS 10, che successivamente al 31 dicembre 2024 e fino alla data in cui il progetto di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

6. Obblighi di trasparenza nella rendicontazione delle erogazioni pubbliche

Ai fini della predisposizione del bilancio 31 dicembre 2024, la legge n. 124/2017 ha introdotto all'articolo 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. L'applicazione della norma riguarda le erogazioni ricevute a partire dall'esercizio 2018.

L'obbligo di trasparenza si applica alle imprese che hanno ricevuto sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da pubbliche amministrazioni. In merito, Fidimed ha ricevuto contributi pubblici da parte del MISE ai sensi del Decreto del 03/01/2017, per un importo totale di Euro 4.336.956. Tale somme non sono ancora state utilizzate e sono interamente depositate nel c/c dedicato.

Fidimed, inoltre, ha ricevuto somme per il Microcredito e la Microfinanza sezione speciale FSE 2014-2020 gestiti per conto di Lazio Innova per i quali, trattandosi dell'erogazione di fondi altrui e non nella sostanza di mezzi propri, i contributi erogati a valere sugli stessi non sono oggetto di rendicontazione da parte dell'intermediario.

In ogni caso, per gli aiuti di Stato e gli aiuti *de minimis* riconosciuti alla Società si rinvia ai dati contenuti nel Registro nazionale degli aiuti di Stato di cui all'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

7. Rendicontazione Assessorato Regionale dell'Economia

Come previsto dal D.A. n° 837 del 4 marzo 2014, si precisa che la consistenza dei fondi regionali al 31 dicembre 2024 ammontava, comprensivo di interessi, ad Euro 1.279.828 (di cui Euro 209.703 relativi ai contributi PO FESR ed Euro 358.172 contributi ex Fidisicilia). Nel 2024 non sono state utilizzate risorse.

8. Evoluzione prevedibile della gestione

A fronte delle criticità derivanti da un contesto economico non favorevole, la continuità aziendale di Fidimed è oggetto di attenzione da parte degli Amministratori.

Per quanto attiene alla continuità aziendale, conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile IAS 1, si evidenzia la capacità del patrimonio di coprire in maniera adeguata i complessivi rischi ai quali è esposto il Confidi nonché la potenziale capacità di reddito dello stesso. Ciò assicura e consente di sviluppare l'operatività in favore dei soci e di rispettare i principi di sana e prudente gestione.

Sulla base anche di quanto richiesto da Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con i documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 circa le "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime e n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, sono state svolte accurate analisi in merito alle incertezze connesse alle problematiche inerenti i rischi di credito e di liquidità, alla redditività attuale ed attesa del

Confidi, al rimborso degli impegni assunti, alla qualità delle garanzie rilasciate, alla possibilità di accesso a risorse finanziarie, tutti fattori determinanti sulla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e l'attuale contesto macroeconomico, anche in considerazione della liquidità complessiva, si ritiene ragionevole l'aspettativa che Fidimed continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio d'esercizio 2024 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

A tale scopo, nel corso del 2025, la Società procederà nello svolgimento delle attività volte alla realizzazione del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio in questione, elaborato su basi che consentano uno sviluppo prudente, ma sostenibile, della Società, mettendo in evidenza la capacità della stessa di adattarsi rapidamente alle opportunità e ai vincoli che il settore dell'intermediazione finanziaria pone per gli attori di un mercato del credito il più possibile trasparente, credibile e professionale.

Le ipotesi alla base degli scenari economici ipotizzati sono costruite sulla base di strategie già attuate, sperimentate (o in corso di sperimentazione) e misurate sul campo e in corso d'opera, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi *core* offerti oggi dalla Società e rafforzare la redditività e il mantenimento dell'equilibrio economico-patrimoniale nel lungo periodo.

Al riguardo si ricorda che la misura prevista dall'art. 31-bis del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, che ha sostituito il comma 6 dell'art. 12 del TUB, ha dato la possibilità ai confidi vigilati di poter ampliare la propria attività in ambiti diversi dalla garanzia mutualistica fino al 49% dei volumi operativi ai sensi dell'art. 106 comma 1 del Tub, potendo quindi superare la limitazione del 20% fissata dalla Banca d'Italia per le attività residuali. Ciò ha messo a disposizione dei confidi, strumenti fondamentali per implementare ulteriormente l'attività e offrire alle micro, piccole e medie imprese una gamma più articolata di prodotti e servizi, rispondendo meglio alle loro esigenze finanziarie e facilitandone l'accesso al credito.

Nel contesto di profonda crisi al quale abbiamo assistito negli ultimi anni gli strumenti alternativi ai finanziamenti erogati dal sistema bancario hanno assunto un ruolo ancora più importante per supportare le piccole e medie imprese nel difficile contesto economico generatosi, la finanza alternativa al credito bancario per le PMI, nonostante il complicato scenario macroeconomico - anzi proprio in funzione dello stesso - ha ampliato la propria utilità negli anni della pandemia e continua ancora oggi a rappresentare un valido strumento di approvvigionamento per quelle piccole realtà non più considerate dai player bancari.

Ciò a conferma che la scelta strategica della Società, introdotta negli ultimi anni, che ha visto la stessa svolgere attività di *servicing* finalizzata all'erogazione, gestione e monitoraggio di finanziamenti alle PMI, ha avuto grande efficacia e presenta ulteriori spazi di crescita.

Infatti, l'esame dei risultati conseguiti nell'ultimo triennio, consente di affermare che la Società ha raggiunto gli obiettivi individuati al fine di:

- a) rivitalizzare il circuito reddituale, attraverso significativi interventi di contenimento dei costi operativi, di efficientamento complessivo della struttura e di adeguamento delle politiche di *pricing* e di prodotto;
- b) innalzare la capacità competitiva del Confidi superando le carenze delle strategie commerciali, ampliando e diversificando le strategie di offerta;
- c) completare le misure di rafforzamento del processo del credito, riqualificando la fase di valutazione del merito della clientela e garantendo il corretto *impairment* delle posizioni deteriorate.

Sulla scorta di quanto appena descritto, nel corso dell'ultimo periodo, Fidimed, avute presenti le dinamiche di mercato e le difficoltà del settore creditizio, acuite dalle crisi sullo scenario internazionale, ha preso consapevolezza della necessità di assecondare il cambiamento del paradigma in atto da tempo, riflettendo sulle esigenze delle micro e piccole/medie imprese e sulla necessità di innovare nei servizi rivolti alle stesse.

Per fare ciò, ha dunque avviato un processo di adeguamento del proprio assetto organizzativo, intervenendo sia per supportare rapidamente le specifiche esigenze di *business* sia per consentire di progettare una prospettiva aziendale di sviluppo, focalizzando l'impegno su un nuovo modello di servizio imperniato sull'erogazione di prodotti che rappresentassero un reale e concreto valore aggiunto per il tessuto produttivo nazionale.

In tale contesto si inserisce il rapporto di *service* per le operazioni di erogazione in *partnership* con banche Fintech. Tale nuova operatività ha permesso al Confidi di diventare un punto di riferimento sul mercato nazionale grazie all'abilità nella gestione di un folta e capillare rete commerciale attiva su tutto il territorio nazionale e all'elevata *expertise* nella gestione di un numero importante di pratiche, includendo anche la gestione degli adempimenti previsti dai Regolamenti del Fondo Centrale di Garanzia.

A tal fine, è risultato di prioritaria importanza, alla luce del nuovo *business model* del Confidi sempre più orientato verso l'erogazione di finanziamenti diretti, regolamentare e ingegnerizzare il processo di reperimento di fonti di finanziamento alternative rispetto alle proprie disponibilità liquide.

In tale contesto, l'esercizio 2024, dopo le difficoltà verificatesi nel 2023 a causa della complessa situazione economica nel quale la Società ha operato, ha fatto registrare un forte incremento dei ricavi, permettendo alla Società di tornare agli ottimali livelli di efficienza economica raggiunti nel 2021 e 2022. A tal proposito il Consiglio di amministrazione ha approvato un budget per l'esercizio 2025 che prevede una conferma dei volumi erogati e gestiti in collaborazione con i partner bancari, con sempre maggiore attenzione

all'individuazione di quelle realtà, piccole ma virtuose, tagliate fuori dal circuito bancario ma non per questo non meritevoli di servizi finanziari.

La Società rimane sempre attenta ad eventuali operazioni di concentramento e di rafforzamento che si possano presentare nel tempo, rese più agevoli a seguito dei controlli che l'Organismo dei Confidi Minori sta effettuando nei confronti di tali enti che, al momento, fanno rilevare una scarsa operatività in capo a quest'ultimi. Tali operazioni, in ogni caso, devono assicurare la gestione efficiente della Società. In questa direzione, Fidimed potrebbe svolgere la funzione di polo aggregatore, anche in considerazione del fatto che la Regione Sicilia ha previsto un contributo al patrimonio dei confidi che effettuano tali operazioni.

Mission e obiettivi aziendali

In un contesto competitivo estremamente sfidante, Fidimed si vuole porre come intermediario finanziario capace di creare valore al suo interno e a favore del comparto economico nel quale intende operare. Obiettivo prioritario è, pertanto, l'individuazione di fonti di ricavo adeguate e stabili, in coerenza con una sostenibilità sia economica che strategica.

In tale direzione, la Società intende continuare a perseguire un progetto ambizioso che amplifichi il potenziale aziendale, consenta di cogliere le opportunità di sviluppo ed eviti la caduta per inerzia della volontà imprenditoriale. Il Piano industriale di prossima redazione si caratterizzerà inoltre per l'adattabilità alle mutevoli condizioni ambientali di mercato, affinché, pur in presenza di significative variabili, né la *mission* originaria né il progetto complessivo ne risentano dal punto di vista degli obiettivi.

Ciò premesso, il Confidi intende supportare per mezzo di servizi finanziari e non-finanziari le micro, piccole e medie imprese di tutto il territorio nazionale, sia nella loro fase di avvio che nel loro percorso di crescita. Tale obiettivo sarà conseguito con passione, ricercando *lo strumento giusto al momento giusto*, focalizzandosi sui risultati e sul metodo, con attenzione ai cambiamenti e alle innovazioni tecnologiche necessarie.

Premesso quanto sopra, il *management* della Società ha confermato i 3 pilastri sui quali fondare la strategia di Fidimed nel lungo periodo:

- **Centralità della conformità alla normativa:** necessità di non esporre il *business* a rischi di conformità normativa provvedendo di volta in volta a un rapido adeguamento di processi e normative interne alle novità regolamentari: la conformità normativa e la trasparenza nelle operazioni deve rappresentare un vantaggio in termini reputazionali e, di conseguenza, competitivi.
- **Rafforzamento e diversificazione delle fonti di ricavo:** la Società deve rappresentare per gli stakeholder di mercato un affermato player, economicamente sano e socialmente rilevante; ciò anche in virtù dell'ormai consolidata presenza sul mercato

nazionale, del rafforzamento delle linee di *business* attualmente in essere (garanzia e credito diretto) e della diversificazione attraverso l'ingresso in nuovi mercati e nuovi servizi alle imprese (consulenza per l'accesso a forme di finanza agevolata), facendo leva sulle necessarie implementazioni tecnologiche e su un contesto operativo giovane, flessibile e dinamico.

- **Sviluppo tecnologico e digitalizzazione “di massa” (Confidi Fintech):** Fidimed ha avviato un processo di rilevante trasformazione digitale che la porterà a diventare quello che potrebbe definirsi un “*Confidi Fintech*”, tale processo, che passa anche attraverso l'integrazione nei processi aziendali di sistemi di intelligenza artificiale, risulta fondamentale nell'ottica, da un lato, di una riduzione dei costi legata ai processi *core*, dall'altro, dell'implementazione di una strategia di differenziazione dei servizi e di maggiore produttività.

Previsioni sull'andamento dei volumi di attività

Il Volume di produzione per il 2025 è stato stimato prendendo i dati dei Budget delle Aree Commerciali della società, rispettivamente Garanzie, Altri prodotti e Finanziamenti diretti, che sono stati predisposti dai rispettivi responsabili ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda le garanzie e gli altri prodotti, le stime relative ai volumi di produzione sono state elaborate tenendo conto dell'apporto della rete interna e della rete esterna, rafforzata negli ultimi mesi con il perfezionamento di numerosi contratti di mediazione creditizia e di agenzia in attività finanziaria, unitamente al nuovo framework regolamentare per il Fondo di garanzia, che dovrebbe restituire centralità alla garanzia rilasciata dai confidi.

Per quanto riguarda i finanziamenti diretti le stime dei volumi di produzione sono state elaborate tenendo conto del collaudato rapporto con i partner bancari, al riguardo si ipotizzano volumi tendenzialmente coerenti con quelli registrati nel 2024.

In ultimo, con riferimento al volume di attività finanziaria, questo si ipotizza in crescita nel 2025 grazie principalmente all'aumento del flusso di garanzie erogate.

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito dei portafogli garanzia e credito diretto, ferma restando l'adeguatezza delle percentuali di copertura soprattutto con riferimento ai crediti deteriorati, per il 2025 si ipotizza il proseguimento della complessiva (cioè sia relativamente al comparto garanzia che al comparto credito diretto) riduzione delle poste deteriorate sia in valore assoluto e che in relazione ai volumi erogati trainata dal comparto garanzia (riduzione dell'indicatore NPL *ratio* totale) al quale si accompagna in ogni caso un aumento delle

rettifiche di valore dovuto alla prudentiale ipotesi di chiusura a perdita delle posizioni in essere.

Ciò a motivo dell'implementazione di sempre più incisive politiche finalizzate alla "pulizia" del portafoglio che avverranno attraverso la gestione e la cessione di crediti non *performing*.

9. Proposta in ordine al risultato d'esercizio

Signori Soci,

Nel ringraziare i collaboratori interni ed esterni per la preziosa e costruttiva opera prestata, Vi invitiamo dunque ad approvare il bilancio d'esercizio 2024 che presenta un utile di Euro 521.401,02 proponendone la ripartizione per il 30% alla Riserva Legale e per il 70% al Fondo Rischi Indisponibile.

Il Consiglio di Amministrazione

Salvatore Molè

Alfio Baudo

Michelangelo Fabio Maria Montesano

Domenico Cutrale

Antonino Salerno

Marina Tagliavere

Arturo Maria Vincenzo Giorgianni



Prospetti contabili 2024

FIDIMED Società di Garanzia Collettiva dei Fidi

Sede legale in Palermo – Via Siracusa n. 1/E

Codice Fiscale e Partita IVA 00730360823

Registro Imprese di Palermo n. 00730360823 - R.E.A. n. 148691

confidipalermo@legalmail.it

Iscritta all'Albo Cooperative n. 145393

Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'articolo 106 T.U.B.

Codice Identificativo 19542.0

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		2024	2023
10	Cassa e disponibilità liquide	5.830.062	4.568.502
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.222.640	1.867.361
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.222.640	1.867.361
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.311.912	2.286.179
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.346.072	32.750.347
	a) crediti verso banche	9.097.380	7.864.670
	c) crediti verso clientela	18.248.692	24.885.677
80	Attività materiali	2.756.803	2.859.096
90	Attività immateriali	148.571	731
100	Attività fiscali	0	30.960
	a) correnti	0	30.960
	b) anticipate	0	0
120	Altre attività	4.911.635	2.361.586
TOTALE ATTIVO		51.527.695	46.724.762

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		2024	2023
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	5.669.517	5.011.318
	a) debiti	5.669.517	5.011.318
60	Passività fiscali	10.129	14.495
	a) correnti	10.129	14.495
80	Altre passività	21.956.793	18.161.662
90	Trattamento di fine rapporto del personale	735.820	680.835
100	Fondi per rischi e oneri	10.931.884	11.237.221
	a) impegni e garanzie rilasciate	10.871.884	11.237.221
	c) altri fondi per rischi e oneri	60.000	0
110	Capitale	12.678.655	12.669.905
140	Sovrapprezzi di emissione	172.970	172.720
150	Riserve	(720.804)	(966.169)
160	Riserve da valutazione	(428.670)	(502.590)
170	Utile (Perdita) d'esercizio	521.401	245.365
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		51.527.695	46.724.762

CONTO ECONOMICO

Voci	2024	2023
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.078.094	1.157.006
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	0	21.777
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(326.386)	(409.566)
30 Margine di Interesse	751.708	747.440
40 Commissioni attive	9.793.933	3.694.768
50 Commissioni passive	(5.704.848)	(1.566.969)
60 Commissioni nette	4.089.085	2.127.799
70 Dividendi e proventi simili	0	2.934
80 Risultato netto attività di negoziazione	(4.685)	442
100 Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	4.342	6.924
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	0	0
<i>b) attività finanziarie valutate al f.v. con impatto sulla redditività complessiva</i>	4.342	6.924
110 Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al	(112.043)	(98.894)
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(112.043)	(98.894)
120 Margine di intermediazione	4.728.407	2.786.645
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(926.293)	(667.280)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(926.293)	(667.280)
<i>b) attività finanziarie valutate al f.v. con impatto sulla redditività complessiva</i>	0	0
150 Risultato netto della gestione finanziaria	3.802.114	2.119.365
160 Spese amministrative:	(3.016.073)	(2.676.624)
<i>a) spese per il personale</i>	(1.832.498)	(1.592.346)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(1.183.575)	(1.084.278)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	121.545	894.027
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	181.545	894.027
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(60.000)	0
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(104.461)	(76.827)
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.431)	(516)
200 Altri proventi e oneri di gestione	(228.506)	(87.908)
210 Costi operativi	(3.241.926)	(1.947.846)
Risultato netto della valutazione al fair value attività materiali ed immateriali	0	103.458
260 Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	560.188	274.977
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(38.787)	(29.612)
280 Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	521.401	245.365
300 Utile (Perdita) d'esercizio	521.401	245.365

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		2024	2023
10	Utile (Perdita) dell'esercizio	521.401	245.365
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	22.047	(42.386)
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.403	14.147
70	Piani a benefici definiti	17.644	(56.533)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	51.873	170.641
140	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51.873	170.641
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	73.919	128.255
180	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	595.320	373.620

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (2024)													
Voci	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2024	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				Altre variazioni						
Capitale:	12.669.905	-	12.669.905	-	-	-	17.500	-	-	-	(8.750)	-	12.678.655
Sovrapprezzi emissioni	172.720	-	172.720	-	-	-	-	-	-	-	250	-	172.970
Riserve:	(966.169)	-	(966.169)	245.365	-	-	-	-	-	-	-	-	(720.804)
a) di utili	1.807.202	-	1.807.202	245.365	-	-	-	-	-	-	-	-	2.052.567
b) altre	(2.773.371)	-	(2.773.371)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.773.371)
Riserve da valutazione:	(502.590)	-	(502.590)	-	-	-	-	-	-	-	-	73.919	(428.670)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	245.365	-	245.365	(245.365)	-	-	-	-	-	-	-	521.401	521.401
Patrimonio netto	11.619.231	-	11.619.232	-	-	-	17.500	-	-	-	(8.500)	595.320	12.223.552

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (2023)														
Voci	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2023		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni			
Capitale:	12.661.655	-	12.661.655	-	-	-	16.000	-	-	-	-	(7.750)	-	12.669.905
Sovrapprezzi emissioni	215.507	-	215.507	-	-	-	-	-	-	-	-	(42.787)	-	172.720
Riserve:	(1.630.735)	-	(1.630.735)	664.566	-	-	-	-	-	-	-	0	-	(966.169)
a) di utili	1.142.636	-	1.142.636	664.566	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.807.202
b) altre	(2.773.371)	-	(2.773.371)	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	(2.773.371)
Riserve da valutazione:	(630.845)	-	(630.845)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	128.255	(502.590)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	664.566	-	664.566	(664.566)	-	-	-	-	-	-	-	-	245.365	245.365
Patrimonio netto	11.280.148	-	11.280.148	-	-	-	16.000	-	-	-	-	(50.537)	373.620	11.619.231

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2024	2023
1. Gestione	1.591.529	114.085
- Risultato d'esercizio (+/-)	521.401	245.365
- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE (-/+)	112.043	98.894
- Rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	921.951	660.356
- Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	118.892	(26.115)
- Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(121.545)	(894.027)
- Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	38.787	29.612
- Rettifiche di valore nette dei gruppi delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/)	-	-
- altri aggiustamenti (+/)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.495.826)	(1.944.860)
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
- Attività finanziarie valutate al fair value	(6.355.279)	408.169
- Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(25.733)	14.746
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.404.275	(1.000.603)
- Altre attività	(2.519.089)	(1.367.172)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.296.452	1.878.394
- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	658.199	(1.192.370)
- Passività finanziarie di negoziazione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre passività	2.638.253	3.070.764
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.392.155	47.619
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- Vendite di partecipazioni	-	-
- Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- Vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- Vendite di attività materiali	-	-
- Vendite di attività immateriali	-	0
- Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(138.845)	(39.201)
- Acquisti di partecipazioni	-	-
- Acquisiti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- Acquisti di attività materiali	9.787	(38.924)
- Acquisti di attività immateriali	(148.632)	(277)
- Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(138.845)	(39.201)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- Emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- Emissioni/acquisiti di strumenti di capitale	8.250	8.250
- Distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	8.250	8.250
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.261.560	16.668

RICONCILIAZIONE

	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquida all'inizio dell'esercizio	4.568.502	4.551.834
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.261.560	16.668
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.830.062	4.568.502



Nota Integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2024

FIDIMED Società di Garanzia Collettiva dei Fidi

Sede legale in Palermo – Via Siracusa n. 1/E

Codice Fiscale e Partita IVA 00730360823

Registro Imprese di Palermo n. 00730360823 - R.E.A. n. 148691

confidipalermo@legalmail.it

Iscritta all'Albo Cooperative n. 145393

Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'articolo 106 T.U.B.

Codice Identificativo 19542.0

Sommario

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 – Informativa sul *fair value*

A.5 – Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

PASSIVO

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio di esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea (di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti) e in vigore alla data di riferimento del bilancio, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e in conformità delle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione dei Principi Contabili Internazionali sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea: (i) *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dallo IASB nel 2001*; (ii) *Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC* ed eventuali altri documenti, predisposti dallo IASB e/o dall'IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*) a complemento dei principi contabili emanati; (iii) Documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia, predisposti e redatti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto (esercizio in corso ed esercizio precedente), dal rendiconto finanziario (redatto secondo il "metodo indiretto") e dalla presente nota integrativa ed è corredata da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della società alla quale si rinvia per i commenti circa l'attività svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 e la prevedibile evoluzione della gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del bilancio è l'Euro; ove non diversamente indicato, le cifre nei prospetti e nella presente Nota Integrativa sono espresse in Euro.

Ai sensi dello IAS 1 paragrafo 18 si dichiara che non sono state effettuate deroghe agli IAS/IFRS.

Nella redazione del bilancio sono stati seguiti i principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1.

Continuità aziendale

Le attività, le passività e le operazioni fuori bilancio sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo; gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo al perdurare dell'attività aziendale.

Competenza economica

La rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e secondo criteri di correlazione a prescindere dal momento del loro regolamento finanziario.

Coerenza di presentazione

I criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio vengono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento sia prescritto da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento il nuovo criterio viene adottato - nei limiti del possibile - retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari.

Rilevanza ed aggregazione

Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia in tema di bilanci degli intermediari finanziari, gli elementi simili sono aggregati nella medesima classe e le varie classi – tra loro differenti – sono presentate, se significative, in modo separato.

Divieto di compensazione

Le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia.

Informativa comparativa

Relativamente a tutte le informazioni del bilancio – anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione della situazione della Società – vengono riportati i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale o da una interpretazione.

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), sotto-voci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci).

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia, non sono riportati i titoli delle sezioni e le tabelle relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile o nella perdita dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni di cui al provvedimento del governatore della Banca d'Italia del 17 novembre 2022 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2024 (data di riferimento del bilancio) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo che possono riguardare Fidimed, ad eccezione del perdurare della crisi internazionale derivante dal conflitto politico e militare Russia – Ucraina. Si evidenzia, comunque, che Fidimed non detiene esposizioni dirette verso la Russia e l'Ucraina e non si prevedono impatti significativi.

Si rinvia alla Relazione sulla gestione per una descrizione dei fatti di rilievo più significativi avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Sezione 4 - Altri aspetti

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2024

Il Regolamento (UE) 2023/2579 del 20 novembre 2023 ha omologato l'emendamento all'IFRS16 "***Leases: Lease Liability in Sale and Leaseback***" (amendment to IFRS 16) emesso dallo IASB in data 22 settembre 2022. L'emendamento chiarisce come un venditore-locatario debba effettuare la valutazione successiva delle passività in operazioni di vendita e retrolocazione (c.d. *sale and leaseback*) che presentano pagamenti variabili e soddisfano i requisiti dell'IFRS 15 ai fini della contabilizzazione come vendita. L'emendamento ha chiarito che:

- alla rilevazione iniziale, il locatario-venditore include anche i canoni di locazione variabili, compresi quelli che non dipendono da un indice o da un tasso, nella misurazione della passività del leasing derivante dalla retrolocazione;
- dopo la rilevazione iniziale, il locatario-venditore applica i requisiti generali previsti dall'IFRS 16 per la valutazione successiva delle passività del leasing facendo in modo di non rilevare utili o perdite sulla parte del diritto d'uso mantenuto.

Le modifiche sono obbligatoriamente applicabili dal 1° gennaio 2024 con applicazione retrospettiva secondo le previsioni dello IAS 8, alle transazioni di vendita e retrolocazione stipulate successivamente alla data di prima applicazione dell'IFRS 16, ovvero dal 1° gennaio 2019. Le modifiche introdotte al principio non assumono rilevanza per la Società.

Il Regolamento (UE) 2023/2822 del 19 dicembre 2023 ha omologato gli emendamenti allo IAS 1 presentati dallo IASB in data 23 gennaio 2020 ***“Classification of Liabilities as Current or Non-Current Date”*** e in data 31 ottobre 2022 ***“Non-current Liabilities with Covenants”***, con l'obiettivo di chiarire il modo in cui un'impresa deve determinare, nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, il debito e le altre passività con data di estinzione incerta. La relativa applicazione, inizialmente prevista per l'esercizio 2022, è stata dapprima differita al 1° gennaio 2023 per essere infine rinviata al 1° gennaio 2024. Nel dettaglio, l'ultimo emendamento dell'ottobre 2022, prevede che solo i covenant che un'entità è tenuta a rispettare alla data di rendicontazione o prima di tale data siano tali da influire sulla classificazione di una passività come corrente o non corrente. Viene inoltre richiesto di indicare in nota integrativa le informazioni che consentano agli utilizzatori del bilancio di comprendere il rischio che le passività non correnti con covenant possano diventare rimborsabili entro dodici mesi. Le modifiche introdotte al principio non assumono rilevanza per la Società.

Il Regolamento (UE) 2024/1317 del 15 maggio 2024 ha omologato l'emendamento allo IAS 7 ***“Statement of Cash Flows”*** e all'IFRS 7 ***“Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements”***, pubblicato dallo IASB in data 25 maggio 2023. Le modifiche introducono nuovi requisiti di informativa relativamente agli accordi di finanziamento per le forniture (denominati anche *“supply chain finance”* o *reverse factoring*). I nuovi obblighi sono intesi a fornire agli utilizzatori del bilancio informazioni che consentano loro di valutare l'impatto di tali accordi sulle passività e sui flussi finanziari di un'impresa, di comprenderne l'effetto sull'esposizione di quest'ultima al rischio di liquidità e di capire il modo in cui l'impresa stessa possa risentire dell'eventuale indisponibilità di detti accordi. Le modifiche introdotte al principio non assumono rilevanza per la Società.

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in applicazione dal 1° gennaio 2024, la Società non ha individuato impatti sul Bilancio al 31 dicembre 2024.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2024

Il Regolamento (UE) 2024/2862 del 12 novembre 2024 ha omologato l'emendamento allo IAS 21 *"The effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability"*, pubblicato dallo IASB in data 15 agosto 2023. L'emendamento chiarisce quando una valuta è convertibile o meno in un'altra valuta, come stimare il tasso di cambio nel caso in cui la valuta non sia convertibile e l'informativa da fornire in nota integrativa. La modifica entra in vigore dal 1° gennaio 2025 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Dal citato emendamento non sono attesi impatti sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Lo IASB ha pubblicato in data 9 aprile 2024 l'IFRS 18 *"Presentation and Disclosure in Financial Statement"*, che sostituisce lo IAS 1 *"Presentation of Financial Statements"*. Il nuovo principio stabilisce i requisiti per la presentazione e l'informativa nei bilanci con l'obiettivo di rendere le informazioni più trasparenti e comparabili e per far sì che rappresentino fedelmente le attività, le passività, il patrimonio netto, i ricavi e le spese dell'entità. Le principali novità rispetto allo IAS 1 sono:

- la classificazione dei proventi e degli oneri in cinque categorie (*operating, investing, financing, income taxes, discontinued operations*) sulla base delle principali attività di business dell'entità;
- nuove voci di prospetto con totali parziali (*operating profit; profit before financing and income taxes*);
- maggiori obblighi relativi all'etichettatura delle voci nonché all'aggregazione e disaggregazione delle informazioni sulla base delle caratteristiche che gli elementi di bilancio condividono o meno;
- l'introduzione di requisiti di disclosure per l'inclusione di indici di misurazione della performance, ossia indici della performance finanziaria che si basano su un totale o un subtotalo richiesto dai principi IFRS, con alcune rettifiche (i.e. *"adjusted profit or loss"*).

Il nuovo principio comporta inoltre modifiche limitate ad altri principi, tra cui, allo IAS 7 *“Statement of Cash Flows”*, allo IAS 33 *“Earnings per Share”* e allo IAS 34 *“Interim Financial Reporting”*.

L'applicazione decorre dal 1° gennaio 2027; in conformità allo IAS 34 l'entità sarà tenuta a presentare il proprio conto economico in conformità ai requisiti dell'IFRS 18 al primo semestre 2027.

Lo IASB ha pubblicato in data 9 maggio 2024 l'IFRS 19 *“Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures”*. Il nuovo principio consente alle società controllate che applicano i principi contabili internazionali, in costanza di determinate condizioni, di fornire un'informativa di bilancio ridotta alleggerendo in questo modo gli oneri per la preparazione del bilancio. Per poter applicare il principio la controllata: i) non deve avere responsabilità pubblica e ii) deve avere una controllante, finale o intermedia, che redige il bilancio consolidato ai sensi dei principi contabili internazionali.

L'applicazione dell'IFRS 19 è facoltativa per le società controllate idonee e decorre dal 1° gennaio 2027.

Lo IASB ha pubblicato il 30 maggio 2024 l'emendamento all'IFRS 9 e all'IFRS 7 *“Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments”*. Le modifiche ai due principi chiariscono alcuni degli aspetti critici su classificazione e valutazione degli strumenti finanziari ai sensi dell'IFRS 9 emersi dalla post implementation review del principio.

In particolare, i temi affrontati riguardano:

- la classificazione degli strumenti finanziari con caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali impattati da clausole ESG. Su tale argomento lo IASB ha previsto alcuni esempi, non esaustivi, di strumenti finanziari che determinano il superamento o meno del test SPPI. In maggior dettaglio:
 - la presenza di una clausola che prevede il riconoscimento di interessi aggiuntivi nel caso in cui il mutuatario raggiunga un obiettivo ESG (ad esempio una riduzione delle emissioni di carbonio), la cui entità è predeterminata contrattualmente, ricade nel novero di un “basic lending agreement” quindi consente il passaggio del test;
 - l'esistenza di una condizione che prevede l'adeguamento del tasso di interesse in base ad una variabile di mercato (ad esempio l'indice del prezzo del carbonio) non compensa il prestatore per i rischi e i costi associati al prestito dell'importo principale; pertanto, non delinea un accordo di *basic lending*.

- • l'estinzione di passività mediante sistemi di pagamento elettronico. La modifica prevede che si possa estinguere una passività in contanti, utilizzando un sistema di pagamento elettronico, prima della data di regolamento (in deroga a quanto attualmente previsto) e se, e solo se l'istruzione di pagamento che è stata disposta dall'entità:
 - non può essere ritirata, interrotta o annullata;
 - il contante da utilizzare per il regolamento dell'istruzione di pagamento non è accessibile e
 - il rischio di regolamento associato al sistema di pagamento elettronico non è significativo, ovvero quando il completamento dell'istruzione di pagamento segue un procedimento amministrativo standard ed il tempo che intercorre tra i requisiti (a) e (b) e la consegna del contante alla controparte è breve.

Tuttavia, il rischio di regolamento non sarebbe poco significativo se il completamento dell'istruzione di pagamento è subordinato alla capacità dell'entità di consegnare il contante alla data di regolamento.

Con tali modifiche all'IFRS 9 – Strumenti finanziari, lo IASB ha anche introdotto ulteriori requisiti di informativa, al fine di migliorare la trasparenza a beneficio degli investitori per quanto concerne gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value (*OCI election*) e gli strumenti finanziari con caratteristiche contingenti, ad esempio caratteristiche legate a obiettivi *ESG-linked*. Le modifiche entrano in vigore per gli esercizi che iniziano a partire dal 1° gennaio 2026.

Infine, Lo IASB ha pubblicato in data 18 luglio 2024 il documento ***“Annual Improvements Volume 11”*** che contiene chiarimenti, semplificazioni, correzioni e modifiche minori ai principi contabili IFRS volti a migliorarne la coerenza. I principi contabili interessati sono:

- **IFRS 1 *“First-time Adoption of International Financial Reporting Standards”***
- **IFRS 7 *“Financial Instruments: Disclosures”* e la relativa *Guidance on implementing IFRS 7***
- **IFRS 9 *“Financial Instruments”***
- **IFRS 10 *“Consolidated Financial Statements”***
- **IAS 7 *“Statement of Cash Flow”*.**

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2026. È consentita l'applicazione anticipata.

Infine, in data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS9 e all'IFRS7 **"Contracts Referencing Nature dependent Electricity"** con l'obiettivo di includere nell'informativa di bilancio anche una disclosure specifica per questa tipologia di contratti.

I contratti dipendenti dalla natura sono caratterizzati da termini contrattuali che espongono l'azienda alla variabilità della quantità di elettricità sottostante poiché la fonte di generazione dell'elettricità dipende da condizioni naturali non controllabili (ad. esempio vento, sole, ecc..) e possono essere sia contratti di *"buy or sell"* sia strumenti finanziari che fanno riferimento all'elettricità. Tali contratti sono spesso strutturati come accordi di acquisto di energia (*"PPA"*) a lungo termine che:

- forniscono all'acquirente una quantità di elettricità generata dalla fonte energetica dipendente dalla natura a un prezzo fisso per unità (*"PPA fisici"*), nonché certificati ambientali; oppure
- contengono uno swap che regola la differenza netta tra un flusso di cassa a prezzo fisso e un flusso di cassa a prezzo variabile correlato a una quantità di elettricità generata dipendente dalla natura (*"PPA virtuali"* o *"VPPA"*) e forniscono i relativi certificati ambientali.

Una caratteristica unica di questi PPA è che le fonti dipendenti dalla natura determinano se e quanta elettricità viene generata dall'impianto di riferimento in un dato momento. Gli emendamenti pubblicati dallo IASB riguardano:

- l'introduzione di linee guida per valutare se i contratti soddisfano i requisiti per *"l'uso proprio"* e se possono quindi continuare ad essere considerati come detenuti allo scopo di ricevere l'energia in linea con i criteri di utilizzo attesi dall'entità, con la conseguente esenzione dall'applicazione del trattamento contabile previsto per i contratti di *buy or sell* di elementi non finanziari. Ciò si verifica se l'entità è stata, e si aspetta di essere, un *"acquirente netto"* di elettricità per il periodo contrattuale ossia se acquista elettricità sufficiente a compensare eventuali vendite di elettricità inutilizzata nello stesso mercato in cui ha venduto l'elettricità;
- l'integrazione del trattamento dell'hedge accounting previsto dall'IFRS 9, qualora il contratto sia designato come strumento di copertura in una relazione di cash flow hedge. In questo caso, è possibile designare come elemento coperto l'importo nominale variabile delle transazioni elettriche previste, che sia allineato con l'importo variabile di elettricità dipendente dalla natura che si prevede verrà consegnata dall'impianto di generazione come indicato nello strumento di copertura;

- l'introduzione di disclosure specifica relativamente ai contratti di acquisto di energia legata a fonti naturali che soddisfano i criteri per "l'uso proprio".

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2026. È consentita l'applicazione anticipata. In particolare, le modifiche relative all'esenzione per "uso proprio" si applicano in modo retrospettivo ai sensi dello IAS 8 mentre le modifiche relative al trattamento dell'hedge accounting si applicano prospetticamente alle relazioni designate alla data prima applicazione o successivamente.

Gli Amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio della Società dall'adozione di tali emendamenti.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Ai sensi del paragrafo 125 dello IAS 1, si segnala che la redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e sull'informativa fornita sulle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio e ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari.

A tale proposito, si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro, caratterizzate da significativa incertezza: non si può quindi escludere che, anche in un futuro immediato, eventi ad oggi non prevedibili possano determinare rettifiche ai valori contabili delle diverse componenti iscritte in bilancio.

La principale fattispecie per la quale è stato maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale è quella relativa all'utilizzo di modelli valutativi per la quantificazione delle rettifiche e delle riprese di valore delle esposizioni di rischio ("deteriorate" ed "in bonis") rappresentate dai crediti per cassa e dalle garanzie rilasciate nonché, più in generale, per la determinazione del valore delle altre attività finanziarie esposte in bilancio.

In particolare, per quanto riguarda la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti di cassa e di firma e, in genere, delle altre attività finanziarie, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, le stime e le assunzioni ad esse relative ed utilizzate ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2024, potranno essere oggetto di modifiche come conseguenza degli impatti che potrebbero realizzarsi nel corso dei prossimi mesi del 2025. Le eventuali incertezze appaiono adeguatamente analizzate e presidiate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

La presentazione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio illustra le più importanti assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio stesso. Per le ulteriori informazioni di dettaglio relative alla composizione ed ai valori dei predetti aggregati si fa invece rinvio alle successive sezioni della nota integrativa.

I parametri e le informazioni utilizzati per la determinazione del fondo rischi per garanzie prestate sono significativamente influenzati sia dall' adeguatezza e tempestività delle informazioni ottenute dalle banche convenzionate sia dalle informazioni assunte autonomamente che, per quanto ragionevoli, potrebbero non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Confidi si troverà ad operare.

I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero, come detto, differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessari accantonamenti ad oggi né prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle passività iscritte.

Emendamento del principio contabile IFRS 16

Si specifica che con riferimento ai contratti di leasing, avendo valutato la natura dei contratti in essere, il Confidi ha stabilito di non applicare il *"practical expedient"* previsto dal regolamento UE n. 1434/2020 sul principio IFRS 16 – Leasing in tema di sconti e dilazioni dei pagamenti sui contratti di leasing passivi in essere.

Altro

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società RIA Grant Thornton S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2020-2028 dall'Assemblea dei Soci del 30 giugno 2020 ai sensi dell'articolo 14 e 19-bis del D.Lgs. 27.01.2010 n. 39.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 - Cassa e disponibilità liquide

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere nonché i crediti "a vista" (conti correnti e depositi a vista) verso le banche.

A.2.2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Questa categoria si compone di tre sotto-voci:

- a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- b) Attività finanziarie designate al *fair value*;
- c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Other”. Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS 9 B4.1.5). Vi rientrano: (i) i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione e (ii) i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione.

Attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect” oppure “Hold to Collect & Sell” ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali Business Model, in quanto falliscono l’SPPI test. Vi rientrano: (i) i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione e (ii) i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell’attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l’attività acquistata. All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti

indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati direttamente a conto economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali. Nel caso in cui si provveda alla vendita di un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico attività e passività designate al *fair value*" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

A.2.3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria:

- a) le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect & Sell” ed i termini contrattuali delle stesse superano l’SPPI Test;
- b) gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell’ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l’opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse in base al criterio del tasso di interesse effettivo, degli effetti da rivalutazione del cambio, delle perdite attese (*impairment*). Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l’opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l’attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, laddove positivi, oppure nella voce “20. Interessi passivi e oneri assimilati”, ove negativi.

Per quanto riguarda le attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale (titoli di debito), le perdite durevoli di valore sono contabilizzate a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, con contropartita il prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce “160. Riserve da valutazione” del patrimonio netto. In caso di cessione (*i.e.* cancellazione) le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce 70 “Dividendi e proventi simili”. Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cessione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

A.2.4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “*Hold to Collect*” e i termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti: (i) i crediti verso banche diversi dai crediti “a vista” inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide”; (ii) i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento, e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è inoltre utilizzato per i crediti senza una scadenza definita.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito anche i crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate o richieste dalle banche garantite a seguito dell'insolvenza dei soci. Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3").

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, "Stage 1" e "Stage 2", le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "Perdita Attesa", o anche "*Expected credit losses*" (o "ECL") rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da crediti verso banche e clientela sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie" relativamente alle escussioni a seguito di insolvenza dei soci, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

A.2.5 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “Immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l’apprezzamento del capitale investito.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell’IFRS 16) sulla base del modello del diritto d’uso. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d’uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per tener conto: (i) dei pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti; (ii) i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario; (iii) la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell’attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell’attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l’attività è resa disponibile al Confidi per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d’uso relativo.

Nell’identificazione dei diritti d’uso, il Confidi applica le “semplificazioni” consentite dall’IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche: (i) “*short-term*”, ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi; (ii) “*low-value*”, ovvero aventi un valore stimato dell’asset inferiore a euro 5.000.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, diverse dagli immobili ad uso investimento, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite

di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Le vite utili normalmente stimate sono le seguenti:

- Fabbricati: non superiore a 33 anni;
- Mobili e arredi: non superiore a 7 anni;
- Macchine elettroniche e di ufficio: non superiore a 5 anni.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le eventuali rettifiche sono imputate alla voce 180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali del Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, è rilevata una ripresa di valore, che non può superare quello che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati e in assenza di precedenti perdite di valore. Le attività materiali costituite da beni immobili ad uso strumentale sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti accumulati, e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulata come previsto dal § 30 dello IAS 16. Le attività materiali costituite da beni immobili ad uso investimento sono valutate sulla base del modello del *fair value* di cui ai § 33 e seguenti dello IAS 40.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Nell'esercizio di acquisizione del bene, l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo dello stesso. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difforni dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata. Gli ammortamenti sono contabilizzati nella voce 180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali del Conto Economico.

Gli immobili ad uso strumentale vengono ammortizzati in funzione del periodo di tempo in cui potranno essere utilizzati. Per quanto riguarda gli immobili ad uso investimento, gli adeguamenti dei valori al 31 dicembre di ogni anno rispetto a quelli iscritti in bilancio all'1° gennaio dello stesso anno, eventualmente incrementati dei costi sostenuti ed imputabili nel corso dell'esercizio, vengono rinviati ed iscritti nella voce "230.Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali/immateriali" del Conto Economico per gli immobili ad uso investimento.

I beni strumentali di importo modesto, essendo venuto meno il valore intrinseco ed essendosi quindi esaurita la loro possibilità di residua utilizzazione futura, vengono interamente ammortizzati nell'esercizio di acquisizione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il prezzo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui vengono eliminate dalla contabilità.

A.2.6 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile, controllata dall'entità in conseguenza di eventi passati e dalla quale ci si attende che affluiranno all'entità benefici economici futuri. Le attività immateriali includono beni quali, ad esempio, brevetti, licenze, marchi, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, avviamenti (se acquisiti a titolo oneroso), e in particolare software.

Non possono invece essere allocati in tale categoria di attività, essendone quindi vietata la capitalizzazione, i costi di impianto e di ampliamento, i costi di addestramento del personale, le spese di pubblicità.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione) ed aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali di durata limitata sono iscritte al costo di acquisto al netto degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate. Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non

sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Le vite utili normalmente stimate sono le seguenti:

- Software: non superiore a 5 anni;
- Altre attività immateriali: non superiore a 5 anni.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività ("impairment test"). L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile; eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da "impairment" in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Anche le attività immateriali destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Nell'esercizio di acquisizione del bene, l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo dello stesso. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Gli ammortamenti e le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti sono rilevati a conto economico nella voce "190 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

A.2.7 - Attività e passività fiscali

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica. Le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;

- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee imponibili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).

In virtù della specifica disciplina tributaria prevista per i Confidi dall'art. 13 comma 46 e 47 del D.L. 269/2003 convertito con legge 329/2003, che non dà origine a differenze temporanee, imponibili o deducibili, tra risultato d'esercizio e imponibile fiscale, non è stata calcolata alcuna fiscalità differita attiva o passiva.

Criteri di iscrizione, cancellazione e valutazione

Alla chiusura di ogni bilancio o situazione infrannuale, sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite calcolate, nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate ed applicando le aliquote d'imposta vigenti. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una ragionevole previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono calcolate se vengono individuate differenze temporanee tra risultato economico del periodo ed imponibile fiscale. Le attività per imposte anticipate vengono iscritte nel bilancio o nella situazione infrannuale nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base delle capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale in ogni caso. Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Società ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

A.2.8 – Altre attività

Nelle altre attività sono iscritte le attività non riconducibili alle altre voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

A.2.9 – Passività finanziarie valutate a costo ammortizzato

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rappresentate da debiti e titoli in circolazione. La Società non ha titoli di propria emissione in circolazione.

Criteri di classificazione

Nei debiti sono allocate le passività finanziarie della Società verso banche, intermediari finanziari e clienti, diverse dai titoli e dalle passività di negoziazione o designate al "*fair value*" (ordinarie e subordinate e qualunque sia la loro forma contrattuale).

Criteri di iscrizione e cancellazione

Le passività finanziarie allocate in questa categoria vengono registrate all'atto dell'acquisizione dei fondi e cancellati alla loro restituzione. Sono iscritte inizialmente al "*fair value*" (importo dei fondi acquisiti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e specificamente attribuibili. Non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli del passivo né passività finanziarie di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio in esame.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti al tasso di finanziamento marginale, identificato come il tasso dei BTP della stessa durata del contratto di leasing. I pagamenti futuri da considerare nella determinazione del debito per leasing sono: (i) i pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere; (ii) i pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o un tasso; (iii) gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo; (iv) il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; (v) i pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del leasing. Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto

economico all'interno della voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività vengono valutate al costo ammortizzato secondo il pertinente tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni debito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso variabile. Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati". Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie".

A.2.10 - Altre passività

Nelle altre passività sono iscritte le passività non riconducibili alle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. A titolo esemplificativo, nella presente voce sono inclusi principalmente:

- a) passività di funzionamento;
- b) debiti erariali e contributivi;
- c) risconti passivi delle commissioni di garanzia, per la quota parte di competenza di esercizi futuri;
- d) fondo rischi antiusura;
- e) debiti verso soci per quote sociali;
- f) debiti derivanti da erogazioni di contributi pubblici erogati da regioni, camere di commercio ecc.

La Società contabilizza i contributi pubblici ricevuti in conformità a quanto previsto dallo IAS 20 e comunque nel rispetto delle leggi e/o altre norme o regolamenti che ne disciplinano l'erogazione e il trattamento contabile. Quindi, non sono contabilizzati finché non vi è la ragionevole certezza che: (i) siano soddisfatti tutti i requisiti per ottenere l'aiuto e (ii) l'aiuto sia ricevuto. I contributi pubblici sono imputati al conto economico nel periodo necessario per correlarli sistematicamente ai costi che intendono compensare. Gli aiuti non vengono contabilizzati direttamente nel patrimonio netto.

L'iscrizione dell'obbligazione, nelle altre passività, avviene al manifestarsi della stessa oppure avviene successivamente alla determinazione di stime in base alle quali è possibile determinare l'esistenza dell'obbligazione attuale legata ad un evento futuro. La stima dell'obbligazione a carico dell'azienda avviene mediante il calcolo dell'onere dovuto

determinato sulla base di obblighi contrattuali, di comportamenti già tenuti in passato, della più probabile evoluzione di eventuali contenziosi. La cancellazione di posizioni iscritte in altre passività avviene sia nel caso di adempimento, totale o parziale dell'obbligazione assunta sia nel caso di insussistenza della medesima obbligazione.

A.2.11 – Trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Il trattamento di fine rapporto, dovuto in base all'articolo 2120 del Codice Civile, si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, per il quale, secondo il principio cardine contabile internazionale dello IAS 19, l'iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore mediante metodologie attuariali.

Criteri di iscrizione, di cancellazione e valutazione

Le passività coperte da tale fondo vengono computate a valori attualizzati, conformemente allo IAS 19, secondo il "*projected unit credit method*" e sulla scorta delle pertinenti stime effettuate da attuari indipendenti. Gli utili e le perdite attuariali, definiti quali variazioni del valore attuale degli impegni a fine periodo dipendenti dalle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali e quanto si è effettivamente verificato nonché da modifiche nelle sottostanti ipotesi attuariali, sono imputati direttamente al patrimonio netto nella voce "riserve da valutazione".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte del TFR sono rilevati nella voce "spese amministrative: spese per il personale".

A.2.12 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Questa voce di bilancio si suddivide in tre sotto-voci:

- a) Fondi per rischi ed oneri: impegni e garanzie rilasciate;
- b) Fondi per rischi ed oneri: quiescenza e obblighi simili;
- c) Fondi per rischi ed oneri: altri fondi per rischi ed oneri.

La categoria dei fondi sub a) accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

La categoria dei fondi sub b) è relativa ai fondi di quiescenza ed obblighi simili, di norma costituiti in attuazione di accordi aziendali: il Confidi non presenta tali fattispecie.

La categoria dei fondi sub c) accoglie gli altri fondi per rischi ed oneri diversi dai precedenti. In particolare, gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- a) esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- b) è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse economiche per adempiere l'obbligazione;
- c) può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

In particolare, nei fondi per rischi ed oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obblighi gravanti sul Confidi di cui sia certo o altamente probabile il regolamento, ma per i quali esistano incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento. Per le passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato nessun accantonamento, ma fornita una descrizione della natura di tali passività, qualora di importo significativo.

Criteri di iscrizione, di cancellazione e valutazione

L'ammontare dell'importo da accantonare nei fondi per rischi ed oneri viene determinato in funzione degli importi necessari per adempiere gli obblighi sottostanti. I fondi che frondeggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre diciotto mesi sono rilevati a valori attuali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate, l'accantonamento dell'esercizio, registrato alla voce "170. L'accantonamento dell'esercizio degli altri fondi è registrato alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: b) altri accantonamenti netti" del conto economico, include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo ed è al netto degli eventuali storni.

A.2.13 – Garanzie rilasciate e impegni a rilasciare garanzie

Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi nonché gli impegni assunti ad erogare garanzie che, alla data di riferimento, non risultano ancora perfezionate.

Criteri di iscrizione, cancellazione e valutazione

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "*fair value*" iniziale. Successivamente alla rilevazione iniziale viene valutata la componente relativa all'impairment delle garanzie rilasciate; in particolare, le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) ed "esposizioni in bonis", e in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, in ragione del grado di rischio di credito associato al garantito:

- stage 1, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 2, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocate le garanzie deteriorate (*non performing*).

In funzione dell'allocazione nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando le perdite che si presume saranno sostenute durante la vita residua dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica.

Più in dettaglio:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell'escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati.
- relativamente alle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), sulla scorta di valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi

omogenei e fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio (i medesimi dinanzi citati) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli impegni alla erogazione delle garanzie viene eseguito un procedimento di classificazione (per stadi di rischio di credito) e successivamente di valutazione delle corrispondenti perdite attese del tutto analogo a quello descritto per le garanzie, con la sola aggiunta di un "fattore di conversione", determinato su basi storico/statistiche e volto a ponderare la probabilità che l'impegno si perfezioni entro un determinato lasso di tempo. Le rettifiche di valore complessive (relative agli impegni e alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie/impegni) sono iscritte nella voce "Fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate" dello stato patrimoniale.

Con riferimento al procedimento di calcolo dell'*impairment*, lo stesso è stato condotto per singola linea di credito tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero *lifetime*), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Come già anticipato, per le esposizioni creditizie classificate in "stage 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (*lifetime*), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward-looking* connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stage 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward-looking*, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali").

Con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stage 3" e alla quantificazione delle perdite attese delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate di norma oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica viene effettuata una ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del principio contabile IFRS9. Per le altre "esposizioni deteriorate", la valutazione viene effettuata sulla scorta di valutazioni

specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell'escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società.

In linea generale, si precisa che la stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) avviene su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate preliminarmente a livello di pool complessivo (costituito dall'insieme dei Confidi aderenti al progetto di categoria), opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD; dimensione del fido, forma tecnica dell'esposizione e durata originaria per la LGD) e successivamente "ricalibrate" a livello di ciascun Confidi mediante l'applicazione di specifici fattori di "elasticità" atti a spiegare il comportamento di ciascun Confidi rispetto al complessivo portafoglio. Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multi-periodali" (o *lifetime*), si è fatto ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione.

A monte della struttura previsiva si colloca il modello macroeconomico, le cui variabili esplicative dei modelli di previsione dei tassi di decadimento provengono dai modelli macro, settoriale ed economico-finanziario e dalle serie storiche dei tassi di decadimento di fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia su base trimestrale, alimentate a partire dal 1996. Si segnala che il modello settoriale produce scenari previsivi per codice di attività economica (codifica di attività economica Banca d'Italia). I risultati di questo modello sono utilizzati dal modello sui tassi di decadimento, che fornisce scenari previsivi a 12 trimestri sui tassi di decadimento del sistema bancario a diversi livelli di dettaglio, a partire dalla macro-distinzione per Società non finanziarie, Famiglie Produttrici e Famiglie Consumatrici, per poi scendere a livello di settore e area. I modelli in esame consentono di produrre stime dei tassi di ingresso a sofferenza per gli anni futuri differenziati per scenari macroeconomici più o meno probabili rispetto allo scenario base (rispettivamente *base*, *best* e *worst*).

Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello

econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), suddiviso sui tre scenari *best-base-worst*, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione allo scenario macroeconomico.

Con riferimento agli Impegni le modalità di calcolo della previsione di perdita sono analoghe a quelle utilizzate per i crediti di firma, tenendo in considerazione alcune differenze sostanziali che riguardano: a) la base imponibile che è pari al valore dell'impegno; b) l'importo della previsione di perdita ottenuto come prodotto fra PD ed LGD viene a sua volta moltiplicato per il fattore correttivo "Tasso di erogazione" valido alla data di calcolo delle previsioni di perdita (calcolato come rapporto tra Totale Finanziamenti Erogati / Totale Finanziamenti Deliberati. Dove per "Totale Finanziamenti Deliberati"); c) la Durata Originaria che è uno dei parametri per accedere ai Cluster LGD, per gli impegni è pari alla durata del finanziamento; d) come la PD si applica sempre la PD del primo anno.

Le garanzie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le garanzie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio le garanzie in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni attive connesse al rilascio delle garanzie finanziarie sono incluse nella voce "40 Commissioni attive" del Conto Economico. Le perdite di valore da impairment, o le eventuali riprese di valore vengono rilevate nella voce "170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - a) Impegni e garanzie finanziarie rilasciate".

A.2.14 - Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

A.2.15 – Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile; per le prestazioni di servizi vale il momento in cui gli stessi vengono prestati. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

I ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell’erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni). Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell’esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31/12/2022	2.636.616	N.A.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2022 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2022 (5)	31/12/2021 (6)	31/12/2022 (7)	31/12/2021 (8)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.129.471	(507.145)	-	-	-

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 maggio 2022 Fidimed ha disposto la riclassificazione dei titoli di stato posseduti (BTP pluriennali) dal comparto Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto al conto economico al comparto Attività finanziarie obbligatoriamente valutate *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassifica è stata effettuata in virtù del fatto che: i) la finalità degli investimenti effettuati dal Confidi in titoli di stato è quella di rappresentare riserve di liquidità per fronteggiare eventuali escussioni delle garanzie rilasciate e le erogazioni previste nell'ambito dell'operatività di finanziamenti diretti; ii) il portafoglio in esame è composto da strumenti di debito caratterizzati da un elevato grado di liquidabilità, tale da consentirne agevolmente la dismissione per far fronte alle richieste di escussione/erogazioni di nuovi finanziamenti; iii) la gestione di tale comparto può generare ricavi – ove le condizioni di mercato lo permettano – sia mediante l'incasso dei flussi cedolari previsti dagli strumenti, sia mediante la cessione di questi ultimi. Una volta effettuata la citata riclassificazione dei titoli sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del *fair value* di attività e passività si fonda sul presupposto della continuità aziendale, ovvero sul presupposto che la Società sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto, il *fair value* suppone che l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato, presumendo che gli

operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nel determinare il *fair value*, il Confidi utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di *fair value*.

In tal caso, il *fair value* è il prezzo di mercato dell'attività o passività oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Un mercato è considerato attivo qualora i prezzi di quotazione riflettano le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili tramite le Borse, i servizi di quotazioni, gli intermediari e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- I mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- I sistemi di scambi organizzati;
- Alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC, qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da *spread bid-ask* - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (*ask price*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid ask*) - contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- Il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai Net Asset Value (NAV) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività, il *fair value* è determinato utilizzando tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il *fair value*, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

Titoli di debito

Relativamente ai titoli di debito, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow* ovvero l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dello strumento finanziario utilizzando strutture dei tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale.

Strumenti rappresentativi di capitale

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione i modelli di valutazione del *fair value* maggiormente utilizzati nella prassi di mercato appartengono alle seguenti categorie:

- Modelli di *discounted cash flow*,
- Modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (*cash flows*, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato. In alternativa per tale tipologia di strumenti finanziari che non hanno un prezzo quotato in un mercato attivo per uno strumento identico (ossia, un input di Livello 1) sono valutati al costo secondo quanto

previsto dallo IAS 39 poiché il loro *fair value* non può essere determinato attendibilmente (eventualmente rettificato per tener conto di obiettive evidenze di riduzione di valore).

Polizze assicurative

Con riferimento alle polizze assicurative, trattandosi di polizze tradizionali, il valore del capitale assicurato corrisponde al capitale consolidato alla data di ricorrenza incrementato del rendimento netto della Gestione Separata collegata. Il Confidi, al fine della valorizzazione del *fair value* delle polizze, utilizza i valori comunicati dalle Compagnie Assicurative nella rendicontazione periodica al netto delle commissioni di gestione contrattualmente previste.

Investimenti in quote di OICR e altri fondi

I fondi comuni di investimento non quotati in un mercato attivo, per cui il *fair value* è espresso dal NAV, in base al quale la SGR emittente deve procedere alla liquidazione delle quote sono di regola considerati di Livello 3. In considerazione delle caratteristiche degli attivi del fondo, tale NAV può essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità del fondo, ovvero al fine di tener conto di possibili variazioni di valore nell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella del rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività e passività classificate nel livello 3 della gerarchia del *fair value* sono principalmente costituite da:

- Investimenti azionari di minoranza, detenuti al fine della valorizzazione e sviluppo dell'attività del Confidi a sostegno del sistema economico delle PMI;
- Investimenti in polizze assicurative, detenute a scopo di investimento delle risorse disponibili, valutate sulla base del valore di riscatto comunicato periodicamente dalle Compagnie Assicurative al netto delle commissioni di gestione contrattualmente definite;
- Attività materiali "uso investimento" valutate al "fair value" secondo il modello del fair value ai sensi dei paragrafi 33 e seguenti dello IAS 40, sulla base delle valutazioni effettuate da professionisti indipendenti e qualificati.

La situazione dei portafogli appena illustrata, stante il residuale ricorso a metodologie finanziarie di stima, rende la valorizzazione degli stessi non significativamente influenzabile dalla variazione di dati di input.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 prevede la classificazione degli strumenti oggetto di valutazione al fair value sulla base di una gerarchia di livelli, che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli:

- Livello 1: gli input di livello 1 sono prezzi di quotazione per attività e passività identiche (senza aggiustamenti) osservabili su mercati attivi a cui si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: gli input di livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 osservabili direttamente (prezzi) od indirettamente (derivati dai prezzi) del mercato anche attraverso il ricorso a tecniche di valutazione: la valutazione dell'attività o della passività non è basata sul prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi - tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono acquisiti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica limitati elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;
- Livello 3: metodi di valutazione basati su input di mercato non osservabili; la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

La gerarchia di livelli è allineata alle modifiche dell'IFRS 13 "Valutazione del *fair value*" omologate con Regolamento CE 1255 del 11 dicembre 2012, che richiedono di fornire *disclosure* sul triplice livello di *fair value*.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente si rileva che nel corso dell'esercizio 2024 non si sono verificati i trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value distintamente per le attività e passività finanziarie e le attività e passività non finanziarie.

A.4.4 – Altre Informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera i) e 96, in quanto non esistono attività valutate al fair value in base al "*Highest and Best Use*" e il Confidi non si è avvalso della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere

conto della compensazione del rischio di credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del fair value

A.4.5.1 - Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

La tabella che segue riporta pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutate al fair value in base ai menzionati livelli.

I suddetti approcci valutativi sono stati applicati in ordine gerarchico (fair value *hierarchy-FVH*). Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH è stata definita, considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value, quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	2024			2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	8.222.640	-	-	1.867.363
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	8.222.640	-	-	1.867.363
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.126.198	158.713	27.001	2.100.182	154.311	31.686
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	850.000	-	-	850.000
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	2.126.198	158.713	9.099.641	2.100.182	154.311	2.749.049
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Al 31.12.2024 le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico rappresentano il 78% del portafoglio complessivo (43% al 31.12.2023), rispetto ad un'incidenza percentuale pari al 22% delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (67% al 31.12.2023).

Analizzando la composizione del portafoglio per livelli di fair value, la percentuale relativa al fair value di livello 1 si attesta al 19% a fronte del 42% dell'esercizio precedente, mentre per quanto riguarda invece i livelli di fair value 2 e 3 passano rispettivamente al 1% e al 80% (3% e 55% al 31.12.2024).

A.4.5.2 -Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
1. Esistenze iniziali	-	-	-	1.867.363	31.686	-	850.000	-	-
2. Aumenti	-	-	-	6.472.341	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	3.709	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: <i>plusvalenze</i>	-	-	-	3.709	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	6.468.632	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	117.064	4.685	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	92.512	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	-	92.512	-	-	-	-	-
di cui: <i>minusvalenze</i>	-	-	-	92.512	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	24.552	4.685	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	8.222.640	27.001	-	850.000	-	-

Come noto, nel mese di dicembre 2021 si è perfezionata l'operazione di cessione di crediti di cassa scaduti ed in sofferenza, per un valore lordo di Euro 1,1 milioni, secondo modalità di conferimento al Fondo Value Italy Credit 2. La quota detenuta nel Fondo è stata contabilizzata nelle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" ed ammonta ad Euro 0,2 milioni di Euro. Le diminuzioni attengono alla valutazione della quota a fine 2024 e allo sconto di liquidità applicato; in applicazione della procedura approvata ha applicato uno sconto di liquidità di Euro 20.252 sulle *notes* di cartolarizzazione e di Euro 32.322 sulle quote di OICR (precedente valore Euro 29.062)

A.4.5.3 -Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Al 31 dicembre 2024 il Confidi non detiene passività finanziarie della fattispecie in oggetto.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2024				2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.346.072	-	-	27.346.072	32.750.347	-	-	32.750.347
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	27.346.072	-	-	27.346.072	32.750.347	-	-	32.750.347
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.669.517	-	-	5.669.517	5.011.318	-	-	5.011.318
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.669.517	-	-	5.669.517	5.011.318	-	-	5.011.318

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.5 – Informativa sul c.d. “Day one Profit/ Loss”

Il *day one profit/loss* regolato dall’IFRS7 e dallo IFRS 9 B5.1.2A, deriva dalla differenza all’atto della prima rilevazione tra il prezzo di transazione dello strumento finanziario e il fair value.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”, vale a dire, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie. La successiva valutazione dello strumento finanziario non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come *Day-One-Profit/Loss*. Tale differenza deve essere recepita a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del *Day-One-Profit/Loss* a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso. Solo nel caso in cui uno strumento inizialmente classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga successivamente riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente possono essere contabilizzati a conto economico in un’unica soluzione.

Nel corso dell'esercizio, il Confidi non ha realizzato operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “*day one profit/loss*”, conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce tutte le valute aventi corso legale presenti in cassa alla data di chiusura dell'esercizio.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Di seguito la composizione del saldo cassa e disponibilità liquide.

Composizione	31/12/2024	31/12/2023
a) Cassa contanti	2.113	5.411
b) Cassa assegni	-	-
C) Conti correnti e depositi a vista presso banche	5.827.949	4.563.091
Totale	5.830.062	4.568.502

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La voce comprende: (i) le attività finanziarie detenute per la negoziazione le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse e (ii) le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in quanto non soddisfano le condizioni, in termini di *business model* o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/valori	2024			2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	6.468.363	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	6.468.363	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di OICR	-	-	1.649.837	-	-	1.766.631
4. Finanziamenti	-	-	104.440	-	-	100.731
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	104.440	-	-	100.731
Totale	-	-	8.222.640	-	-	1.867.362
Totale Livello 1, Livello 2, Livello 3	8.222.640			1.867.361		

Il portafoglio delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accoglie la quota parte di portafoglio assicurativo e di quote OICR non destinata a finalità di negoziazione.

Tra le quote di OICR sono comprese, tra le più rilevanti, quelle relative di Fondi Value Italy Credit per Euro 0,7 ed il Fondo P&G Management Uno per Euro 1,1 milioni.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della “Gerarchia del fair value” sono indicati nella “Sezione A.4” Informativa sul fair value della “Parte A – Politiche Contabili” della Nota Integrativa.

Fidimed in data 26 gennaio 2024 ha perfezionato un’operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la società veicolo di cartolarizzazione Farky SPV S.r.l. (la “**SPV**”). Nell’ambito di tale operazione la Società ha assunto il ruolo di originator/cedente. In particolare, il Confidi istruisce ed eroga finanziamenti - garantiti all’80% da MCC - che successivamente cede integralmente e pro-soluto alla società veicolo Farcky spv, la quale provvede ad emettere titoli obbligazionari aventi come sottostante i crediti ceduti - per i quali Fidimed continua a gestire gli incassi, il monitoraggio e il service MCC - che la Società acquista per una quota pari a circa il 5% dell’ammontare emesso.

In data 26 settembre 2024 è stata perfezionata la prima ristrutturazione dell’operazione in esame con l’ingresso di un nuovo investitore; in data 24 ottobre 2024 è stata perfezionata la seconda ristrutturazione dell’operazione che ha avuto ad oggetto l’incremento del valore nominale dei titoli a seguito dell’incremento dell’importo del programma dagli originari Euro 100 milioni a Euro 150 milioni.

Nella tabella successiva sono riepilogate le notes sottoscritte da Fidimed al 31 dicembre 2024.

NOTES	CODICE ISIN	SOTTOSCRITTE DA FIDIMED AL 31/12/2024
Classe A Notes - Senior	IT0005581415	4.152.736
Classe B Notes - Mezzanine	IT0005581423	893.102
Classe J Notes - Junior	IT0005581431	1.422.524
TOTALE		6.468.362

2.7 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/valori	2024	2023
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	6.468.363	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	6.468.363	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.649.837	1.766.631
4. Finanziamenti	104.440	100.731
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	104.440	100.731
di cui: imprese di assicurazione	104.440	100.731
d) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale	8.222.640	1.867.362

La composizione per debitori/emittenti è stata effettuata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

La voce comprende le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in quanto l'obiettivo di business model viene raggiunto sia attraverso l'incasso dei flussi finanziari contrattuali (costituiti da capitale e interessi) che attraverso la vendita delle attività finanziarie.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/valori	2024			2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.126.198	-	-	2.100.182	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.126.198	-	-	2.100.182	-	-
2. Titoli di capitale	-	158.713	27.001	-	154.311	31.686
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.126.198	158.713	27.001	2.100.182	154.311	31.686
Totale Livello 1, Livello 2, Livello 3	2.311.912			2.286.179		

Il portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva accoglie: (i) La quota parte di portafoglio obbligazionario ed azionario non destinata a finalità di negoziazione; (ii) le partecipazioni le cui quote di interessenza risultano inferiori a quelle di controllo o di collegamento.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della “Gerarchia del fair value” sono indicati nella “Sezione A.4” Informativa sul fair value della “Parte A – Politiche Contabili” della Nota Integrativa.

Tutte le attività sono valutate al fair value ad eccezione dei titoli di capitale pari ad Euro 27.001 che sono costituiti da investimenti azionari di minoranza, detenuti con lo scopo di valorizzare e sviluppare l’attività del Confidi a sostegno del sistema economico delle PMI; tali titoli sono mantenuti al costo non essendo possibile determinare il fair value in maniera attendibile.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitore/emittenti

Voci/valori	2024	2023
1. Titoli di debito	2.126.198	2.100.182
a) Amministrazioni pubbliche	2.126.198	2.100.182
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	185.714	185.997
a) Amministrazioni pubbliche	131	131
b) Banche	158.582	162.641
c) Altre società finanziarie	17.500	17.500
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	9.501	5.725
3. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale	2.311.912	2.286.179

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Voci/valori	Valore Lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	2.126.198	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.126.198	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (T-1)	2.100.182	-	-	-	(369)	-	-	-	-	-
di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

Un'attività finanziaria è classificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" se: (i) l'obiettivo del business model è costituito unicamente dall'ottenimento dei flussi finanziari contrattuali; (ii) i connessi flussi di cassa rappresentano unicamente la corresponsione di capitale ed interessi. Rientrano tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato i crediti verso le banche e i crediti verso clienti.

4. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Di seguito la composizione del saldo attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Attività finanziarie valutate al Costo Amm.to	2024	2023
a) crediti verso banche	9.097.380	7.864.670
c) crediti verso clientela	18.248.692	24.885.677
Totale	27.346.072	32.750.347

I crediti al 31 dicembre 2024 ammontano ad Euro 27.346.072 e registrano un decremento di Euro 5.004.275 pari al 17% rispetto le risultanze finali dello scorso esercizio.

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	1° e 2° stadio	3° stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	1° e 2° stadio	3° stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	506.553	-	-	-	-	506.553
2. Conti correnti	9.097.380	-	-	-	-	9.097.380	7.358.116	-	-	-	-	7.358.116
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.097.380	-	-	-	-	9.097.380	7.864.670	-	-	-	-	7.864.670

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	1° e 2° stadio	3° stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	1° e 2° stadio	3° stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	9.583.407	8.665.285		-	-	18.248.692	13.841.262	11.044.415		-	-	24.885.677
1.1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: senza opzione finale d'acquisto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di Credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Prestiti su Pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	9.583.407	8.665.285	-	-	-	18.248.692	13.841.262	11.044.415	-	-	-	24.885.677
di cui da: escussione di garanzie e impegni	-	4.122.037	-	-	-	4.122.037	-	5.398.672	-	-	-	5.398.672
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.583.407	8.665.285	-	-	-	18.248.692	13.841.262	11.044.415	-	-	-	24.885.677

I crediti verso clienti al 31.12.2024 ammontano ad Euro 18.248.692 (Euro 24.885.667 al 31 dicembre 2023) e registrano un decremento di Euro 6.636.985 (27%) rispetto all'esercizio precedente. Questo decremento è ascrivibile, prevalentemente, al rimborso dei finanziamenti erogati nell'ambito delle operazioni di finanziamento denominate "Progetto Easy Plus" effettuate in pool con Banca Progetto.

In particolare, nella voce "1.7 Altri finanziamenti- primo e secondo stadio" è inserito l'importo dei finanziamenti diretti erogati *in bonis* ed in essere al 31 dicembre 2024.

Nella voce "1.7 Altri finanziamenti- terzo stadio" accoglie l'importo delle escussioni subite su posizioni in sofferenza bancaria in relazione alle quali il Confidi si è surrogato il diritto di credito e ha avviato le operazioni di recupero nei confronti dell'impresa socia.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2024			Totale 2023		
	1° e 2° stadio	3° stadio	di cui: impaired acquisite o originate	1° e 2° stadio	3° stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui : imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Famiglie	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	9.583.407	8.665.285	-	13.841.262	11.044.415	-
Totale	9.583.407	8.665.285	-	13.841.262	11.044.415	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Voci/valori	Valore Lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio dicredito	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisiti o originati	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisiti o originati	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	9.097.953	-	561.682	5.751.900	7.029.305	(56.801)	(19.425)	(1.208.652)	(2.907.268)	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.097.953	-	561.682	5.751.900	7.029.305	(56.801)	(19.425)	(1.208.652)	(2.907.268)	-
Totale (T-1)	13.260.814	-	636.918	6.821.866	8.334.161	(74.805)	(27.913)	(1.176.488)	(2.935.489)	-
di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

Le immobilizzazioni materiali accolgono sia le immobilizzazioni destinate alla produzione o alla fornitura di beni o servizi (e quindi strumentali come gli immobili, gli impianti e i macchinari) che le immobilizzazioni possedute al fine di percepire canoni di locazione (e quindi detenute a scopo di investimento).

Sezione 8 - Attività materiali: composizione

Di seguito la composizione delle attività materiali.

Composizione	31/12/2024	31/12/2023
Attività materiali ad uso funzionale	1.145.758	1.248.051
Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.611.045	1.611.045
Totale	2.756.803	2.859.096

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Tutte le attività materiali della Società sono valutate al costo. Le immobilizzazioni materiali sono libere da restrizioni e impegni a garanzie di passività.

Attività/Valori	Totale 2024	Totale 2023
1. Attività di proprietà	1.124.331	1.180.051
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.089.069	1.133.997
c) mobili	4.355	5.733
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	30.908	40.321
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	21.427	68.000
a) terreni	-	-
b) fabbricati	21.427	68.000
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.145.758	1.248.051

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Nelle attività detenute a scopo di investimento figurano gli immobili di proprietà di Siracusa, Ragusa e Catania.

Attività/Valori	Totale 2024			Totale 2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	1.611.045	-	-	1.611.045
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	1.611.045	-	-	1.611.045
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.611.045	-	-	1.611.045

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Nella presente tabelle sono riportate le variazioni annue relative alle attività materiali intervenute nel corso dell'anno.

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	1.566.545	338.497	-	514.886	2.419.928
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(363.629)	(332.765)	-	(475.485)	(1.171.878)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	1.202.916	5.733	-	39.402	1.248.051
B. Aumenti	-	-	-	-	1.249	1.249
B.1 Acquisti	-	-	-	-	1.249	1.249
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(92.421)	(1.378)	-	(9.743)	(103.542)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(92.421)	(1.378)	-	(10.662)	(104.461)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	919	919
D. Rimanenze finali nette	-	1.566.545	338.497	-	516.136	2.421.178
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(456.049)	(334.142)	-	(485.228)	(1.275.420)
D. 2 Rimanenze finali lorde	-	1.110.496	4.355	-	30.908	1.145.758

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Nella presente tabelle sono riportate le variazioni annue relative alle attività materiali detenute a scopo di investimento intervenute nel corso dell'anno.

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	1.611.045
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	1.611.045
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	1.611.045

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Tutte le attività immateriali della Società sono valutate al costo.

Voci/Valutazione	Totale 2024		Totale 2023	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair value</i>	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair value</i>
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
2.1 di proprietà	148.571	-	731	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	148.571	-	731	-
2.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale 2	148.571	-	731	-
3 Attività riferibili al leasing finanziario:	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	148.571	-	731	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	731
B. Aumenti	162.271
B.1 Acquisti	162.271
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(14.431)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(14.431)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	148.571

Sezione 10 – Attività e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività fiscali correnti ed anticipate: composizione

Composizione	2024	2023
Credito IRAP	-	-
Credito IRES	-	25.003
Crediti di imposta	-	499
Altri crediti	-	5.459
Totale	-	30.960

10.2 Passività fiscali correnti ed anticipate: composizione

Composizione	2024	2023
Debito IRAP esercizio in corso	2.592	7.208
Debito IRES esercizio in corso	7.537	7.287
Totale	10.129	14.495

Sezione 12 – Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Composizione	2024	2023
Migliorie su beni di terzi	0	14.937
Depositi cauzionali	13.807	18.807
Crediti verso soci	270.610	330.021
Crediti diversi	123.247	79.761
Credito verso Fondiaria	29.945	29.153
Credito verso Toro assicurazioni	19.926	19.926
Crediti verso Regione Sicilia	0	31.489
Risconti attivi	465.507	1.821.982
Crediti per interessi "Lazio Innova"	3.651	3.651
Crediti verso MCC	3.984.942	0
Crediti verso Regione Lazio	0	11.860
Totale	4.911.635	2.361.586

La voce relativa ai Crediti verso soci è rappresentata dai crediti derivanti dalle commissioni di gestione relative alle garanzie concesse; tali crediti sono iscritti al netto delle svalutazioni effettuate sulla componente ritenuta non recuperabile.

Le Migliorie su beni di terzi sono state classificate fra le altre attività in base al principio IAS 38, sono rappresentate dai costi sostenuti per la ristrutturazione della sede di Palermo; l’ammortamento ad esse riferito è iscritto nella voce 200 del conto economico “Altri

proventi e oneri di gestione” e sono state calcolate con aliquota dipendente dalla durata di locazione del contratto di locazione.

I crediti verso la Regione Sicilia sono relativi ad un ricorso che un’azienda ex Fidimpresa ha promosso contro il confidi per il pagamento del contributo interessi ai sensi dell’art. 11 L.R. 11/2005. Poiché l’ente erogante del citato contributo non è il confidi ma l’Assessorato Regionale, tali somme devono essere rimborsate dalla Regione a favore di Fidimed.

Non vi sono crediti verso Amministratori e Sindati relativi a sanzioni applicate a seguito della visita ispettiva di Banca d’Italia presso l’allora Fidimpresa, interamente anticipate dal Consorzio e per le quali sono stati emessi i relativi decreti ingiuntivi.

I risconti attivi si riferiscono principalmente alle commissioni passive su provvigioni di competenza degli esercizi futuri.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	2024			2023		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	5.648.090	-	-	4.957.916	-	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	5.648.090	-	-	4.957.916	-	-
2. Debiti per Leasing	-	21.427	-	-	52.952	-
3. Altri debiti	-	-	-	-	-	450
Totale	5.648.090	21.427	-	4.957.916	52.952	450
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	5.648.090	21.427	-	4.957.916	52.952	21
Totale Fair value	5.648.090	21.427	-	4.957.916	52.952	450

Le passività al costo ammortizzato al 31 dicembre 2024 ammontano ad Euro 5.669.517 (Euro 5.011.318 al 31/12/2023) e si incrementano, rispetto allo scorso esercizio, di Euro 658.199.

La voce 1.2 “Altri finanziamenti” pari ad Euro 5.648.090, si riferisce quanto ad Euro 367.703 alle residue somme in linea capitale dovute alla Banca di Credito Cooperativo La Riscossa, quanto ad Euro 885.100 al mutuo chirografario sottoscritto con la Banca Sella, quanto ad Euro 1.895.287 al mutuo chirografario sottoscritto con Banca Progetto in scadenza il 30.06.2026 e quanto ad Euro 2.500.000 al conto di corrispondenza acceso nel 2024.

Nei “Debiti per leasing” sono iscritte per Euro 21.427 (Euro 52.952 al 31/12/2023) le passività relative ai contratti di leasing stipulati (*Lease Liability*) ai sensi dell’IFRS 16.

1.5 Debiti per leasing: composizione

Debiti per leasing	2024	2023
a) Leasing immobiliari	21.427	52.952
a) Leasing autovetture	-	-
Totale	21.427	52.952

I leasing immobiliari si riferiscono alla locazione degli uffici di Palermo; i leasing autovetture (ultimati nel 2023) si riferiscono a n. 2 autovetture.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Composizione	2024	2023
Debiti commerciali	1.103.423	1.983.616
Debiti verso personale ed enti previdenziali	291.123	243.284
Debiti erariali	414.260	59.990
Debiti verso soci	382.728	417.920
Altri fondi rischi	619.729	619.729
Fondi di terzi in gestione	6.762.638	5.913.695
.Fondo regionale per il microcredito Lazio Innova e Liquidità sisma	1.048.261	200.531
.Fondi MiSE	1.958.982	1.956.243
.Fondi MedCen	2.377.974	2.377.981
.Fondo Antiusura	132.355	132.974
.Fondo Integrazione Regione Sicilia	916.640	917.457
.Fondo Regionale per il microcredito ex Fidisicilia	267.378	267.378
.Fondo Provincia di Ragusa	14.092	14.092
.Camera di Commercio di Crotone	46.956	47.040
MCC c/debito	8.249.884	6.424.077
Ratei e risconti passivi	1.834.630	2.007.428
Altri debiti	2.298.380	491.923
Totale	21.956.793	18.161.662

Le altre passività al 31 dicembre 2024, pari ad Euro 21.956.793 (Euro 18.161.662 al 31/12/2023), registrano un incremento di Euro 3.795.131 rispetto allo scorso esercizio e sono relative, prevalentemente, a:

Debiti commerciali per Euro 1.104.423 (Euro 1.983.616 al 31/12/2023); si riferiscono a posizioni aperte al 31 dicembre 2024 relative alla fornitura di beni e servizi e per le quali è previsto il relativo pagamento nei primi mesi del 2025.

Debiti verso il personale e previdenziali per Euro 219.123 (Euro 243.284 al 31/12/2023); accolgono i debiti verso l'erario per le ritenute operate sui compensi di lavoratori dipendenti e autonomi, i debiti per contributi previdenziali e assistenziali connessi ai rapporti di lavoro subordinato, i debiti verso ENASARCO relativamente ai contratti di agenzia in essere e i debiti verso dipendenti per retribuzioni dovute, per ferie e permessi maturati al 31 dicembre 2024;

I fondi di terzi in gestione per Euro 6.762.638 (Euro 5.913.695 al 31/12/2023); si riferiscono a fondi di natura pubblica destinati alla copertura di posizioni garantite che hanno i requisiti per rientrare nelle finalità previste dagli stessi. Tra i principali fondi si segnalano i fondi assegnati dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi del Decreto del 3 gennaio 2017 per la costituzione di un apposito fondo rischi da utilizzare per concedere nuove garanzie alle PMI associate pari ad Euro 1.958.982, il fondo antiusura L. 108/96, pari ad Euro 132.355, Il fondo Regionale per il Microcredito Lazio Innova e Liquidità Sisma per Euro 1.048.261, il fondo integrazione della Regione Sicilia per Euro 916.640;

I debiti verso MCC per Euro 8.249.884 (Euro 6.424.077 al 31/12/2023); si riferiscono a somme incassata dal MedioCredito Centrale per pratiche controgarantite, per importi da retrocedere al controgarante per effetto di recuperi su posizioni liquidate;

Altri fondi rischi per Euro 619.729 (Euro 619.729 al 31/12/2023); comprende anche una quota parte dei fondi della Regione Sicilia secondo quanto previsto dall'art.3 della L.R. n°11 del 21 settembre 2005.

Ratei e risconti passivi per Euro 1.834.630 (Euro 2.007.428 al 31/12/2023); si riferiscono a commissioni per garanzie rilasciate di competenza di esercizi futuri e che risultano essere in bonis alla data di chiusura dell'esercizio.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Composizione	2024	2023
A. Esistenze iniziali	680.835	639.573
B. Aumenti	76.251	117.315
B.1 Accantonamento dell'esercizio	76.251	60.782
B.2 Altre variazioni in aumento	0	56.533
C. Diminuzioni	(21.266)	(76.053)
C.1 Liquidazioni effettuate	(3.622)	(76.053)
C.2 Altre variazioni in diminuzione	(17.644)	0
D. Rimanenze finali	735.820	680.835

9.2 – Altre informazioni

Anno di riferimento	2024
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 1° gennaio 2023	680.835
Interessi passivi (oneri finanziari - Interest Cost)	25.860
Costo relativo alle prestazioni correnti - costo previdenziale (Service Cost)	50.391
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) dei neoassunti	0
Utilizzi	(3.622)
(Utile) o perdita attuariale (Actuarial (Gain) or Loss)	(17.644)
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 31 dicembre 2023	735.820
Valore del TFR iscritto in bilancio al 31 dicembre 2024	735.820

Basi tecniche economiche utilizzate per la valutazione del Fondo TFR

Come indicato dal principio contabile IAS 19 *Revised*, le ipotesi relative ai fenomeni che determinano il *timing* e l'entità dei futuri costi devono rappresentare la migliore stima possibile dell'andamento futuro dei fenomeni in questione. Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR si basa su "Ipotesi Demografiche" e "Ipotesi Economico-Finanziarie" ed in particolare:

- **Decessi:** è stata adottata la tavola di sopravvivenza ISTAT distinta per età e sesso, aggiornata al 2023;
- **Pensionamento, dimissioni/licenziamenti, scadenza del contratto:** l'esame dei dati storici ha condotto all'assunzione di una probabilità di eliminazione dalla collettività degli attivi per tali cause, pari all'3,5% annuo. Con riferimento al personale inquadrato con contratto a tempo determinato, invece, si è portato l'orizzonte temporale di sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto (non essendovi nulla di contrattualmente garantito sul prosieguo del rapporto di lavoro) ed è stato ipotizzato che non vi siano uscite anticipate rispetto alla scadenza del contratto;
- **Anticipazioni di TFR:** al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state adottate probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. A tale riguardo, la probabilità annua di richiedere un anticipo di TFR è stata ipotizzata pari al 3,50%, mentre la percentuale di TFR media richiedibile a titolo di anticipo è stata posta pari al 70% del TFR maturato;
- **Previdenza complementare:** coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione. Con riferimento agli altri dipendenti, invece, la valutazione è stata effettuata considerando la situazione al momento della valutazione (mancata o parziale adesione alla previdenza complementare), senza

effettuare alcuna ipotesi comportamentale sulle scelte future del dipendente in tema di previdenza complementare;

- **Inflazione:** si è deciso di adottare un tasso pari a 1,8% fino al 2027 e 1,9% per il 2018 e 2,1% dal 2029 in avanti;
- **Tassi di attualizzazione:** il tasso di attualizzazione adottato è stato determinato con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli obbligazionari di aziende primarie alla data di valutazione. A tale proposito è stata utilizzata la curva dei tassi di interesse "Composite" di titoli emessi da emittenti Corporate di rating AA della classe "Investment Grade" dell'area Euro (fonte: Bloomberg) al 31.12.2024.
- **Incrementi retributivi:** è stata adottata una percentuale pari all' 1% annuo, al netto dell'inflazione, per tutti i dipendenti.

Sezione 10 – Fondi per rischi ed oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	2024	2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	10.379.264	10.902.888
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	492.620	334.333
3. Fondi di quescienza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	60.000	0
4.1 controversie legali e fiscali	-	0
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	60.000	-
Totale	10.931.884	11.237.221

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" comprende la stima della perdita di valore sulle garanzie in bonis calcolata forfettariamente, secondo quanto previsto dal principio IFRS 9 e la stima delle perdite su garanzie prestate deteriorate calcolata in maniera analitica in relazione alla reale previsione di recupero tenendo conto anche degli strumenti di *credit risk mitigation*.

Il conto "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" contiene le previsioni di perdita relativa alle fideiussioni commerciali.

La voce altri fondi per rischi e oneri, pari ad Euro 60.000, è relativa all'accantonamento prudenziale effettuato per tener conto del procedimento sanzionatorio avviato dall'UIF in occasione dell'ultima ispezione effettuata presso il Confidi. Al riguardo si fa presente che Fidimed ricorrerà nelle sedi e nei modi opportuni per ottenere la riduzione o l'annullamento della sanzione stessa.

10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	334.333	-	-	334.333
B. Aumenti	213.163	-	60.000	273.163
B.1 Accantonamento dell'esercizio	121.646	-	60.000	181.646
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	91.517	-	-	91.517
C. Diminuzioni	(54.876)	-	0	(54.876)
C.1 Utilizzi nell'esercizio	0	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	(54.876)	-	-	(54.876)
D. Rimanenze finali	492.620	-	60.000	552.620

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti e/o originati/e	Totale 2024
1. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	334.348	12.440	10.032.476	-	10.379.264
Totale	334.348	12.440	10.032.476		10.379.264

Sezione 11 – Patrimonio – Voce 110, 140, 150, 160 e 170.

11.1 Capitale – composizione

Voci/Valori	2024	2023
1. Capitale	12.678.655	12.669.905
1.1 Azioni ordinarie	12.807.245	12.789.745
1.2 Altre azioni: Capitale sottoscritto non versato	(128.591)	(119.841)

11.4 Sovraprezzi di emissione – composizione

Il saldo dei sovrapprezzi di emissione è pari ad Euro 172.970 (Euro 172.720 al 31 dicembre 2023).

11.5 Riserve – Composizione

Riserve	Riserva Legale	Riserve da FTA		Totale
		e Transizione IFRS9	Altre Riserve	
A. Esistenze iniziali	841.724	(2.368.383)	560.490	(966.169)
B. Aumenti	73.610	-	171.756	245.365
B.1 Attribuzioni di utili	73.610	-	171.756	245.365
B.2 Altre Variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Copertura perdite	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-
C.3 Rettifiche di Valore	-	-	-	-
C.4 Altre Variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze Finali	915.334	(2.368.383)	732.245	(720.804)

Dettaglio altre riserve	2024
- Riserva da fusione	(167.574)
- Riserve utili ias FTA	(760.560)
- Riserva IFRS Fair value immobili	(610.376)
- Riserva di rivalutazione ex D.L. 185/2008	203.426
- Riserva f.do Ex Art.2525	79.744
- Contributi Irfis L.R. 26/12 Art.11	499.173
- Perdita esercizio precedente ex Coprofi	(1.215.690)
- Perdita esercizio precedente ex Fidisicilia	(1.693.375)
- Fondo rischi indisponibile	1.862.605
- Tassa ammissione Enna	8.704
- Tassa ammissione ex Fidisicilia	108.242
- Riserva L. 904/77 Enna	2.637
- Riserva EX art.3 L.R. 21/08 Enna	1.267.729
- Riserva ex soci	1.000.858
- Riserva straordinaria	146.702
Totale	732.245

11.5.1 Riserve da Valutazione – composizione

Riserve da Valutazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Utili/perdite attuariali su piani prev. Ben. Dip.	Totale
A. Esistenze iniziali	(349.598)	(152.991)	(502.590)
B. Aumenti	-	17.644	17.644
B.1 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	17.644	17.644
B.2 Altre Variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	56.275	0	56.275
C.1 Variazioni negative di <i>fair value</i>	56.275	0	56.275
C.2 Altre Variazioni	-	-	-
D. Rimanenze Finali	(293.323)	(135.347)	(428.670)

11.5.2 Prospetto di analisi dell'origine, disponibilità e distribuibilità delle voci del patrimonio netto

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427, punto 7-bis del codice civile, sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

Descrizione	2024	Possibilità d'utilizzo
Sovrapprezzi di emissione	172.720	A, B
Totale voce 140	172.720	
Riserva legale	915.334	B,C
Riserva di rivalutazione ex d.l. 185/2008	203.426	A,B,C
Riserva Ex art.2525 U.C/CC	79.744	B,C
Riserva Fondo Rischi Indisponibile	1.862.605	B,C
Tassa ammissione Enna	8.704	B,C
Tassa ammissione Fidisicilia	108.242	B,C
Fondo riserva L. 904/77 Enna	2.637	B,C
Riserva ex art. 3 L.R. 21/08	1.267.729	B,C
Riserva ex soci Fidisicilia	1.000.858	B,C
Riserva Straordinaria	146.702	B,C
Contributi Irfis L.R. 26/12 Art. 11	499.173	B,C
Riserva da fusione	(167.574)	-
Riserva IFRS Fair value immobili	(610.376)	-
Riserva Fondo FTA	(3.128.943)	-
Perdita esercizi precedenti Enna	(1.215.690)	-
Perdita esercizi precedenti Fidisicilia	(1.693.375)	-
Totale Voce 150	(720.804)	
Riserve da valutazione	(428.670)	
Totale Voce 160	(428.670)	
Totale Riserve	(976.754)	

Legenda: A: per aumento di capitale B: per copertura perdite d'esercizio
C: per copertura perdita su garanzie

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 2024	Totale 2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1.Impegni a erogare fondi	5.643.750	-	-	5.643.750	4.988.642
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	5.643.750	-	-	-	4.988.642
e) Famiglie	0	-	-	-	0
2.Garanzie finanziarie rilasciate	25.124.940	372.792	23.410.136	48.907.868	53.360.518
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	0	0	0	0	95.162
d) Società non finanziarie	21.225.061	250.717	20.423.125	41.898.903	47.194.658
e) Famiglie	3.899.879	122.075	2.987.011	7.008.965	6.070.698

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 2024	Totale 2023
1.Altre garanzie rilasciate	32.982.981	28.216.004
di cui: deteriorati	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
d) Società non finanziarie	32.262.915	27.461.884
e) Famiglie	720.067	754.120
2.Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-

Gli impegni di cui al punto 2 corrispondono agli impegni revocabili.

3. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Il Confidi non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

4. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Il Confidi non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

5. Operazioni di Prestito titoli

Il Confidi non ha realizzato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Il confidi non ha realizzato attività a controllo congiunto e pertanto non viene fornita l'informativa richiesta al paragrafo 21, lettera a) e al paragrafo 3 dell'IFRS 12.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2024	2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Attività finanziarie obbligatoriame. Valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.643	-	-	10.643	21.777
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	839.864	227.587	1.067.451	1.135.228
3.1 Crediti verso banche	-	-	41.173	41.173	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	-	145.062	145.062	-
3.3 Crediti verso clientela	-	839.864	41.352	881.216	1.135.228
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-
7. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	10.643	839.864	227.587	1.078.094	1.157.005

di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired

di cui: interessi attivi su leasing

La presente tabella riporta gli interessi attivi e i proventi assimilati relativi alla Voce 20 "Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico" e alla Voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati – composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2024	2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	259.120	-	67.266	326.386	409.566
1.1 Debiti verso banche	258.245	-	67.266	325.511	407.847
1.2 Debiti verso enti finanziari	-	-	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	875	-	-	875	1.718
1.4 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività	-	-	-	-	-
5. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	259.120	0	67.266	326.386	409.566

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive – composizione

Dettaglio	2024	2023
a. operazioni di leasing	-	-
b. operazioni di factoring	-	-
c. credito al consumo	-	-
d. garanzie rilasciate	798.230	870.942
e. servizi di:	24.606	90.344
- gestione fondi per conto terzi	24.606	10.209
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	-	80.136
f. servizi di incasso e pagamento	-	-
g. servicing in operazioni di cartolarizzazione	2.213.731	-
h. altre commissioni:	6.757.366	2.733.482
- Impianto e istruttoria pratica	157.727	252.338
- Commissioni finanziamenti diretti	6.599.639	2.481.144
Totale	9.793.933	3.694.768

La voce “Garanzie rilasciate” si riferisce alla quota di competenza dell’esercizio delle commissioni per le garanzie concesse sugli affidamenti a favore dei soci. La voce “altre commissioni” si riferisce a commissioni relative a spese di istruttoria e impianto pratica connesse all’attività di rilascio dei finanziamenti diretti. L’incremento dell’anno 2024 è ascrivibile alle commissioni percepite nell’ambito del progetto Farky.

La voce servicing in operazioni di cartolarizzazione è relativa ai compensi percepiti per l'operazione di cartolarizzazione effettuato con il veicolo Farky.

2.2 Commissioni passive – composizione

Dettaglio/Settori	2024	2023
a. garanzie ricevute	-	-
b. distribuzione di servizi da terzi	3.598.656	1.484.425
c. servizi di incasso e pagamento	0	0
d. altre commissioni	2.085.793	82.545
Totale	5.684.448	1.566.969

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e Proventi simili – composizione

Voci/Proventi	2024		2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1.119	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	1.815	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	2.934	-

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) -(C+D)
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	4.685	-	(4.685)
1.1 Titoli di debito	-	-	4.685	-	(4.685)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di OICR	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-
4.2 Derivati di credito	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value	-	-	-	-	-
Totale	0	0	4.685	0	(4.685)

Sezione 6 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 100

1.1 Utile (perdita) da cessione o riacquisto – composizione

Voci/Componenti reddituali	2024			2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-
1.3 Crediti verso la clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.342	-	4.342	2.699	0	2.699
2.1 Titoli di debito	4.342	-	4.342	2.699	0	2.699
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale Attività (A)	4.342	0	4.342	2.699	0	2.699
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-
3. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale Passività (B)	-	-	-	-	-	-

La voce si riferisce agli utili realizzati a seguito di cessione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie	3.709	-	(115.752)	-	(112.043)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	3.709	-	-	-	3.709
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(115.752)	-	(115.752)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-	-	0
Totale	3.709	-	(115.752)	-	(112.043)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore						Riprese di valore						2024	2023
	1° Stadio	2° Stadio	3° stadio		Impaired originate o		1° Stadio	2° Stadio	3° stadio		Impaired originate o			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1 - Crediti verso banche	(13.975)	-	-	(62.574)	-	-	0	-	-	-	-	-	(76.549)	43.868
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	(13.975)	-	-	(62.574)	-	-	-	-	-	-	-	-	(76.549)	43.868
2 - Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 - Crediti verso clientela	(27.642)	(17.626)	0	(1.424.499)	-	-	40.247	7.994	-	571.782	-	-	(849.744)	(711.148)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	(27.642)	(17.626)	-	(1.424.499)	-	-	40.247	7.994	-	571.782	-	-	(849.744)	(711.148)
Totale	(41.617)	(17.626)	-	(1.487.073)	-	-	40.247	7.994	-	571.782	-	-	(926.293)	(667.280)

La voce accoglie le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento degli strumenti finanziari allocati nei portafogli crediti verso banche, crediti

verso enti finanziari e crediti verso clientela, compresi gli accantonamenti sulle erogazioni di finanziamenti diretti.

Sezione 10 – Spese amministrative - Voce 160

10. Spese amministrative

Composizione	31/12/2024	31/12/2023
Spese per il personale	1.832.498	1.592.346
Altre spese amministrative	1.183.575	1.084.278
Totale	3.016.073	2.676.624

10.1 Spese per il personale: composizione

Voci/Settori	2024	2023
1) Personale dipendente	1.431.228	1.193.533
a) salari e stipendi	1.093.094	846.539
b) oneri sociali	248.963	265.352
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	85.426	77.739
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	3.747	3.904
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	401.270	347.416
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	-	-
Totale	1.832.498	1.540.949

Ai sensi dell'art. 2427 comma 16 del Codice Civile si informa che l'ammontare del compenso concesso in favore del Consiglio di Amministrazione è stato di Euro 301.447 oltre oneri previdenziali (Euro 269.149 nell'esercizio 2023 oltre oneri previdenziali). L'ammontare del compenso concesso al collegio sindacale è stato di Euro 45.422 (Euro 39.237 nell'esercizio 2023).

Si informa, altresì, ai sensi dell'art. 2427, comma 16-bis del Codice Civile che i compensi di competenza che la società di revisione e le entità appartenenti alla sua rete hanno percepito ammontano ad Euro 15.000, oltre iva e spese vive sostenute per l'attività di revisione legale dei conti.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

	2024	2023
1. Personale dipendente	27	26
a) dirigenti	0	0
b) quadri direttivi	1	1
c) restante personale dipendente	26	25
2. Altro personale	2	2
Totale	29	28

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Composizione	2024	2023
Spese postali	7.237	9.811
Contributi Associativi	19.472	18.089
Professionali e Consulenze	278.729	397.161
Spese di rappresentanza	13.183	27.767
Assicurazioni	46.116	18.067
Spese Energia elettrica	18.513	17.915
Spese condominiali	26.220	20.773
Viaggi e trasferte	31.558	44.394
Spese telefoniche	15.646	15.489
Spese manutenzione	0	12.703
Imu sugli immobili	22.973	22.902
Canoni di gestione web e sito	249.700	145.873
Altre spese residuali	454.230	333.336
Totale	1.183.575	1.084.278

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo ad impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2024	2023
	1° e 2° Stadio	3° stadio	1° e 2° Stadio	3° stadio		
A. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
B. Garanzie finanziarie rilasciate	(669.410)	(518.890)	766.448	603.397	181.545	894.027
Totale	(669.410)	(518.890)	766.448	603.397	181.545	894.027

In tale voce sono indicate le rettifiche e le riprese di valore relative alle esposizioni garantite dal Confidi. Con riferimento alla voce rettifiche di valore pari ad Euro 1.118.300 si evidenzia che le stesse sono riconducibili agli accantonamenti registrati nel corso dell'esercizio per le posizioni garantite deteriorate. Le riprese di valore pari ad Euro 1.369.845 sono riconducibili alle esposizioni garantite deteriorate per le quali nel corso dell'esercizio si sono verificate escussioni.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	104.461	-	-	104.461
A1. Ad uso funzionale	104.461	-	-	104.461
- Di proprietà	56.969	-	-	56.969
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	47.492	-	-	47.492
A2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	0
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A3. Rimanenze	-	-	-	-
Totale	104.461	-	-	104.461

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività finanziarie diverse dall'avviamento	14.431	-	-	14.431
1.1 Di proprietà	14.431	-	-	14.431
1.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	0
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	0
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	0
Totale	14.431	-	-	14.431

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

Composizione	31/12/2024	31/12/2023
Altri oneri di gestione	(394.863)	(184.907)
Altri proventi di gestione	166.357	97.000
Totale	(228.506)	(87.907)

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	2024	2023
Contributo Art. 13 D.L. 269/03	(10.094)	(9.158)
Arrotondamenti passivi	(934)	(1.498)
Sopravvenienze passive	(265.787)	(74.484)
Valori bollati e marche	(2.592)	(1.531)
Altre imposte e tasse	(1.409)	(151)
Rettifiche di valore su crediti verso soci	(13.332)	(13.539)
Ammortamento Migliorie su beni di terzi	(14.937)	(14.943)
Sanzioni INPS	(61.632)	0
Altri oneri di gestione	(12.046)	(33.959)
Controgaranzia MCC	(12.100)	(35.644)
Totale	(394.863)	(184.907)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	2024	2023
Versamento soci a copertura rischi	7.750	11.700
Fondo c/rivalutazione capitale assicurazione	793	297
Arrotondamenti attivi	3.326	2.878
Altri proventi diversi	5.328	3.897
Sopravvenienze attive	93.281	25.736
Contributi in conto esercizio	0	4.923
Fitti attivi	55.880	47.570
Totale	166.357	97.000

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali– Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	103.458	-	-	-	103.458
A.1 Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento	103.458	-	-	-	103.458
- Di proprietà	103.458	-	-	-	103.458
- Diritti d'uso acquisti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
-B.1.1 Generate interamente dall'azienda	-	-	-	-	-
-B.1.2Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	103.458	-	-	-	103.458

La variazione positiva di fair value è da attribuire all'incremento di valore dei due immobili detenuti a scopo di investimento. La determinazione del valore di mercato è stato determinata da apposita perizia redatta da operatori del settore immobiliare.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	2024	2023
1. Imposte correnti	(38.787)	(29.612)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
4. Variazioni delle imposte anticipate	-	-
5. Variazioni delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	(38.787)	(29.612)

Le imposte correnti, pari ad Euro 38.787 (Euro 29.612 al 31 dicembre 2023), si riferiscono all'IRES e all'IRAP di periodo determinata col metodo retributivo e l'applicazione dell'aliquota ordinaria al 3,90%; ciò in forza del richiamo all'articolo 10, comma 1, del D.Lgs. n. 446 del 1997, applicabile agli enti privati non commerciali, operato dall'articolo 13, comma 47, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 (legge-quadro sul riordino delle norme in materia di confidi).

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio.

Nel prospetto che segue viene fornita la riconciliazione fra l'onere fiscale IRES da bilancio e l'onere fiscale IRES teorico:

DESCRIZIONE	Importo	Imposte
Risultato prima delle imposte (A)	560.188	
Onere fiscale teorico (%)	27,50%	154.052
B) Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	0	0
C) Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		0
D) Rigiorno delle differenze temporanee da esercizi precedenti	0	0
E) Differenze che non si riverteranno negli esercizi successivi	(438.818)	(120.675)
Imponibile fiscale (A+B+C+D+E)	121.370	
IRES corrente effettiva		33.377

Nel prospetto che segue viene fornita la riconciliazione fra l'onere fiscale IRAP da bilancio e l'onere fiscale IRAP teorico:

DESCRIZIONE	Importo	Imposte
Base imponibile IRAP	1.387.575	
IRAP corrente teorica	3,90%	54.115
B) Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi:	0	0
C) Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi:		0
D) Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	0	0
E) Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	(1.248.904)	(48.707)
Imponibile fiscale (A+B+C+D+E)	138.671	
IRAP corrente effettiva		5.408

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			2024	2023
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni strumentali	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- cessioni del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzia e impegni	-	-	-	-	-	777.830	777.830	870.942
- di natura commerciale	-	-	-	-	-	514.981	514.981	739.429
- di natura finanziaria	-	-	-	-	-	262.849	262.849	131.512
Totale	-	-	-	-	-	777.830	777.830	870.942

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA

D. Garanzie rilasciate e impegni

I dati sotto riportati relativi ad impegni e crediti di firma si riferiscono agli importi segnalati dal Confidi alla Banca d'Italia con competenza 31 dicembre 2024.

I criteri di contabilizzazione adottati sono coerenti con quanto previsto dalle convenzioni vigenti con le banche, con particolare riferimento alle comunicazioni che queste sono tenute a fornire al Confidi.

Al fine di rendere omogenei i criteri di valutazione della mutata rischioosità si è proceduto adottando i seguenti criteri:

- a) la garanzia rilasciata è contabilizzata come erogata nel software gestionale a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione della banca dell'avvenuta erogazione del finanziamento;
- b) è effettuata una classificazione delle garanzie con suddivisione tra garanzie in bonis, deteriorate e garanzie in sofferenza in base alle comunicazioni ricevute.

D1 - Valore delle Garanzie rilasciate e degli Impegni

Operazioni		Importo	Importo
		31.12.2024	31.12.2023
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		39.948.341	43.154.960
a) Banche			
b) Enti finanziari			
c) Clientela		39.948.341	43.154.960
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		8.959.526	10.110.395
a) Banche			
b) Enti finanziari			
c) Clientela		8.959.526	10.110.395
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		32.982.981	28.216.004
a) Banche			
b) Enti finanziari			
c) Clientela		32.982.981	28.216.004
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi			
a) Banche			
i) a utilizzo certo			
ii) a utilizzo incerto			
b) Enti finanziari			
i) a utilizzo certo			
ii) a utilizzo incerto			
c) Clientela			
i) a utilizzo certo			
ii) a utilizzo incerto			
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione			
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		12.000	111.444
7) Altri impegni irrevocabili		5.643.750	4.988.642
a) rilasciare garanzie		0	0
b) altri		5.643.750	4.988.642
Totale		87.546.598	86.581.445

I dati esposti si intendono al lordo delle svalutazioni iscritte a bilancio.

L'ammontare delle garanzie rilasciate al 31.12.2024 è pari a Euro 81.890.849, gli impegni irrevocabili a erogare fondi o garanzia ammontano a Euro 5.643.750. Tra gli impegni non figurano gli Impegni revocabili ammontanti ad Euro 23.831.539. Il volume di attività finanziaria di Fidimed al 31.12.2024 risulta pari a Euro 159.246.823.

L'ammontare di fondi pubblici gestiti ai sensi dell'art. 112 comma 5 lettera b) del TUB è pari:

- Euro 168.358 con riferimento ai fondi antiusura di competenza MEF;
- Euro 2.672.341 con riferimento al Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza sezione speciale FSE totalmente impiegati.

D2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Voce	Totale 31.12.2024			Totale 31.12.2023		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis						
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria						
2. Attività deteriorate	7.029.305	2.907.268	4.122.037	8.334.161	2.935.489	5.398.672
- da garanzie						
- di natura commerciale	1.297.728	890.358	407.370	301.170	77.466	223.704
- di natura finanziaria	5.731.577	2.016.910	3.714.667	8.032.991	2.858.023	5.174.968
Totale	7.029.305	2.907.268	4.122.037	8.334.161	2.935.489	5.398.672

La tabella riporta il totale dei finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione della garanzia.

D.3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre rilasciate deteriorate			
	Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita:												
garanzie finanziarie a prima richiesta												
altre garanzie finanziarie												
garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine:												
garanzie finanziarie a prima richiesta												
altre garanzie finanziarie												
garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro quota:	48.782.677	305.940	8.231.501	310.268	11.606.168	2.115.064	8.995.191	7.093.222	1.292.856	54.379	2.982.456	1.370.966
garanzie finanziarie a prima richiesta	18.992.381	89.360	4.695.319	167.253	9.572.160	1.408.167	4.040.658	3.188.522	1.196.177	44.711	1.451.646	880.363
altre garanzie finanziarie	62.005	0	1.748.028	90.174	674.938	493.366	4.943.746	3.904.700			1.530.810	490.603
garanzie di natura commerciale	29.728.291	216.580	1.788.154	52.841	1.359.070	213.531	10.787	0	96.679	9.668		
Totale	48.782.677	305.940	8.231.501	310.268	11.606.168	2.115.064	8.995.191	7.093.222	1.292.856	54.379	2.982.456	1.370.966

Si tratta di un dettaglio della tabella D.3 di cui viene data evidenza delle sole controgaranzie di natura finanziaria con dettaglio degli importi garantiti dai diversi controgaranti.

D.4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:	29.760.718			25.554.883
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	29.760.718			25.554.883
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
Altre garanzie finanziarie controgarantite da:	736.942			612.247
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	736.942	-	-	612.247
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
Garanzie di natura commerciale controgarantite da:	31.184.040			23.877.697
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	31.184.040	-	-	23.877.697
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
Totale	61.681.700			50.044.827

Si tratta di un dettaglio della tabella D.3 di cui viene data evidenza delle sole controgaranzie di natura finanziaria con dettaglio degli importi garantiti dai diversi contro garanti.

D.5 – Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere a fine esercizio		Garanzie rilasciate nell'esercizio	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita:				
garanzie finanziarie a prima richiesta	-			
altre garanzie finanziarie	-			
garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine:				
garanzie finanziarie a prima richiesta	-			
altre garanzie finanziarie				
garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate pro quota:				
garanzie finanziarie a prima richiesta	849	-	70	-
altre garanzie finanziarie	160	-	-	-
garanzie di natura commerciale	238	-	112	-
Totale	1.247		182	

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre rilasciate deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
Prime perdite - Crediti per cassa						
Prime perdite - Garanzie						
Mezzanine - Crediti per cassa						
Mezzanine - Garanzie						
Totale	-	-	-	-	-	-

D.7 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo Garanzia	Valore Nominale Lordo	Valore Nominale Netto	Importo delle controgaranzie	Fondi Accantonati
Garanzie finanziarie a prima richiesta	5.975.775	4.478.887	4.334.080	1.496.886
A. Controgarantite	5.173.687	4.369.624	4.334.080	804.062
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	5.173.687	4.369.624	4.334.080	804.062
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
B. Altre	802.088	109.263	0	692.824
Altre garanzie finanziarie	884.235	164.316	312.639	719.918
A. Controgarantite	399.239	101.416	312.639	297.823
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	399.239	101.416	312.639	297.823
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
B. Altre	484.996	62.900	0	422.095
Garanzie di natura commerciale	260.787	220.787	200.000	40.000
A. Controgarantite	250.000	210.000	200.000	40.000
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)				
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
B. Altre	10.787	10.787		
Totale	7.120.797	4.863.991	4.846.719	2.256.804

D.8 – Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo Garanzia	Valore Nominale Lordo	Valore Nominale Netto	Importo delle controgaranzie	Fondi Accantonati
Garanzie finanziarie a prima richiesta	1.175.395	924.194	1.811.928	338.554
A. Controgarantite	1.010.450	923.097	905.964	87.353
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	1.010.450	923.097	905.964	87.353
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
B. Altre	164.945	1.097	0	163.848
Altre garanzie finanziarie	172.898	14.120	0	158.778
A. Controgarantite				
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)				
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
B. Altre	172.898	14.120	0	158.778
Garanzie di natura commerciale	260.787	220.787	200.000	40.000
A. Controgarantite	250.000	210.000	200.000	40.000
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	250.000	210.000	200.000	40.000
Altre garanzie pubbliche				
Intermediari vigilati				
Altre garanzie ricevute				
B. Altre	10.787	10.787	0	0
Totale	1.609.080	1.159.101	2.011.928	537.332

D.9 – Variazioni delle garanzie rilasciate (reali e personali) deteriorate: in sofferenza

	Garanzie di natura finanziaria a prima istanza		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	8.130.670	5.541.183	536.041	5.112.040	800.000	0
(B) Variazioni in Aumento:						
(b1) trasferimenti da garanzie in bonis	1.310.644				347.070	
(b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate	270.103	13.802	138.897	39.504		
(b3) altre variazioni in aumento					212.000	10.787
(C) Variazioni in diminuzione:						
(c1) uscite verso garanzie in bonis						
(c2) uscite verso altre garanzie deteriorate						
(c3) escussioni	139.257	528.000				
(c4) altre variazioni in diminuzione		986.326		179.049		
(D) Valore lordo finale	9.572.160	4.040.659	674.938	4.972.495	1.359.070	10.787

D.10 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

	Garanzie di natura finanziaria a prima istanza		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	1.170.450	480.275	0	1.523.302	16.000	160.000
(B)Variazioni in Aumento:						
(b1) trasferimenti da garanzie in bonis	1.004.715	395.166		113.160		
(b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate		85.020		39.504		
(b3) altre variazioni in aumento		491.185			80.679	
(C)Variazioni in diminuzione:						
(c1) uscite verso garanzie in bonis	379.997					
(c2) uscite verso altre garanzie deteriorate						
(c3) escussioni						0
(c4) altre variazioni in diminuzione	598.991			145.156		160.000
(D) Valore lordo finale	1.196.177	1.451.646	0	1.530.810	96.679	0

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

	Garanzie di natura finanziaria a prima istanza		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	21.192.298	6.640.084	507.762	2.431.250	23.612.853	3.627.151
(B)Variazioni in Aumento:						
(b1) garanzie rilasciate	4.934.973	673.916			10.230.789	636.254
(b2) altre variazioni in aumento	1.755.015	15.168			4.587.040	
(C)Variazioni in diminuzione:						
(c1) garanzie non escusse						1.404.460
(c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	2.716.596	842.545		138.023	850.000	
(c3) altre variazioni in diminuzione	6.173.310	1.791.304	445.757	545.199	7.852.391	1.070.791
(D) Valore lordo finale	18.992.380	4.695.319	62.005	1.748.028	29.728.291	1.788.154

D.12 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	15.862.299
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	621.653
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	217.953
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	1.024.003
C. Variazioni in diminuzione	
C.1. riprese di valore da valutazione	778.558
C.2 riprese di valore da incasso	
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.555.030
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	15.392.320

D.13 – Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Valore prestito ricevuto al 31.12.2024	Importo attività costituite a garanzia al 31.12.2024	Tipologia attività costituite a garanzia
2.000.000	1.389.540	Titoli di Stato

Le attività proprie costituite a garanzia fanno riferimento a un finanziamento pari a Euro 2.000.000 erogato da Banca Sella a fronte del quale sono state costituite a pegno attività proprie pari a Euro 1.906.019, tali attività sono interamente rappresentate da Titoli di Stato.

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Tipologia di rischio assunto	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigazione del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita:						
garanzie finanziarie a prima richiesta						
altre garanzie finanziarie						
garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine:						
garanzie finanziarie a prima richiesta						
altre garanzie finanziarie						
garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate pro quota:						
garanzie finanziarie a prima richiesta	262.849					
altre garanzie finanziarie						
garanzie di natura commerciale	514.981					
Totale	777.830	0	0	0	0	0

D.15 - Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					1.769.879
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					25.540
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE					5.334.238
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPO					180.772
E - FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVI					2.618.813
F - COSTRUZIONI					2.579.335
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RI					39.793.939
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					2.351.940
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RIS					5.904.823
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE					1.020.635
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE					237.867
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI					1.495.675
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TE					1.824.890
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI					1.082.802
P - ISTRUZIONE					2.065.101
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE					1.507.598
R - ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATT					337.721
S - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI					509.442
Totale	0	0	0	0	70.641.010

D.16 - Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	
CAMPANIA					8.900.131
ABRUZZO					426.151
CALABRIA					1.454.353
EMILIA ROMAGNA					407.500
LAZIO					2.694.629
LOMBARDIA					2.251.041
MARCHE					54.854
PIEMONTE					490.243
PUGLIA					2.716.302
SARDEGNA					145.403
SICILIA					49.794.422
TOSCANA					54.369
VENETO					560.193
BASILICATA					595.179
FRIULI VENEZIA GIULIA					23.918
MOLISE					72.322
Totale	0	0	0	0	70.641.009

D.17 - Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	0	0	40
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0	1
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	0	0	150
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORI	0	0	2
E - FORNITURA DI ACQUA, RETI FOGNARIE, ATTIVI	0	0	10
F - COSTRUZIONI	0	0	106
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	0	0	599
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	0	0	51
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	0	0	125
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0	0	13
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0	0	4
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	15
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE	0	0	32
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI	0	0	37
P - ISTRUZIONE	0	0	5
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	0	0	20
R - ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	0	0	16
S - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	21
Totale	0	0	1.247

D.18 - Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
CAMPANIA	0	0	58
ABRUZZO	0	0	10
CALABRIA	0	0	11
EMILIA ROMAGNA	0	0	4
LAZIO	0	0	36
LOMBARDIA	0	0	16
MARCHE	0	0	1
PIEMONTE	0	0	5
PUGLIA	0	0	13
SARDEGNA	0	0	1
SICILIA	0	0	1.078
TOSCANA	0	0	1
VENETO	0	0	10
BASILICATA	0	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1
MOLISE	0	0	1
Totale	0	0	1.247

D.19 - Stock e dinamica del numero di associati

ASSOCIATI	ASSOCIATI	di cui: ATTIVI	di cui: NON ATTIVI
A. Esistenze iniziali	3.575	787	2.788
B. Nuovi associati	76	-	-
C. Associati cessati	6	-	-
D. Esistenze finali	3.645	859	2.786

F. Operatività con fondi di terzi

F1 – Natura dei fondi e forme di impiego

La tabella contiene valori aggiornati al debito residuo e al lordo delle rettifiche di valore.

Voci/Fondi	Totale 2024		Totale 2023	
	Fondi pubblici		Fondi pubblici	
		di cui: a rischio proprio		di cui: a rischio proprio
1. Non deteriorate	186.651		657.258	
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti	186.651		657.258	
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>				
- partecipazioni				
- garanzie e impegni				
2. Deteriorate				
2.1 Sofferenze	992.104	16.208	844.182	16.208
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti	853.375		705.453	
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>				
- garanzie e impegni	138.729	16.208	138.729	16.208
2.2 Inadempienze probabili				
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>				
- garanzie e impegni				
2.3 Esposizioni scadute deteriorate				
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>				
- garanzie e impegni				
Totale	1.178.755	16.208	1.501.440	16.208

F.2 - Valori lordi e netti delle attività a rischio proprio

Voci/Fondi	Fondi Pubblici		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate			
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>			
- partecipazioni			
- garanzie e impegni			
2. Deteriorate	16.208	16.055	153
2.1 Sofferenze	16.208	16.055	153
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>			
- garanzie e impegni	16.208	16.055	153
2.2 Inadempienze probabili			
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>			
- garanzie e impegni			
2.3 Esposizioni scadute deteriorate			
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
<i>di cui: per escussione di garanzie e impegni</i>			
- garanzie e impegni			
Totale	16.208	16.055	153

SEZIONE 2 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE, INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE) E OPERAZIONI DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

A. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Fidimed in data 26 gennaio 2024 ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la società veicolo di cartolarizzazione Farky SPV S.r.l., società a responsabilità limitata con socio unico costituita ai sensi della legge numero 130 del 30 aprile 1999 (la "Legge sulla Cartolarizzazione"), capitale sociale interamente versato di Euro 10.000, con sede legale in Via V. Alfieri, 1, 31015 – Conegliano (TV), Italia, codice fiscale, partita IVA e iscrizione presso il Registro delle Imprese di Treviso – Belluno numero 05449070266, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 12 dicembre 2023 (in vigore dal 20 dicembre 2023) al numero 48506.0 (di seguito anche la "**SPV**"). Nell'ambito di tale operazione la Società ha assunto il ruolo di originator/cedente. In particolare, il Confidi istruisce ed eroga finanziamenti - garantiti all'80% da MCC - che successivamente cede integralmente e pro-soluto alla società veicolo Farky spv, la quale provvede ad emettere titoli obbligazionari aventi come sottostante i crediti ceduti - per i quali Fidimed continua a gestire gli incassi, il monitoraggio e il service MCC - che la Società acquista per una quota pari a circa il 5% dell'ammontare emesso. Il traching dei titoli di volta in volta emessi è costituito, ripartendo proporzionalmente i crediti sottostanti (c.d vertical slice), per circa il 70% da tranche senior, per il 10% da tranche mezzanine e per il 20% da tranche junior, gli acquisiti di tali notes sono effettuati dal Confidi in relazione alla quota del 5%.

In data 26 settembre 2024 è stata perfezionata la prima ristrutturazione dell'operazione in esame con l'ingresso di un nuovo investitore; in data 24 ottobre 2024 è stata perfezionata la seconda ristrutturazione dell'operazione che ha avuto ad oggetto l'incremento del valore nominale dei titoli a seguito dell'incremento dell'importo del programma dagli originari Euro 100 milioni a Euro 150 milioni.

Come sopra evidenziato l'operazione ha avuto ad oggetto la cessione durante il periodo di revolving (definito preliminarmente fino al 31 gennaio 2025 e poi esteso, nel contesto dell'Operazione, fino al 31 marzo 2025) da parte dell'Intermediario di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti chirografari in bonis erogati a favore di piccole e medie imprese, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

A seguito della prima ristrutturazione, le asset-backed notes emesse dal veicolo risultavano come segue:

- Euro 3.345.000 Classe A1 Asset-Backed Floating Rate Partly Paid Notes con scadenza febbraio 2043, codice ISIN: IT0005581415 (i "**Titoli di Classe A1**") – quota parte del titolo senior originariamente sottoscritto da Fidimed ai fini della soddisfazione della retention rule;
- Euro 63.555.000 Classe A2 Asset-Backed Floating Rate Partly Paid Notes con scadenza febbraio 2043, codice ISIN IT0005612814 (i "**Titoli di Classe A2**");
- Euro 13.100.000 Classe B Asset-Backed Floating Rate Partly Paid Notes con scadenza febbraio 2043, codice ISIN: IT0005581423 (i "**Titoli di Classe B**");
- Euro 20.000.000 Classe J Asset-Backed Additional Return Partly Paid Notes con scadenza a febbraio 2043, codice ISIN: IT0005581431 (i "**Titoli di Classe J**" e, insieme ai Titoli di Classe A1, i Titoli di Classe A2 e i Titoli di Classe B, i "**Nuovi Titoli**").

Con riferimento ai titoli in esame risulta necessario verificare tempo per tempo che nell'ambito di tali operazioni, che come descritto in precedenza prevedono l'immediata cessione integrale e pro-soluto dei crediti erogati a una società veicolo, si verifichi un significativo trasferimento del rischio di credito a terzi, in modo da permettere al Confidi di escludere le esposizioni sottostanti dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio ai sensi dell'art. 244 CRR. Tale controllo viene effettuato trimestralmente dalla Funzione *Risk Management*, la quale provvede a verificare nel continuo il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito previsti dall'art. 244 CRR.

Per quanto concerne gli assorbimenti patrimoniali correlati alle notes acquistate (c.d. posizioni verso la cartolarizzazione), Fidimed utilizza l'approccio SEC-SA (*Securitisatation Standardized Approach*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali associati a tali operazioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Di seguito si forniscono due prospetti riepilogativi concernenti l'ammontare delle notes sottoscritte dal Confidi al 31 dicembre 2024 e la qualità dei finanziamenti, rappresentati per la totalità da mutui di tipo chirografario, sottostanti alle *notes* complessivamente sottoscritte al 31.12.2024.

NOTES	CODICE ISIN	SOTTOSCRITTE DA FIDIMED AL 31/12/2024
Classe A Notes - Senior	IT0005581415	4.152.736
Classe B Notes - Mezzanine	IT0005581423	893.102
Classe J Notes - Junior	IT0005581431	1.422.524
TOTALE		6.468.362

STAGE	N. Rapporti in essere	GBV al 31.12.2024
STAGE 1	319	108.212.468
STAGE 2	24	8.791.275
STAGE 3	13	5.147.505
TOTALE	356	122.151.248

Con riferimento alle notes acquistate dal Confidi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione si rende necessario definire, in via prudenziale, un processo di valutazione che permetta di individuare un haircut da applicare al valore di mercato per tali asset detenuti. A tal fine il Confidi, con cadenza annuale e in concomitanza con la predisposizione del bilancio di esercizio, individua un haircut da applicare al valore di acquisto delle notes calcolato in funzione della classificazione prudenziale dei crediti sottostanti, che la Società conosce tempo per tempo gestendo in qualità di sub-servicer le attività di monitoraggio e recupero per tali posizioni.

C. OPERAZIONI DI CESSIONE

C.3. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Nel corso dell'anno 2024 la Società ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la società veicolo di cartolarizzazione Farky SPV S.r.l, nell'ambito di tale operazione, come già evidenziato in precedenza, la Società ha assunto il ruolo di originator/cedente. In particolare, il Confidi ha istruito ed erogato finanziamenti che successivamente ha ceduto integralmente e pro-soluto alla società veicolo Farky spv (cfr. il sopra riportato paragrafo A).

Nel mese di dicembre 2021 la Società ha concluso l'operazione di cessione dei crediti di cassa e di gestione in sofferenza che è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione;

l'operazione è avvenuta mediante il conferimento al Fondo Investimento alternativo Value Italy 2. L'operazione ha consentito l'abbattimento dello stock dei crediti di cassa derivanti da escussione delle garanzie e crediti verso soci per commissioni non pagate pari a un valore lordo di 1,1 milioni euro e un valore netto di circa 0,2 milioni di euro.

L'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili, in quanto risultano trasferiti in modo sostanziale i diritti ed i benefici delle attività finanziarie cedute (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di un utile da cessione, pari ad Euro 8 mila circa, contabilizzata nella voce 100 a) di conto economico "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività valutate al costo ammortizzato".

La quota detenuta nel Fondo a seguito del già menzionato conferimento è stata contabilizzata nelle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" ed ammonta a circa Euro 0,2 milioni.

Con riferimento alle fattispecie di rischio connesse con tale operatività¹, può risultare utile richiamare di seguito le caratteristiche dei Fondi FIA con i quali sono state effettuate operazioni di cessione di crediti pro-soluto, a fronte delle quali, quale corrispettivo per i crediti ceduti, il Confidi ha sottoscritto quote di partecipazione ai medesimi Fondi.

- Nel mese di dicembre 2019 ha concluso un'operazione di cessione di crediti pro-soluto riguardante crediti privi di controgaranzia MCC per un valore nominale pari a Euro 3,8 milioni a fronte dell'acquisizione di quote di partecipazione al fondo P&G Credit Management Uno, istituito da P&G SGR S.p.A per un valore pari a Euro 1,1 milioni;
- Nel mese di dicembre 2020 ha concluso un'operazione di cessione di crediti pro-soluto riguardante crediti scaduti verso soci per commissioni di garanzia non incassate per un valore lordo pari a Euro 1,2 milioni e sofferenze di cassa prive di controgaranzie MCC per un valore lordo pari a Euro 0,7 milioni a fronte dell'acquisizione di quote di partecipazione al fondo Value Italy Credit 2, istituito da Value Italy SGR per un valore pari a Euro 636mila;

¹ Tra le quali rientrano: i) la durata dell'investimento, ii) i profili di complessità e rischi sottostanti legati alle oscillazioni di FV/NAV comunicato dalla SGR, iii) l'attendibilità del processo di stima dei flussi di cassa attesi dal recupero dei crediti ceduti, iv) il grado di diversificazione/concentrazione dei crediti ceduti.

- Nel mese di dicembre 2021 ha concluso un'operazione di cessione di crediti pro-soluto riguardante sofferenze di cassa prive di controgaranzia MCC per un valore nominale pari a Euro 1,1 milioni a fronte dell'acquisizione di quote di partecipazione al fondo Value Italy Credit 2, istituito da Value Italy SGR S.p.A. per un valore pari a Euro 191mila.

In data 16 dicembre 2024 il fondo Value Italy Credit 2 è stato incorporato dal nuovo Fondo Clessidra Credit Recovery Fund. A fronte del rapporto di concambio calcolato come da progetto di fusione, Fidimed non ha registrato perdite rispetto al valore delle quote detenute.

Per quanto riguarda la durata dell'investimento di entrambi i fondi in esame, il cui oggetto è rappresentato dall'investimento e dalla gestione dei crediti, acquisiti mediante conferimento in natura e delle altre attività acquisite in esito alla gestione del credito, rimangono attivi fino al decimo anno successivo alla data di chiusura della prima sottoscrizione. Pur tuttavia, le SGR si riservano la facoltà, previa approvazione da parte dell'Assemblea dei Partecipanti, di prorogare la durata dei Fondi per un periodo non superiore a due anni ove, in relazione alla situazione del mercato, ciò fosse nell'interesse dei partecipanti. La durata dei Fondi potrà altresì essere prorogata, per un periodo non superiore a 3 anni, per il completamento della liquidazione degli investimenti.

Con riferimento alle politiche di investimento e ai correlati profili di rischio, le SGR individuano, per conto dei Fondi, gli investimenti idonei ad incrementare il valore del patrimonio dei Fondi, valutandone i rischi. Per l'acquisto dei crediti le SGR selezionano i crediti chirografari *non performing* sulla base di procedure statistiche e serie storiche ed i crediti ipotecari *non performing* sulla base delle caratteristiche dei beni costituiti in garanzia dei medesimi.

Le politiche d'investimento che implicano una duration media – da intendersi come il tempo medio massimo di incasso delle posizioni in portafoglio - non eccedente i sette anni e comunque non superiore alla vita residua dei Fondi.

Per quanto concerne il processo di stima dei flussi di cassa attesi dal recupero dei crediti ceduti, le SGR predispongono specifici business plan ai fini della determinazione dei flussi di cassa attesi costituiti a partire da criteri di valutazione del merito di credito e di capienza dei *collateral* a valere sulle attività acquistate, in particolare:

- per i crediti di natura chirografaria, viene utilizzato un approccio statistico di determinazione degli incassi futuri attesi, costruiti in base a serie storiche di riferimento per crediti similari;

- per i crediti assistiti da garanzie reali, tali criteri sono basati sull'analisi del valore del bene sottostante costituito in garanzia e sulla determinazione della tempistica del recupero atteso.

Con riferimento all'attendibilità di tali processi, risulta utile evidenziare che le SGR, nell'ambito della predisposizione dei business plan, beneficiano del supporto di un Esperto indipendente, il quale, oltre a supportare i Fondi nelle attività di due diligence e successive rivalutazioni, valida i business plan contenenti la previsione dei flussi di recupero attesi, costruiti sulla base delle strategie adottate che hanno come obiettivo il conseguimento del massimo realizzo riveniente dal recupero dei crediti anche tramite gli asset posti a garanzia.

Inoltre, per quanto riguarda il grado di diversificazione/concentrazione dei crediti ceduti, preme evidenziare che le SGR potranno investire in crediti verso una stessa controparte in misura non eccedente il 10% dell'importo maggiore tra il Totale delle Attività dei Fondi e il valore del patrimonio inclusivo degli impegni dei sottoscrittori a effettuare il versamento a richiesta. Le SGR potranno derogare a tale limite per un periodo massimo di 6 mesi dall'inizio dell'operatività dei Fondi.

Come definito nel Regolamento dei Fondi, le SGR aggiornano e comunicano il valore unitario delle quote nell'ambito di Relazioni inviate con cadenza semestrale ai partecipanti. Il contenuto di tali Relazioni è oggetto di attività di revisione e validazione da parte di una Società terza e indipendente.

Preme evidenziare che il Confidi procede all'aggiornamento della valutazione delle quote presenti in bilancio con cadenza annuale, in concomitanza con la predisposizione del bilancio d'esercizio. Resta fermo che, laddove la relazione infra-annuale facesse emergere una riduzione significativa del valore delle quote, la Società provvederà ad aggiornare nell'immediato il valore di bilancio delle stesse.

Infine, con riferimento alle quote di fondi FIA che il Confidi detiene in portafoglio, si rende necessario individuare, in virtù dell'assenza di un prezzo di mercato per tali poste, un processo di valutazione che: (i) sia conforme con i principi contabili e le indicazioni provenienti dai Regulators; (ii) sia coerente con il grado di complessità del portafoglio da valutare, in modo che i modelli di valutazione siano adeguati a cogliere i fattori di rischio ed il loro impatto sulla valorizzazione; (iii) incorpori, laddove il grado di illiquidità e complessità degli strumenti finanziari lo richieda, elementi di giudizio critico e disciplina professionale da parte del valutatore.

Per le poste in esame, pertanto, come previsto dal documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 8 dell'aprile 2020, in ordine alla valutazione delle quote FIA in portafoglio, occorre individuare un modello di determinazione del fair value che tenga conto degli impatti degli

sconti di liquidità previsti dall'IFRS 13. A tal proposto, il Confidi, con cadenza annuale e in concomitanza con la predisposizione del bilancio di esercizio, applica al valore delle quote come da ultimo aggiornamento, un ulteriore haircut dato dalla media triennale delle variazioni di valore registrate su tale quota (nel caso in cui tale media risulti pari a zero o positiva non si applica alcun haircut alle quote in esame).

Sezione 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

3.1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie del Confidi sono improntate alla massima prudenza e orientate allo sviluppo e al consolidamento della relazione instaurata con le imprese. Questo obiettivo viene perseguito attraverso:

- un'efficiente selezione dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del loro merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- una diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni per controparti, per settori di attività economica e/o per aree geografiche;
- un controllo dell'andamento delle garanzie rilasciate, effettuato tramite una sistematica attività di sorveglianza sulle relazioni presentanti irregolarità, in modo tale da cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni di rischio e a inserire le stesse in un apposito processo di gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1. Principali fattori di rischio

Al fine di individuare i rischi significativi, il Confidi ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015.

Sulla base di tale elenco e sulle relative definizioni, il Confidi identifica le tipologie di rischio a cui è esposta, stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, riscontrando altresì se l'eventuale requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Le definizioni dei rischi sono coerenti con quanto previsto dalla normativa di riferimento:

- **Rischio di credito:** rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dall'Intermediario;
- **Rischio di controparte:** rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;

- **Rischio di mercato:** rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato;
- **Rischio operativo:** rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni e da eventi esogeni;
- **Rischio di concentrazione:** rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o che trattano la stessa merce o appartenenti alla medesima area geografica;
- **Rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- **Rischio di trasferimento:** rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- **Rischio base:** nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione:** rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse in relazione alle attività allocate nel portafoglio di proprietà;
- **Rischio di liquidità:** rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza;
- **Rischio residuo:** rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- **Rischi derivanti da cartolarizzazioni:** rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;

- **Rischi di una leva finanziaria eccessiva:** il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- **Rischio strategico:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **Rischio di reputazione:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dello stesso, investitori e Autorità di vigilanza.

2.2. Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito adottati e le strutture organizzative preposte

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, Regolamento delle garanzie e Procedura di monitoraggio e classificazione delle garanzie, che:

- individuano le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio, nonché le norme per l'istruttoria e la concessione degli affidamenti
- definiscono le metodologie per il monitoraggio andamentale e gli interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Durante la fase istruttoria l'area crediti svolge analisi quantitative tendenti a valutare la capacità dell'impresa di generare nel tempo flussi di cassa positivi e adeguati a mantenere un'equilibrata struttura patrimoniale e finanziaria attraverso i bilanci dell'impresa e sintetizzate nel rating interno; ed analisi delle banche dati fornite da partner esperti specializzati finalizzate ad evidenziare caratteristiche di rischiosità sia storiche che attuali del richiedente la garanzia.

Successivamente, in fase di monitoraggio, viene svolta un'attività di verifica andamentale delle singole esposizioni per la rilevazione e la gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità.

L'area risk management verifica il corretto monitoraggio delle singole esposizioni e valuta la coerenza delle classificazioni e delle congruità degli accantonamenti, nonché l'adeguatezza del processo di recupero.

Alla luce delle disposizioni previste dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'efficienza e all'efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, il Confidi si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi.

Le decisioni strategiche, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli Organi Aziendali del Confidi. Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono, infatti, responsabili della supervisione complessiva del sistema di gestione dei rischi aziendali, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche di gestione del rischio ed approva le relative procedure e modalità di rilevazione;
- il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza dei sistemi dei controlli interni ed in particolare della compliance, del controllo dei rischi, del funzionamento della Funzione *Internal Auditing* e del sistema informativo contabile.

L'Amministratore delegato è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

I Responsabili delle Aree/Unità sono coinvolti nell'effettiva gestione e nel controllo dei rischi aziendali. In particolare, essi devono:

- assicurare l'attuazione dei controlli di linea previsti ovvero necessari per l'efficace presidio dei rischi connessi con l'operatività realizzata nell'ambito delle rispettive unità organizzative;
- promuovere la consapevolezza al rischio e assicurare che il personale assegnato impronti lo svolgimento delle proprie attività al continuo rispetto delle politiche di gestione del rischio;
- riconoscere la valenza della Funzione Risk Management e supportarla concretamente.

La Funzione *Risk Management*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la

coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati all'Amministratore delegato e agli organi di governo e di controllo del Confidi.

2.3 I metodi di misurazione delle perdite attese

L'importo degli accantonamenti è calcolato a partire non più dalla cosiddetta perdita sostenuta (*Incurring Credit Loss*) bensì dalla perdita attesa (*Expected Credit Loss*, di seguito ECL).

Il principio contabile IFRS 9 rende necessaria la stima di alcuni parametri di perdita che attribuiscano consistenza e veridicità alla stima della ECL. In particolare:

- una *Probability of Default* (PD) che sia calibrata in base a criteri omogenei rispetto alla popolazione di riferimento (ad es. posizione geografica della controparte, attività economica esercitata, forma giuridica);
- una *Loss Given Default* (LGD) che si differenzi in base alla forma tecnica sottostante, alla tipologia di garanzia rilasciata e all'eventuale presenza di garanzie rilasciate da terzi.

Preme evidenziare che la ECL è misurata entro un orizzonte temporale di un anno per i crediti classificati in stage 1, mentre occorre provvedere ad una stima *lifetime* (che tiene conto della durata dell'esposizione) per le attività finanziarie che hanno subito un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale (stage 2 e stage 3).

Inoltre, l'IFRS 9 richiede che, indipendentemente dalla rischiosità dell'esposizione, i parametri necessari per il calcolo della ECL siano in grado di incorporare una componente *forward looking* che tenga conto delle previsioni circa gli andamenti futuri dell'economia. Pertanto, occorre fare ricorso a modelli statistici/macroeconomici, al fine di incorporare la componente *forward looking* nel nuovo modello di impairment.

Per quanto concerne lo sviluppo del modello di impairment, Fidimed si è avvalso del supporto del provider informatico-gestionale del Confidi, il quale, ha provveduto alla formulazione di un modello attraverso il quale fornire indicazioni in merito al calcolo, conformemente a quanto richiesto dal nuovo principio, dell'effettivo importo da accantonare.

2.4 Le tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate si sostanziano nell'acquisizione di garanzie personali e nella controgaranzia rilasciata dal Fondo centrale di Garanzia.

Dal dicembre 2009 Fidimed è certificatore del merito creditizio delle imprese, status confermato anche nel 2021 secondo le nuove regole del fondo. Il processo di gestione delle controgaranzie è di competenza dell'area credito ed è descritto nel regolamento delle garanzie.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La procedura della gestione del credito anomalo prevede una segmentazione del portafoglio dei crediti di firma in funzione delle informazioni andamentali delle posizioni, desumibili dalle relazioni periodiche redatte dall'area monitoraggio.

Ai fini dell'individuazione delle classi di rischio, vengono utilizzate le terminologie previste nelle relative disposizioni di vigilanza.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all'Area contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- Monitorare le citate posizioni attraverso l'utilizzo della CR, dei tabulati bancari, delle informazioni commerciali contatti con l'azienda, nonché ogni altro elemento utile al reperimento di informazioni circa lo stato della posizione e dell'azienda;
- Concordare interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale;
- Proporre previsioni di perdita sulle posizioni;
- Proporre agli organi competenti il passaggio a sofferenza;
- Curare l'eventuale recupero del credito.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo del monitoraggio.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Sono ricomprese, tra le esposizioni *Non-performing*, anche le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, le quali rientrano, a seconda dei casi, nelle tre sottocategorie: “Scaduto deteriorato”, “Inadempienza probabile”, “Sofferenze”. Non sono, invece, considerate “deteriorate” le esposizioni “in bonis” oggetto di concessioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.469.547	727.994	1.467.743	542.257	9.041.150	18.248.691
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					2.311.912	2.311.912
3. Attività finanziarie designate al fair value					0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					8.222.640	8.222.640
5. Attività finanziarie in corso di dismissione					0	0
Totale 31.12.2024	6.469.547	727.994	1.467.743	542.257	19.575.702	28.783.243
Totale 31.12.2023	8.339.755	1.735.245	969.050	609.005	17.285.569	28.938.624

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.781.205	4.115.920	8.665.285	0	9.659.633	76.226	9.583.407	18.248.692
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	2.311.912	0	2.311.912	2.311.912
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	8.222.640	0	8.222.640	8.222.640
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31.12.2024	12.781.205	4.115.920	8.665.285	0	20.194.185	76.226	20.117.959	28.783.244
Totale 31.12.2023	15.156.027	4.111.977	11.044.050	0	18.179.983	184.816	17.995.167	29.039.217

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale											
	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	299.104	1.532	0	80.083	481.598	0	66.894	165.473	2.269.615	0	0	7.029.305
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31.12.2024	299.104	1.532	0	80.083	481.598	0	66.894	165.473	2.269.615	0	0	7.029.305
Totale 31.12.2023	23.604	0	0	196.821	344.437	442.848	176.953	309.668	398.145	0	0	9.868.533

4. Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/Stati di rischio	Rettifiche di valore complessive								Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale				
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio					di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	74.805	0			27.913				1.176.488				2.935.489	614.747	118.912	10.701.473	15.649.827
									193.381				283.718	-			477.099
																	0
	(28.921)				(27.428)				(688.565)				(484.857)	(188.286)	(113.673)	(278.475)	(1.810.204)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti nella metodologia di stima																	
Write-off																	0
Altre variazioni	10.917				18.940	-			527.348	-			172.918	177.119	7.390	210.634	1.125.266
Rimanenze finali	56.801	0			19.425				1.208.652				2.907.268	603.580	12.629	10.633.632	15.441.987
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico																	

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	453.917	39.343	166.306	27.287	1.807.999	70.412
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	191.966	985.129	806.595	49.145	1.766.553	229.357
Totale (2024)	645.883	1.024.472	972.901	76.432	3.574.552	299.769
Totale (2023)	2.655.702	1.587.963	1.047.332	0	3.492.799	409.100

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista											
a) deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) non deteriorate	14.849.843	0	0	0	0	0	0	0	0	14.849.843	0
A.2 Altre						0					
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) altre esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE A	14.849.843	0				0				14.849.843	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	239.111	239.111	0	0	0	1.243	1.243	0	0	237.868	0
TOTALE B	239.111	239.111				1.243	1.243			237.868	
TOTALE A+B	15.088.954	239.111				1.243	1.243			15.087.711	

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa											
a) Sofferenze			3.066.921	7.029.305				719.411	2.907.268	6.469.547	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
b) Inadempienze probabili			975.769					247.774		727.994	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
c) esposizioni scadute deteriorate			1.709.210					241.467		1.467.743	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
d) esposizioni scadute non deteriorate		561.682					19.425			542.257	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
e) altre esposizioni non deteriorate	9.097.953					56.801				9.041.152	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
TOTALE A	9.097.953	561.682	5.751.900	7.029.305	0	56.801	19.425	1.208.652	2.907.268	18.248.693	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate			24.876.672					10.633.631			
b) Non deteriorate	56.629.626	384.552				603.581	12.628				
TOTALE B	56.629.626	384.552	24.876.672	0	0	603.581	12.628	10.633.631	0	70.046.228	
TOTALE A+B	65.727.579	946.234	30.628.572	7.029.305	0	660.382	32.053	11.842.283	2.907.268	88.294.921	0

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	12.083.241	2.006.133	1.066.653
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	769.926	495.097	1.575.446
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.101.792		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		12.543	125.305
C.2 write-off			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.469.244	779.242
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.858.733	43.674	28.342
D. Esposizione lorda finale	10.096.226	975.769	1.709.210
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	3.743.486		270.888		97.603	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie acquisite o originate	0					
B.2 altre rettifiche di valore	348926		120.826			
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	469.907		138.292			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	151.746		-		224.050	
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			191.731		10.391	
C.6 modifiche contrattuali senza						
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.087.386		90501		69.795	
D. Rettifiche complessive finali	3.626.679		247.774		241.467	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base a rating esterni ed interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							22.440.840	22.440.840
- Primo stadio							9.097.953	9.097.953
- Secondo stadio							561.682	561.682
- Terzo stadio							5.751.900	5.751.900
- Impaired acquisite o originate							7.029.305	7.029.305
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							8.222.640	8.222.640
- Primo stadio							8.222.640	8.222.640
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)							30.663.480	30.663.480
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio							56.629.626	56.629.626
- Secondo stadio							384.552	384.552
- Terzo stadio							24.876.672	24.876.672
- Impaired acquisite o originate								
Totale (D)							81.890.850	81.890.850
Totale (A+B+C+D)							112.554.330	112.554.330

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			Dici: Imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Solferenze													9.291.366	3.394.384	5.896.982	804.860	232.294	572.566
A.2 Inadempienze probabili													725.536	190.277	535.259	250.232	57.497	192.736
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													1.498.534	212.143	1.286.391	210.676	29.324	181.352
A.4 Esposizioni non deteriorate													8.462.562	65.729	8.347.165	1.197.071	10.497	1.186.574
Totale A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.977.998	3.862.533	16.065.797	2.462.839	329.612	2.133.228
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Solferenze di firma													17.675.837	7.825.216	9.850.620	2.925.523	1.383.070	1.542.452
B.2 Inadempienze probabili													3.089.994	1.346.506	1.743.487	101.476	16.200	85.276
B.3 Scaduto deteriorato													1.073.043	61.114	1.011.929	10.800	1.523	9.276
B.4 Esposizioni non deteriorate													52.322.944	568.119	51.754.824	4.691.234	48.090	4.643.144
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	74.161.818	9.800.955	64.360.860	7.729.033	1.448.883	6.280.148
Totale (A+B)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	94.139.816	13.663.488	80.426.657	10.191.872	1.778.495	8.413.376

9.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

TOTALE 31.12.2024									
Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri paesi europei			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	10.096.226	3.626.679	6.469.547						
A.2 Inadempienze probabili	975.769	247.774	727.994						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.709.210	241.467	1.467.743						
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.725.846	76.226	9.649.620						
Totale A	22.507.051	4.192.146	18.314.904						
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	20.601.359	9.208.287	11.393.072						
B.2 Inadempienze probabili	3.191.470	1.362.707	1.828.763						
B.3 Scaduto deteriorato	1.083.843	62.637	1.021.206						
B.4 Esposizioni non deteriorate	57.014.178	616.209	56.397.969						
Totale B	81.890.850	11.249.840	70.641.010						
Totale (A+B)	104.397.901	15.441.986	88.955.914						

9.2bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud			Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	718.688	150.203	568.485	333.311	69.034	264.277	1.361.619	265.808	1.095.811	1.054.256	225.647	828.609	6.628.353	2.915.987	3.712.365
A.2 Inadempienze probabili	145.627	26.475	119.151	57.548	14.126	43.422	204.910	41.659	163.252	291.634	50.741	240.894	276.049	114.773	161.276
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	234.825	34.435	200.390	139.370	20.492	118.879	406.107	55.410	350.697	726.496	103.204	623.292	202.412	27.927	174.485
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.151.301	6.632	1.144.669	573.557	4.117	569.440	2.621.304	22.469	2.598.835	3.752.899	32.219	3.720.680	1.560.574	10.790	1.549.784
Totale A	2.250.440	217.745	2.032.695	1.103.787	107.769	996.019	4.593.940	385.345	4.208.595	5.825.285	411.810	5.413.476	8.667.387	3.069.477	5.597.911
B. Esposizioni fuori bilancio															
B.1 Sofferenze	118.807	51.635	67.172	116.229	9.584	106.644	403.624	148.724	254.900	305.160	96.054	209.106	19.657.539	8.902.290	10.755.249
B.2 Inadempienze probabili	1.080.888	784.466	0	93.600	16.848	76.752	0	0	0	103.468	10.075	93.393	1.913.514	551.317	1.362.197
B.3 Scaduto deteriorato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23.423	0	23.423	1.060.420	62.637	997.783
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.411.325	33.635	2.377.690	809.989	1.774	808.215	2.571.025	22.073	2.548.952	13.952.045	113.529	113.529	37.269.794	445.197	445.197
Totale B	3.611.020	869.736	2.444.863	1.019.818	28.207	991.610	2.974.649	170.796	2.803.852	14.384.095	219.658	439.451	59.901.266	9.961.441	13.560.426
Totale (A+B)	5.861.460	1.087.482	4.477.558	2.123.605	135.976	1.987.629	7.568.589	556.142	7.012.447	20.209.380	631.468	5.852.928	68.568.653	13.030.918	19.158.336

9.3 Grandi esposizioni

Al 31 dicembre 2024, rilevano 13 posizioni di rischio la cui esposizione (prima delle esenzioni per CRM) supera la soglia del 10% del capitale ammissibile della Società che implica la classificazione come “Grandi esposizioni”. Nessuna delle Large Exposures presenti al 31 dicembre 2024 supera le soglie percentuali definite dalla normativa regolamentare.

Voci	31/12/2024	31/12/2023
Ammontare sommatoria esposizioni (valore nominale)	80.707.168	97.773.464
Ammontare sommatoria esposizioni post esenzioni e CRM (valore ponderato)	14.634.314	9.267.802
Numero di esposizioni	13	9

3.2 RISCHIO DI MERCATO

1. Aspetti generali

Alla luce della disciplina attuale, il Confidi non è tenuto al calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato.

2. Rischio di tasso di interesse

Fidimed risulta esposta al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (non di negoziazione) e calcola l'assorbimento patrimoniale a fronte di tale rischio ai sensi della metodologia di cui alla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

FASCIA	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	PONDERAZIONE	NETTO PONDERATO
a vista e a revoca	15.205.180	5.648.920	9.556.260	0,00%	-
fino a 1 mese	3.947.126		3.947.126	0,08%	3.158
da oltre 1 mese a 3 mesi	5.851.506		5.851.506	0,32%	18.725
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.385.889		1.385.889	0,72%	9.978
da oltre 6 mesi a 12 mesi	1.089.796		1.089.796	1,43%	15.584
da 1 a 2 anni	1.946.079		1.946.079	2,77%	53.906
da oltre 2 anni a 3 anni	1.183.925		1.183.925	4,49%	53.158
da oltre 3 anni a 4 anni	318.178		318.178	6,14%	19.536
da oltre 4 anni a 5 anni	27.022		27.022	7,71%	2.083
da oltre 5 anni a 7 anni	103.725		103.725	10,15%	10.528
da 7 a 10 anni	2.198		2.198	13,26%	291
da 10 a 15 anni			-	17,84%	-
da 15 a 20 anni			-	22,43%	-
oltre 20 anni			-	26,03%	-
Totale complessivo	31.060.624	5.648.920	25.411.704		186.949

3.3 RISCHI OPERATIVI

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di operativo

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali oltre alle sanzioni per disfunzioni operative nonché per cause perse.

Il rischio in oggetto è fronteggiato innanzitutto con la definizione di una propria Struttura Organizzativa in cui risultano chiari e delineati i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei vari processi aziendali. Inoltre, per ridurre il rischio operativo indotto da inefficienze delle risorse umane il Confidi svolge regolarmente specifici percorsi formativi.

Il Confidi misura tale rischio utilizzando la metodologia base BIA (*"Based Indicator Approach"*) che prevede l'applicazione del 15% su un ammontare determinato dalla media del c.d. "indicatore rilevante" dell'ultimo triennio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Rischio operativo		31/12/2024
Indicatore rilevante 2022		5.164.766
Indicatore rilevante 2023		2.851.521
Indicatore rilevante 2024		4.803.011
Media triennale Indicatore rilevante		4.273.099
Requisito patrimoniale		640.965

3.4. RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità misura il rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il mancato adempimento può essere causato da una incapacità di reperire i fondi necessari oppure dalla difficoltà di smobilizzare assets.

Una variabile che concorre a definire il rischio di liquidità è la composizione delle attività e delle passività dell'Intermediario.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato						99.947		197.746	149.019	1.679.726	
A.2 Altri titoli di debito	1.670.089									3.500.000	
A.3 Finanziamenti	15.205.179	318.998		25.795	695.062	1.049.159	2.014.499	5.818.766	2.030.310	10.289.691	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	2.500.000		145.023		290.872	438.379	884.267	1.326.275	63.274		
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe							594	193	42		
- Posizioni corte	830										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	7.120.796										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute							4.846.719				

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

L'attenta e prudente gestione delle risorse patrimoniali rappresenta l'elemento principale per garantire la solidità della propria operatività; inoltre, a seguito della trasformazione in intermediario vigilato, il patrimonio rappresenta il punto di partenza per le valutazioni effettuate ai fini della normativa di vigilanza.

Il patrimonio netto risulta composta da:

- Capitale sociale;
- Riserve legali e indivisibili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1- Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2024	31/12/2023
1. Capitale	12.678.654	12.669.905
2. Sovrapprezzi di emissione	172.970	172.721
3. Riserve	(720.803)	(966.169)
- di utili		
a) legale	915.334	841.724
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.636.137)	(1.807.893)
- altre	610.289	610.289
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(428.670)	(502.591)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8.969)	(13.372)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività	(284.354)	(336.227)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(135.347)	(152.991)
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	521.401	245.365
Totale	12.223.552	11.619.231

4.1.2.2- Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	31/12/2024		31/12/2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Capitale	647	(285.001)	647	(336.874)
2. Sovrapprezzi di emissione	0	(8.969)	0	(13.372)
3. Riserve	0	0	0	
Totale	647	(293.970)	647	(350.245)

4.1.2.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di Capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(336.227)	(13.372)	-
2. Variazioni positive	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	51.873	4.403	-
3.1 Riduzioni di fair value	51.873	4.403	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(284.354)	(8.969)	-

4.2. IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1. Fondi Propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Voci	Totale 2024	Totale 2023
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)	12.064.446	11.539.264
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-
Totale Fondi Propri	12.064.446	11.539.264

I Fondi propri al 31 dicembre 2024 risultano pari a Euro 12.064.446, in crescita di circa il 5% rispetto al 31 dicembre 2023 (Euro 11.539.264). I Fondi propri sono costituiti interamente da Capitale primario di classe 1 (CET 1).

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2024	Totale 2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.074.981	11.543.418
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali dal CET 1(+/-)	(10.535)	(4.153)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	12.064.446	11.539.265
D. Elementi da dedurre dal CET 1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	12.064.446	11.539.265
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall' AT 1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1(+/-)		
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)(G-H+/-I)	12.064.446	11.539.265
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2(Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	12.064.446	11.539.265

4.2.2 - Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale misura la capacità dei fondi propri del Confidi di fronteggiare il complesso dei rischi e quindi le perdite inattese che possono potenzialmente ai quali il Confidi risulta esposto.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2024	31.12.2023	31.12.2024	31.12.2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	141.444.036	139.568.908	34.663.962	29.328.534
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
1. Metodologia standardizzata	141.444.036	139.568.908	34.663.962	29.328.534
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI E DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			2.079.838	1.759.712
B.2 RISCHIO DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			640.965	684.661
1. Metodo base			640.965	684.661
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			2.720.804	2.444.373
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			45.346.924	40.739.781
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			26,60%	28,32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			26,60%	28,32%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			26,60%	28,32%

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	2024	2023
10. Utile (Perdita) d'esercizio	521.401	245.365
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	22.047	(42.386)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	4.403	14.147
a) variazione di fair value	4.403	14.147
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	17.644	(56.533)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	51.873	170.641
a) variazioni di fair value	51.873	170.641
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	51.873	170.641
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	595.320	373.620

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

Le parti correlate sono state identificate nei Dirigenti con responsabilità strategica.

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I Dirigenti con responsabilità strategica sono stati identificati con i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Come da delibera dell'assemblea del 28 marzo 2023, si specifica che per l'esercizio 2024 l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori per la partecipazione alle riunioni consiliari e ai sindaci per l'attività di controllo è stato di Euro 346.869 oltre oneri previdenziali (Euro 308.385 oltre oneri previdenziali nell'esercizio 2023).

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Nel corso dell'esercizio 2024 sono state erogate garanzie in favore di amministratori e sindaci o società ad essi riconducibili per Euro 160.000 (zero al 31 dicembre 2023). Il rischio in essere su crediti e garanzie deliberate in anni precedenti ammonta ad Euro 2.693.731 (Euro 2.696.311 al 31 dicembre 2023).

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato e nel più rigoroso rispetto delle norme di vigilanza nonché della procedura interna del Confidi.

Sezione 7 – Leasing (locatario)

Per quanto riguarda l'operatività in leasing e le problematiche connesse all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 si rinvia a quanto esposto nella "Parte A – Politiche contabili".

Il Presidente

Salvatore Molè

Allegati al bilancio

Tabelle a norma dell'allegato A al D.A. n. 837 del 04 marzo 2014 - Assessorato regionale dell'Economia

Tabella 1 Importo totali (euro)	2024	2023	Differenza
richiesto			
finanziato	22.490.666	19.649.643	2.841.023
garantito	20.188.374	18.446.541	1.741.833
controgarantito	14.236.789	11.965.237	2.271.552

Tabella 2	2024	2023	Differenza
numero pratiche			
deliberati	265	275	(10)
concessi	182	175	7
ritirati			
controgarantiti	165	169	(4)

Tabella 3	2024	2023	Differenza
Garanzie rilasciate su finanziamenti a medio e lungo termine sul totale (euro)	12.378.970	12.358.281	20.689

Tabella 4	2024	2023	Differenza
numero pratiche garantite	1.247	1.329	(82)
numero pratiche controgarantite	887	875	12

Tabella 5	2024	2023	Differenza
Importo totale garantito nominale	119.579.711	121.278.233	(1.698.522)
Importo totale controgarantito	64.408.112	61.876.210	2.531.902

Tabella 6	2024	2023	Differenza
ammontare fondo rischi	7.750	11.700	(3.950)
ammontare fondo rischi quota regionale	921.676	922.094	(418)
ammontare fondo rischi ex Fidisicilia	258.172	358.567	(100.395)
ammontare patrimonio vigilanza	12.064.466	11.539.265	525.201
escussioni	10.096.226	12.083.241	(1.987.015)

Tabella 7	2024	2023	Differenza
numero imprese	3.645	3.575	70
Agricoltura	356	387	(31)
Artigianato	583	12	571
Commercio	1119	1095	24
Industria	507	567	(60)
Pesca	12	1	11
Servizi	513	522	(9)
Altro	555	991	(436)

Tabelle a norma dell'allegato A al D.A. n. 837 del 04 marzo 2014 - Assessorato regionale dell'Economia

Tabella 9 – Movimentazione Fondi rischi di garanzia

Origine	Saldo 31/12/2023	Incrementi	Utilizzi	Saldo 31/12/2024
Contributi Regione Siciliana	722.563	-	-	722.563
<i>interessi maturati</i>	<i>(10.505)</i>	-	<i>(84)</i>	<i>(10.589)</i>
	712.058		-	711.974
Contributi Po fesr	211.147	-	0	211.147
<i>interessi maturati</i>	<i>(1.110)</i>	0	<i>(334)</i>	<i>(1.444)</i>
	210.037	-	-	209.703
Contributi ex Fidisicilia	359.850	-	-	359.850
<i>interessi maturati</i>	<i>(1.283)</i>	-	- 394,00	<i>(1.677)</i>
	358.567	-	0	358.173

La Tabella 8 non è riportata in quanto Fidimed non prevede fondi rischi indisponibili.



Relazione della Società di Revisione 2024

FIDIMED Società di Garanzia Collettiva dei Fidi

Sede legale in Palermo – Via Siracusa n. 1/E

Codice Fiscale e Partita IVA 00730360823

Registro Imprese di Palermo n. 00730360823 - R.E.A. n. 148691

confidipalermo@legalmail.it

Iscritta all'Albo Cooperative n. 145393

Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'articolo 106 T.U.B.

Codice Identificativo 19542.0

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Ai Soci della FIDIMED Soc. Coop. p. A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della FIDIMED Soc. Coop. p. A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Boards e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Boards e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio di esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**Giudizio e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10**

Gli amministratori della FIDIMED Soc. Coop. p. A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della FIDIMED Soc. Coop. p. A. al 31 dicembre 2024, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

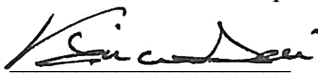
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della FIDIMED Soc. Coop. p. A. al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e - ter), del D.lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Palermo, 04 aprile 2025

Ria Grant Thornton S.p.A.



Vincenzo Lai
Socio



Relazione del Collegio Sindacale 2024

FIDIMED Società di Garanzia Collettiva dei Fidi

Sede legale in Palermo – Via Siracusa n. 1/E

Codice Fiscale e Partita IVA 00730360823

Registro Imprese di Palermo n. 00730360823 - R.E.A. n. 148691

confidipalermo@legalmail.it

Iscritta all'Albo Cooperative n. 145393

Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'articolo 106 T.U.B.

Codice Identificativo 19542.0

FIDIMED
Società di Garanzia Collettiva dei Fidi
PALERMO
* * *
RELAZIONE
del Collegio Sindacale di Fidimed Soc. Coop. p. A.
con sede in Palermo

Signori Soci,

il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024, che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione è redatto, da anni, in conformità ai principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) e relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), principi emanati dallo International Accounting Standards Board e divenuti principi contabili nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché in osservanza delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 43 del decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 136, con provvedimento del 17 novembre 2022 in ordine alle forme tecniche dei bilanci.

Il bilancio è stato trasmesso al Collegio Sindacale unitamente alla Relazione sulla Gestione. Per tali ragioni è omogeneamente raffrontabile con i dati dell'esercizio precedente.

Lo STATO PATRIMONIALE al 31 dicembre 2024, espresso in euro, è così sintetizzabile:

Totale Attivo	€. 51.527.695
Debiti, passività fiscali e altre passività	€. 27.636.439
Fondi per rischi ed oneri	€. 10.931.884
T.F.R.	€. 735.820
Patrimonio netto	€. 11.702.151
Utile d'esercizio	<u>€. 521.401</u>
Totale Passivo e patrimonio	€. 51.527.695

Il CONTO ECONOMICO al 31 dicembre 2024 si riassume negli importi qui di seguito espressi, sempre in euro:

Risultato netto della gestione finanziaria	€. 3.802.114
Costi operativi	€. (3.241.926)
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	€. 560.188
Imposte sul reddito attività corrente	€. (38.787)
UTILE D'ESERCIZIO	€. 521.401

Lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024

La Nota Integrativa é espressa in quattro parti separate e contraddistinte da lettere alfabetiche, dalla A alla D: A) Politiche contabili; B) Informazioni sullo stato patrimoniale; C) Informazioni sul conto economico e D) Altre informazioni. Il documento espone i principi di redazione del bilancio, i criteri di valutazione, con particolare riguardo alla qualità del portafoglio ed il contenuto dei conti della Situazione Patrimoniale e del Conto Economico. E' redatto, in conformità alle vigenti disposizioni di legge ed agli standards IAS e IFRS, ed, a parere di questo Collegio, in modo dettagliato.

Il Collegio Sindacale dà atto che i criteri di valutazione esposti nella Nota integrativa ed i criteri di ammortamento e di accantonamento applicati e dettagliati nella stessa sono corretti.

Il cost income e cioè il rapporto fra costi di struttura e margine di intermediazione, si è ridotto dal 96,1% dell'esercizio 2023 al 63,8%, decisamente inferiore alla media rilevata nel "mondo confidi" pari al 79,4%. Rimane tuttavia superiore alla media del settore creditizio che non supera il 53,2%.

Abbiamo esercitato le funzioni di vigilanza affidate dalla legge al Collegio Sindacale, tenendo anche conto dei principi di corretta amministrazione e di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili e nel rispetto delle disposizioni impartite dall'Istituto di vigilanza, partecipando a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, riunioni che si sono svolte nel rispetto delle norme legislative e statutarie. Abbiamo altresì proceduto alle verifiche previste dalla legge ed effettuato, senza ostacoli di sorta, i controlli da noi ritenuti utili ed opportuni per accertare la legittimità e la concretezza dell'operato del Consiglio di Amministrazione della Vostra società e degli Organi preposti allo svolgimento della attività della società, esaminando la documentazione aziendale e, anche mediante scambio di consultazioni ed informazioni con la Presidenza, il Consigliere Delegato, il Responsabile del sistema di Internal Audit, il Risk Manager, il Responsabile della Compliance, i Responsabili degli Uffici operativi della società ed i responsabili delle altre funzioni operative importanti esternalizzate con i quali abbiamo mantenuto un costante collegamento e dai quali abbiamo ricevuto tutte le informazioni che abbiamo richiesto. Il Collegio ha partecipato il 16 gennaio 2025 all'annuale incontro degli esponenti aziendali con l'Istituto di vigilanza.

Vi diamo atto che la normativa regolamentare esistente, ulteriormente ed opportunamente aggiornata nel corso dell'esercizio, appare idonea, ad avviso del Collegio, ad assicurare la corretta, prudente ed efficiente gestione, l'identificazione e la prevenzione dei rischi di natura finanziaria ed operativa e dei rischi aziendali in genere. In particolare la società è dotata di normativa regolamentare per la misurazione dei rischi

di primo pilastro, per la misurazione dei complessivi rischi e per la quantificazione del patrimonio. In ordine all'accertata lievitazione della percentuale di crediti deteriorati negli anni 2022 – 2024, il Vs. organo amministrativo ha prontamente proceduto alla modifica dei limiti operativi nel settore dei crediti.

Il Collegio Sindacale ha proceduto alla verifica della adeguatezza e del regolare funzionamento delle principali Aree organizzative e del sistema contabile, dell'efficienza dei controlli interni ed in particolare della Compliance e della funzione Internal Auditing condividendone i Piani operativi. In particolare abbiamo verificato l'idoneità della struttura operativa a garantire l'assetto organizzativo e contabile della Vs. società, la salvaguardia del patrimonio aziendale e la conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia. Il modello, articolato in aree funzionali, appare, pertanto, concretamente funzionante, conforme alle attuali esigenze aziendali determinate sulla base dei dati consuntivi dell'esercizio, ma necessita di costante vigilanza in considerazione della persistente decrescita del settore garanzie, dello sviluppo del settore dei finanziamenti diretti e delle necessità di implementazione delle strutture di amministrazione e controllo, come si farà cenno oltre.

La Vostra società ha aggiornato la policy in materia di tesoreria e preso atto dell'avvio di nuovi modelli di innovazione finanziaria attivando anche un accordo di cartolarizzazione, senza peraltro rinunciare a procedure di attenta istruzione delle pratiche di fido anche attraverso il monitoraggio delle più aggiornate e pertinenti informazioni anche nelle fasi di pre-finanziamento e di post-finanziamento. Ciò per mantenere viva la tradizionale funzione dei Confidi ed assicurare, per quanto possibile, il sostegno alle PMI, specie nel Mezzogiorno che risente, ancor più del resto del Paese, della ridotta presenza dell'intermediario bancario a causa della desertificazione degli sportelli ridottisi del 48% negli ultimi anni ed interessanti oltre un decimo della popolazione italiana. La Vs. società si è assicurata i necessari mezzi di finanziamento, adeguati all'attività creditizia programmata, attraverso correlate aperture di credito con Illimity Bank.

L'internalizzazione dell'assetto organizzativo antiriciclaggio, risalente al 1° gennaio 2022, ha proseguito negli annuali piani formativi ed in un costante controllo di linea e di secondo livello per la gestione del rischio di riciclaggio, in ottemperanza alla V Direttiva antiriciclaggio, recepita in Italia con il D.L.28 novembre 2007 n. 231 ed alle disposizioni impartite da Banca d'Italia avente ad oggetto la adeguata verifica della clientela e le segnalazioni di eventuali operazioni sospette.

Il Collegio ha eseguito anche quest'anno controlli a campione, senza rilievi. Va tuttavia considerato che nel corso dell'esercizio è intervenuta una verifica condotta dal 23 settembre al 17 dicembre 2024 da un Team ispettivo UIF – Banca D'Italia, sul cui esito si riferirà oltre. Può anticiparsi a tal proposito che nella seduta dell'11 marzo 2025 il Vs. Organo amministrativo ha approvato, aggiornandola, una nuova Policy in materia di ALM.

Anche l'assetto amministrativo e contabile adottato appare, in atto, adeguato, affidabile e funzionante. Esso permette la completa, tempestiva ed attendibile rilevazione e rappresentazione dei fatti di gestione, la produzione di informazioni utili per le scelte di

gestione di salvaguardia del patrimonio aziendale e la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio di esercizio.

L'organo di controllo ha rilevato che anche nel corrente esercizio l'attività dell'Amministrazione in ordine alla completa esecuzione della procedura di migrazione del sistema operativo informatico deliberata il 29 dicembre 2021 e posta in essere dal 1° gennaio 2023 è proseguita con costanti contatti con il fornitore Finwave e con la collaborazione del consulente specializzato già nominato nel 2023. I continui monitoraggi e le periodiche segnalazioni dell'Internal Audit, hanno consentito il superamento di alcuni persistenti problemi presentatisi. Possiamo assicurare, comunque, che l'operatività corrente, con il consueto impegno delle Vostre risorse umane, non ha subito alcun pregiudizio. Residuano, invero, ancora limitati problemi che ci è stato assicurato saranno risolti entro il corrente mese di giugno con una attendibile previsione di definitivo completamento del percorso di migrazione.

Dell'attività compiuta dal Collegio sono stati costantemente informati i Vs. Presidente e Consigliere Delegato. Al Consiglio di Amministrazione, quando richiesti, abbiamo fornito pareri in ordine alla legittimità ed opportunità degli atti che lo stesso andava a deliberare.

Le verifiche periodiche sono state effettuate e possiamo ragionevolmente assicurarvi che, per quanto ci risulta, le attività della Vostra Società e le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono state adottate nel rispetto delle norme di legge e di Statuto.

Abbiamo altresì incontrato i dirigenti della società Ria Grant Thornton S.p.A., incaricata della revisione contabile della Vs. società con i quali abbiamo avuto un proficuo ed utile scambio di vedute e di dati ed informazioni utili all'espletamento dei rispettivi compiti, inclusa l'assicurazione che la Vostra società è in possesso di tutti i libri ed i registri previsti dalla legge, che le corrette rilevazioni contabili sono state effettuate regolarmente e che le voci di bilancio corrispondono alla normativa prevista. Altresì è stato assicurato al Collegio Sindacale che non sono emerse irregolarità o fatti censurabili. Sulla relazione della società di revisione Vi riferisce la stessa società con documento separato. In sintesi il Collegio ha rilevato che la società di revisione assicura che il Bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale.

In merito alla gestione della Società abbiamo preso atto del contenuto della relazione sulla Gestione resa dal Vs. Consiglio di Amministrazione; detta relazione, a nostro avviso, illustra, in modo adeguato, lo svolgimento dei fatti e degli accadimenti aziendali, e l'andamento della gestione stessa, evidenziandone l'evoluzione amministrativa ed operativa. Nella medesima e nel documento rilasciato dalla società di revisione non sono evidenziate operazioni, anche amministrative, atipiche.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c.

Il Collegio ha cessato dal 2 agosto 2024 lo svolgimento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza di che al D. Lgs. n. 231 del 2001, funzioni che sono state riaffidate ad organismo esterno.

Come anticipato presso la Vs. società è stata condotta nei mesi di settembre – dicembre 2024 una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 6, comma 4, lettera f) e comma 5, lettera a) del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 ed avente ad oggetto l'osservanza della normativa in materia di AML e il Collegio si è confrontato con il Team Ispettivo U.I.F. e Banca d'Italia. L'esito degli accertamenti è stato comunicato dal Vs. organo amministrativo il 4 febbraio 2025 ed è stato sottoposto a tempestivo scrutinio dalla Vs. amministrazione che ha controdedotto con nota sottoposta al C.D.A. l'11 marzo 2025, comunicando nel contempo le misure di rimedio adottate e/o programmate. Nel corso della verifica sono state contestate due mancate segnalazioni sospette in ordine alle quali è stato tempestivamente chiesto l'accesso agli atti e la diretta audizione avanti la struttura del MEF preposta all'istruttoria. La Vs. amministrazione ha prevista l'appostazione in bilancio di un fondo di €. 60.000,00.= per l'ipotesi di eventuale esito non positivo della contestazione.

Il Collegio, con riferimento al Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'ISVAP, in tema di applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ha preso atto che il Bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale dovendosi ritenere ragionevole e condivisibile l'aspettativa manifestata dal Vostro Consiglio di Amministrazione che la Vs. società continui la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, essendo dotata di adeguato patrimonio con potenziale capacità di reddito.

In conclusione per quanto ci risulta ed alla luce di quanto a nostra conoscenza e di quanto sopra esposto, riteniamo che il Bilancio al 31 dicembre 2024, presentato a Voi dal Consiglio di Amministrazione, dia un quadro completo, veritiero e corretto della situazione patrimoniale ed economica della Vostra società, per cui esprimiamo il nostro

parere favorevole

alla sua approvazione ed alla destinazione dell'utile di esercizio, così come proposta dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

Palermo, 7 aprile 2025.

IL COLLEGIO SINDACALE

Avv. Luigi Sciarrino

Dr. Maurizio Attinelli

Dr. Giuseppe Cimino

